

BERGAMÉ

la Bergamo curiosa

MONTAGNA

Rinasce il “vecchio” Gemelli

Il 1° luglio la “Festa di Restituzione”

CURIOSITÀ

La città sotterranea

Intervista allo speleologo Luca Dell’Olio

CITTA

Il Circolo dei Bambini

L’eccellenza nell’educazione infantile

L’EVENTO

TEDx Bergamo

Il format americano approda
nella nostra città



Non è solo tecnologia. È un viaggio che supera le tue aspettative.



Nuova Tiguan. Connected with your life.

Nuova Tiguan con Active Info Display, Lane Assist e Adaptive Cruise Control per avere tutto sotto controllo.



Volkswagen

Paganessi Auto s.r.l.

Via Serio, 17 - 24020 CASNIGO (BG) Tel. 035.72.41.00 - Fax 035.72.40.52
E-mail: info@paganessiauto.it



EDITORIALE

BERGAMÉ

BERGAMÉ, IL MERCATO E IL LETTORE

L' intento di condividere un percorso come segno di spirito di squadra e di coesione nelle idee mi piace particolarmente. Oggi più che mai è importante fondare un progetto e cercare di concretizzarlo circondandosi di una buona squadra, dove ogni componente, esattamente come in un puzzle, contribuisce al risultato generale.

Sicuramente non è facile perseguire le proprie idee di questi tempi, soprattutto in una logica di mercato che ormai stringe proprio e soprattutto chi fonda sul di esse il proprio percorso.

Però mi è sempre piaciuto pensare che bisogna crederci, impegnarsi fino in fondo portando avanti il proprio pensiero, con la convinzione che tutto prenda forma, si perfezioni e prenda grazia.

Certo, a volte funziona a volte no, perché bisogna pur ricordarsi che siamo in Italia, dove animarsi di buoni propositi e tanta passione non sempre funziona.

A noi di BergaMé piace però pensare che il tanto entusiasmo e lo spirito di squadra predomini il gioco, mettendo in secondo piano gli altri aspetti, seppur importanti.

Sulla base di questi presupposti oggi vi presentiamo una nuova versione di BergaMé, grazie all'impegno continuo di tutti noi.

Possiamo quindi dire che "il passo è segnato e la strada tracciata". BergaMé inizia la sua nuova vita con un nuovo formato, una nuova impostazione e molte rubriche in più.

Ovviamente, è pur sempre un inizio, ma come diceva Goethe "Qualunque cosa sogni d'intraprendere, cominciala. L'audacia ha del genio, del potere, della magia".

GIUSEPPE POLITI
DIRETTORE EDITORIALE



PRIMOSEGNO EDIZIONI SRL

Direzione, Redazione
e Amministrazione
Via Teodoro Frizzoni, 22 - 24121
BERGAMO

www.primosegnoedizioni.it
info@primosegnoedizioni.it

Direttore Editoriale

GIUSEPPE POLITI
giuseppe.politi@live.it

Direttore Responsabile

TIZIANO PIAZZA
tizianopiazza@vodafone.it

Segreteria

info@bergame.it

Web

www.bergame.it

Impaginazione e grafica

LO Studio s.r.l.
www.linoolmostudio.it

Stampa

CPZ S.p.A. - Costa di Mezzate (Bg)

Hanno collaborato

Federico Biffignandi
Riccardo Bruno
Andrea Carminati
Elena De Laurentiis
Mons. Giulio Dellavite
Paolo Ghisleni
Simone Masper
Claudia Patelli
Silvia Pezzera

Fotografi

Pierino Bigoni,
LO (linoolmostudio.it),
Arturo Zambaldo
Tiffany Pesenti

LA CRISI DELL'INCOMPETENZA

Crisi. Certo, la crisi economica, la perdita di posti di lavoro, la disoccupazione giovanile: situazioni che conosciamo, o riteniamo di conoscere. Affermiamo che siamo in un periodo di crisi, ma onestamente non ne capiamo molto.

Pensiamo alla perdita del potere d'acquisto, al blocco dei contratti, al taglio degli occupati, alla mancanza di lavoro per i nostri giovani, e poi al patto di stabilità. Ma attenti, questo è solo la "facciata" della crisi.

La parola "crisi", infatti, ha ben altro significato: deriva dal greco "Krisis", sostantivo dal verbo "Krino", ossia separo, decido. Genericamente, indica un momento che separa un modo di essere da un altro differente. Quindi, è una fase di cambiamento.

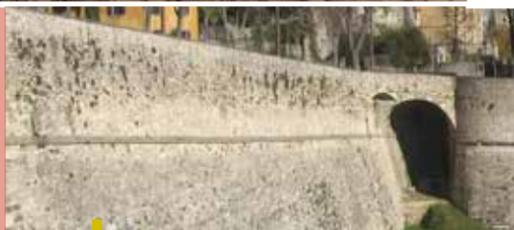
Solo chi conosceva questo significato ha affrontato la crisi con il piglio giusto, investendo abilità, competenze, creatività, dando un senso al cambiamento. Questi hanno inteso la crisi come un'opportunità e ne sono usciti alla grande. Altri, invece, la maggioranza, hanno pensato che fosse il sistema ad essere entrato in crisi, non trovando così risposte adeguate, mentre erano loro stessi che si sentivano in crisi di fronte al cambiamento.

Come diceva il grande Albert Einstein, nel suo libro "Il mondo come io lo vedo" (1931): "Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi...E' nella crisi che sorgono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere "superato". Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza...Parlare di crisi significa incrementarla,... Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla."

E' dura, ma è così!

TIZIANO PIAZZA
DIRETTORE RESPONSABILE

SOMMARIO



EVENTI



CITTÀ



RUBRICHE

4 TEDx BERGAMO
Le idee che meritano di essere diffuse

34 ITALIAN BOOK CHALLENGE
Campionato dei lettori indipendenti

10 UNIVERSITÀ DI BERGAMO
Intervista al rettore Remo Morzenti Pellegrini

16 CARTE GEOGRAFICHE
Quando l'Italia disegnava il mondo

22 SPELEOLOGIA
Intervista a Luca Dell'Olio

28 EDUCAZIONE INFANTILE
Il Circolo dei Bambini

38 S.O.S. DIALETTO
Intervista a Umberto Zanetti

56 CENTRO DI ETICA AMBIENTALE
Sorella Terra, la nostra casa comune

100 LICEO COREUTICO DI BERGAMO
Studiare...sulle punte

70 NUOVA RAGIONERIA
Intervista al Dr. Salvatore Albano

76 CONFARTIGIANATO
Il mondo cambia, cambiamo anche noi

82 I.P.S. CARD. GIORGIO GUSMINI
A servizio del territorio

98 PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE
ValOrobie: alpeggi da vivere

109 CONI BERGAMO
Puro sport

44 TRADIZIONE ORGANARIA
Intervista a Pietro Corna

50 FEDE E DEVOZIONE
Santuario della Madonna dei Campi

62 NATURA IN MONTAGNA
Rinasce il vecchio Rifugio Gemelli

66 CASCATE DEL SERIO
Cinque aperture da spettacolo

86 AVIS PROVINCIALE BERGAMO
Rosso Sangue

92 FUNGHI IN VETRINA A VILLA D'OGNA
Gruppo Micologico Bresadola

104 CLUB AMICI DELL'ATALANTA
1966-2016: nozze d'oro

118 ENTE BERGAMASCHI NEL MONDO
Il futuro è agli antipodi



PROVINCIA

BERGAMÉ POINT

Oltre alla normale distribuzione nelle edicole di Bergamo e provincia, BERGAMÉ si può richiedere presso i seguenti Bergamé Point:

- **BERGAMO**
Via Teodoro Frizzoni, 22
- **PONTE NOSSA**
Viale Europa 111/C
- **CLUSONE**
Via San Vincenzo de Paoli, 4
- **ONORE**
Via Spluss, 240

I NUMERI PRECEDENTI DI BERGAMÉ SI POSSONO RICHIEDERE AL COSTO DI 3€ TELEFONANDO AL NUMERO 035.19960538

PER ABBONAMENTI E PUBBLICITÀ POTETE CONTATTARCI A:
Email: info@bergame.it
Telefono: 035.19960538



ECONOMIA

SABATO 18 GIUGNO, DALLE 14 ALLE 18.30, AL CENTRO CONGRESSI,
IN VIALE PAPA GIOVANNI XXIII

Bergamo TEDx

TECHNOLOGY ENTERTAINMENT DESIGN

APPUNTAMENTO CON LE
"IDEE CHE MERITANO DI
ESSERE DIFFUSE"



TEDx Bergamo

Il nome affascina, incuriosisce, colpisce e, addentrandosi a capire di cosa si tratta, i sentimenti accrescono ancor di più. E' il **TED**, il brillante *format* creato per cambiare il mondo, mediante le idee delle menti più ispirate del nostro tempo. Basta scorrere un po' la lista di chi ha parlato dal palco delle conferenze TED per comprendere l'alto livello raggiunto da questa rassegna internazionale: l'ex-presidente degli USA Bill Clinton, Bill Gates, Al Gore, Philippe Starck, i due fondatori di Google Larry Page e Sergey Brin, il biologo Ri-

chard Dawkins, Seth Godin, Simon Sinek e moltissimi altri Premi Nobel.

Un successo confermato anche dal grande seguito che le *conference* hanno ottenuto sui vari *social network*, Facebook e Twitter in testa.

O, come capita da anni, sui canali TV dedicati. Grazie al TED Open TV e al TED Open Translation Project, i **TED Talks** (gli interventi registrati durante le conferenze annuali) sono arrivati anche in Italia. La stessa RAI, grazie al canale del digitale terrestre RAI 5, ne trasmette le repliche. Lo scorso 3 marzo, poi, il MIUR ha firmato un accordo triennale per far entrare TED nelle

scuole superiori italiane.

Questo accordo ha l'obiettivo di incrementare le competenze argomentative degli studenti grazie a lezioni, concorsi ed eventi per portare il "public speaking" tra gli studenti. "Sono molto felice di poter lanciare per la prima volta a livello nazionale, con la collaborazione di un Ministero, il progetto TED-Ed Clubs - ha spiegato Bruno Giussani il Direttore Europeo di TED - Per noi è fondamentale la capacità di argomentare e comunicare in pubblico efficacemente le proprie idee, ancor più nel mondo dei social e della brevità dei



messaggi”.

E anche quest'anno TED arriva a Bergamo nella sua versione locale, per la sua terza edizione. Il 18 giugno, infatti, si svolgerà, al Centro Congressi, in viale Papa Giovanni XXIII, il **“TEDxBergamo 2016”**, l'appuntamento con le “idee che meritano di essere diffuse”, contraddistinto da un programma multidisciplinare che coinvolge pensatori, scienziati, artisti e politici, e che animerà il confronto e lo scambio di opinioni.

Il tema scelto è **“Change”**, un invito perentorio, che ci sfida a mettere in discussione i vecchi presupposti, ci stimola a esplorare nuove possibilità e ci incoraggia a prendere decisioni positive e di forte impatto, che influenzano la nostra vita e il nostro futuro. Di fronte ai cambiamenti sociali, politici, ambientali e climatici, all'innovazione esponenziale della tecnologia, è importante evolvere ed adattarsi. Come accettare il cambiamento ed esserne promotori? Su quali idee investire oggi per un domani migliore? Di

questo e molto altro sentiremo parlare il 18 giugno, al **“TEDxBergamo 2016”**.

Cos'è il TED?

Il TED (acronimo per Technology, Entertainment, Design) è un'organizzazione no profit statunitense che da 35 anni organizza eventi multidisciplinari con l'obiettivo di far incontrare le menti e le idee più brillanti ed innovative del pensiero locale e globale in un solo luogo. La conferenza, oggi, viene tenuta a febbraio in Canada, a Vancouver; in Europa, invece, si tiene il **TED Global**, la conferenza curata da Bruno Giussani (svizzero con origini bergamasche). La sua *mission* è sempre rimasta invariata: *“ideas worth spreading”* ovvero diffondere idee di valore, poiché le idee hanno il potere di cambiare il comportamento e la vita delle persone e il modo in cui queste si relazionano l'una con l'altra. E' un grande *Think Tank* (=serbatoio di pensiero) per eclettici, una *“open source of knowledge”* (=fonte aperta di conoscenza).

Una delle forze di questa or-

ganizzazione è il carisma degli speakers scelti per animare le *conference* annuali: grandi protagonisti del “pensare” e del “fare”, che presentano le loro idee in monologhi della durata massima di 18 minuti. Interventi incisivi, diretti, di grande impatto, che coinvol-



gono moltissimo gli spettatori. Nel 2006, Chris Anderson il direttore di TED, decise di fare un esperimento e di provare a condividere su youtube uno degli interventi tenuti a porte chiuse. In pochi giorni, i primi tentativi ebbero milioni di visualizzazioni (ad es. Ken

Robinson “La scuola uccide la creatività?” che oggi ha 40 milioni di visualizzazioni). Da allora gli interventi registrati durante le conferenze vengono poi caricati sulla piattaforma www.ted.com e sono tradotti addirittura in 109 lingue, grazie all'Open Transla-



larità e con massima efficacia in tutte le città toccate, che siano Bergamo o New York, ha creato una piattaforma di eventi locali affini, per esperienza e format, alle conferenze TED. Singoli eventi, organizzati in modo indipendente, chiamati **TEDx**. Che cosa vuol dire X? *“Per noi è anche un moltiplicatore, un moltiplicatore di idee ed incontri”*: dichiara la presidente di TEDxBergamo. Ma è anche TED a favore di”, *“TED a disposizione di”*...una città intera, di fatto, perché gli interessati possono essere manager di grosse aziende, giovani in cerca di risposte per il proprio futuro lavorativo, dipendenti, semplici curiosi, studiosi e chi più ne ha più ne metta.

E nella presentazione ufficiale questo concetto è chiarito molto bene: *“TED ha dato la possibilità di realizzare eventi locali, i TEDx, con l'obiettivo di trasmettere lo spirito e l'esperienza TED ad un pubblico sempre più vasto. Gli eventi TEDx si propongono di celebrare idee e innovazioni a livello locale. Sotto l'egida e seguendo le linee guida*

imposte da TED, gli eventi TEDx sono eventi organizzati in modo indipendente da team autonomi, sempre su licenza TED”.

Negli eventi TEDx, quindi, si combinano presentazioni dal vivo, performance e proiezioni di video tratti da www.ted.com, allo scopo di favorire relazioni e discussioni tra i partecipanti.

Il mondo di TED

Come detto, tutto si svolge a livello mondiale, e viene messo in atto già dal 2009. In questi sette anni sono stati 16.000 gli eventi organizzati ad ogni latitudine, 3.000 le città coinvolte dai singoli incontri, 170 i Paesi toccati dall'ondata TED e 60.000 i “talks” presentati e oltre due miliardi le visualizzazioni. Numeri da capogiro che rendono bene l'idea di quanto questo fenomeno stia dilagando. E l'Italia non si è lasciata scappare questa occasione, riuscendo ad organizzare, dal 2009 a oggi, 175 eventi in 30 città sparse nel Belpaese. Numeri così grandi ed esperienza quasi decennale han-

tion Project. Sappiamo che la comunità di traduttori italiani è la seconda più grande al mondo, conta oltre 515 persone.

Cos'è il TEDx?

Nel 2009, TED, per diffonderlo in tutto il mondo con capil-



no consentito all'organizzazione di stilare un interessante *report*, fotografando la realtà dei TEDx e individuando chi sono le persone che vi partecipano. Sono imprenditori, professionisti del terziario, *startupper* o grossi esponenti del panorama universitario internazionale. La differenza tra uomini e donne è minima (altro valore aggiunto di tutto questo), poiché la percentuale è solo lievemente a favore degli uomini: 55% a 45%. Quanto alla fascia d'età, spicca quella compresa tra i 31 e i 40 anni, seguita dai cinquantenni e poi dagli "under 30" fino ai vent'anni.

Il TEDxBergamo

Tutto è iniziato nel 2013 con

la richiesta della licenza nominale, e si è concretizzato con un incontro svoltosi nell'auditorium di Piazza della Libertà, sul tema "Rays of Light", che ha coinvolto 300 persone, 11 speakers e 1.000 persone collegate in streaming da tutto il mondo. L'anno successivo, al Teatro Sociale, si è parlato di "Innovation", con gli spettatori che erano arrivati a toccare quota 500. Quest'anno, a febbraio, si è invece tenuta la prima differita mondiale della *opening night*, in inglese, dell'evento annuale TED. Era il 16 febbraio, ed il Cinema San Marco ha fatto il tutto esaurito, l'unico cinema italiano ad avere raggiunto la sala piena! Il team bergamasco aveva infatti aderito all'iniziativa



tiva lanciata da New York, curandone la campagna di diffusione per l'area di Bergamo e provincia.

A maggio, invece, è stato organizzato un evento speciale, solo in inglese, per i numerosissimi giovani arrivati da tutta Europa per una "cinque giorni" di workshop universitari.

Ora, invece, siamo al 3° TEDxBergamo, che ha per tema "Change", il cambiamento, a cui parteciperanno 500 persone.

"I promotori di cambiamento che stiamo identificando – dicono gli organizzatori – sono individui che sono andati oltre i limiti convenzionali, hanno fantasia, credono che l'impossibile non esista; persone che possono gettare una nuova luce nel loro campo e che sanno portare sul nostro palco e nella nostra comunità i risultati di recenti ricerche particolarmente innovative".

Come capita in altre conferenze locali, TEDxBergamo nasce con l'intento di diffondere idee di valore, coinvolgendo le comunità, le organizzazioni, gli attori del territorio, in un'appassionante esperienza di ispirazione e crescita. Una vera "eco sonora" di idee e punti di vista, esperienze, attività, con un forte potenziale innovativo.

Il programma prevede l'intervento di 11 speakers autorevoli, di assoluta eccezione, che offriranno idee, risultati, dettagli della propria esperienza di vita, del proprio percorso professionale, delle proprie passioni. Si parlerà di tutto: sport, scienza, medicina, astronomia, insegnamento, tecnologia e altro ancora. Cruciale il ruolo dei partner: "Coinvolgiamo organizzazioni e aziende, pubbliche o private, attente all'ecosistema innovativo del nostro Paese e della comunità, che vogliono diventare partner dell'evento

– dicono da TEDxBergamo – Inoltre, come nostri partner c'è la possibilità di ingaggiare una relazione con un'audience di appassionati curiosi e innovatori. Diventare un partner di TEDxBergamo significa condividere la visione di TED e la convinzione che le idee migliori possono cambiare il mondo".

Quest'anno sarà "evento nell'evento" anche grazie all'Innovation Alley, dove si potranno testare con mano nuove tecnologie. I protagonisti sono i partecipanti, gli speakers e gli sponsor: ognuno ha il suo spazio di network e condivisione.

Federico Biffignandi

TEDxBergamo "Ideas Worth Spreading"

info@tedxbergamo.com
ufficiostampa@tedxbergamo.com
www.tedxbergamo.com
www.facebook.com/tedxbergamo
twitter.com/tedxbergamo



UNIVERSITÀ DI BERGAMO
COME AVAMPOSTO CULTURALE A PRESIDIO DEL TERRITORIO

la conoscenza AL CENTRO

INTERVISTA AL MAGNIFICO RETTORE PROF. REMO MORZENTI PELLEGRINI



UNIVERSITÀ DI BERGAMO - SEDE DI VIA DEI CANIANA

È in carica da pochi mesi, ma negli occhi del Rettore dell'Università di Bergamo prof. Remo Morzenti Pellegrini si può già intravedere il futuro

della nostra città. E sembra proprio essere un domani lucente, grazie al suo entusiasmo e ottimismo, alla sua tenacia e capacità di vedere sempre un po' più in là di quello



IL RETTORE PROF. REMO MORZENTI PELLEGRINI



UNIVERSITÀ DI BERGAMO - SEDE DI VIA ROSATE

che è il presente. D'altronde, il polo universitario bergamasco è ormai da qualche anno un punto di riferimento per la vita bergamasca e non solo, vista la qualità della formazione messa in atto dalla sede di via Salvecchio fino alla sede di Dalmine, passando per Sant'Agostino, Piazza

Rosate, via Pignolo e via dei Caniana.

Magnifico Rettore, come sta l'Università di Bergamo?

Sta proseguendo lungo il suo percorso progressivo, avviato nel 1968, anno di fondazione. Già in principio, infatti, si era stabilito di compiere un

passo alla volta, considerando il suo inserimento in un contesto "provinciale" come quello bergamasco. Questa mentalità ha portato l'ateneo a strutturarsi in modo solido e ragionato, più forte di ogni difficoltà. Basti pensare che negli ultimi anni abbiamo raddoppiato il numero degli



UNIVERSITÀ DI BERGAMO - SEDE DI SANT'AGOSTINO

immatricolati, che ora hanno varcato la soglia delle 16.000 unità, e abbiamo investito 108 milioni di euro per la ristrutturazione degli immobili che, sebbene dislocati in luoghi diversi e distanti fra loro, stanno formando un vero e proprio "campus". Con il Collegio Baroni, poi, mi permetto di dire, sarà un vero gioiello.

E i bergamaschi che considerazione hanno dell'Università?

Racconto un aneddoto: al termine di un incontro a cui ho recentemente preso parte come relatore, mi si è avvicinata una signora – mamma di un figlio in età accademica – che stava seduta in platea, e mi ha chiesto, con fare preoccupato, quali fossero i piani dell'Università di Bergamo, in un tempo in cui molti "colossi" industriali bergamaschi se ne stanno andando dalla nostra provincia. Mi ha posto una domanda diretta: "Voi rimanete, vero?". Sono rimasto folgorato da questa richiesta, perché ho letto nelle sue parole e nei suoi occhi la forte volontà di continuare ad avere l'Università a due passi da casa. Credo sia la risposta più forte e adeguata alla domanda circa la considerazione che i bergamaschi hanno dell'Università. Vero è che c'è ancora chi ha poca consapevolezza del lavoro che stiamo facendo, ma posso dire che negli ultimi anni non ho mai sentito una domanda come quella



della signora. Aggiungo che per convincere gli scettici bisogna insistere nel nostro percorso di crescita e "sfidare" gli scetticismi.

Quali sono i prossimi obiettivi che l'Università si è prefissata, per compiere gli ultimi passi verso un definitivo salto di qualità?

Dobbiamo essere più efficaci ad instaurare un nuovo rapporto col territorio. Per farlo è necessario che

la società si chieda quale sia il capitale territoriale di Bergamo e io sono convinto che questo sia anche la "conoscenza". Tutto passa, tante dinamiche si trasformano, ma il "sapere" resta, inesorabilmente. Un altro slogan che mi sento di lanciare è quello del "dire per fare e non dire tanto per dire", che significa proporre nuove idee per metterle in atto, al servizio della città e dei cittadini.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI PER I 100 ANNI DALLA NASCITA DI ALDO MORO

In questa missione che ruolo ha l'Università?

Io credo che abbia un ruolo di primissimo piano, perché l'Università è un avamposto culturale, uno dei luoghi dove si costruisce una buona parte della conoscenza di una città. A proposito di missioni, l'Ateneo sta affrontando quella che è la "terza missione" del suo mandato, che riguarda proprio la progettazione di

in lingua inglese, un centinaio di *visiting professor* che provengono da tutto il mondo (in questo siamo secondi in Italia) e una rete europea con oltre 100 università per i progetti Erasmus. Internazionalizzare significa abituare i nostri studenti a pensare in un'altra lingua e ad ampliare gli orizzonti della propria mentalità. In seconda battuta c'è il tema dell'innovazione.

le nuove conoscenze sperimentate e rintracciate nei laboratori, per immetterle nelle imprese del territorio. Esse hanno bisogno dell'Università così come l'Università ha bisogno delle imprese. Da ultimo, il settore della salute, sul quale crediamo molto: a breve, infatti, nascerà un corso di medicina in lingua inglese. Già nel 2000, avevamo avviato quello di psicologia clinica,



INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO DELL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

una didattica e una ricerca che possa avere ricadute concrete sul territorio.

Cosa si sta facendo per portare a termine questo disegno?

Si sta facendo tantissimo. Stiamo andando in tre direzioni diverse. In prima battuta, c'è l'internazionalizzazione della didattica che si manifesta nelle aule del nostro ateneo con sette corsi di laurea

Siamo nell'epoca dell'industria 4.0, che deve anticipare i trend futuri, e noi vogliamo essere pronti. Per questo, insieme alle Università di Pavia, Brescia e Milano, stiamo cercando di creare un unico polo di innovazione e trasferimento tecnologico, che avrà sede proprio nella nostra città. Il concetto di innovazione assume spessore se è seguito dal trasferimento tecnologico, che vuol dire esportare

dal 2010 abbiamo aperto un centro Hth (Human Factory and Technology Healthcare) e nel 2015 abbiamo presentato il corso in Ingegneria delle tecnologie per la salute, che ha conquistato oltre 200 iscritti.

Dunque, ricapitolando, l'ateneo dispone di: area umanistica, giuridica, economica, ingegneristica, della salute. E' complesso persino da

dire, ma sembra un progetto ambizioso...

Proprio così, il nostro "credo" è: contaminare i saperi. Non è più il tempo solo delle specializzazioni, i nostri studenti devono affrontare corsi di laurea con la voglia di apprendere da più aree didattiche. Il corso in Ingegneria delle tecnologie per la salute, iniziato nel 2015, ne è il perfetto esempio, perché coinvolge docenti di filosofia,



di medicina, di ingegneria, e poi ci sono sociologi, giuristi ed economisti.

Ci sta dicendo, dunque, che questa impostazione generalista è un "plus" per l'ateneo?

Assolutamente, sì. Fino a qualche anno fa sembrava essere un limite, mentre oggi è

un valore aggiunto. Questo anche perché alcuni cambiamenti sui finanziamenti hanno obbligato gli atenei a rivedere le proprie strategie; ma noi non ne abbiamo risentito, perché siamo sempre stati abituati a fare tanto con poche risorse economiche a disposizione. In pieno spirito bergamasco.

Rettore, ultima domanda, quella di rito: come vede Bergamo tra dieci anni?

La vedo vincente, se avrà saputo scommettere sul proprio cambiamento, ovvero se avrà preso consapevolezza del fatto che bisogna già da ora mettere la conoscenza al centro di ogni progetto.

Federico Biffignandi

GAMEC
Café

AVVICINARSI ALL'ARTE

L'HAPPENING GAMEC



"La vita è molto più interessante dell'arte. La linea tra arte e vita deve rimanere fluida, e la più indistinta possibile".

Allan Kaprow

Ormai da qualche anno il modello di Museo d'arte è radicalmente cambiato in tutto il mondo. Non più un luogo riservato a pochi specialisti, ma uno spazio vitale, sempre vivo, multiuso, ricco di occasioni, sempre aperto alla città. Non solo mostre dunque ma anche spazi versatili per ogni tipo di attività in grado di rigenerare l'anima e il corpo, lo spirito e i sensi.

Alla **GAMEC** l'hanno capito e nel grande cortile interno è agibile ormai da qualche anno uno spazio per la sosta, il relax, la lettura, lo scambio di idee e la socializzazione... con un bar e un'area (interamente coperta da wi-fi) dedicata all'entertainment.

HAPPENING, il primo estivo della stagione bergamasca è ormai alla 5^a serata e sembra aver già conquistato i cuori dei bergamaschi con queste semplici premesse e promette d'essere un appuntamento imperdibile per chiunque voglia non solo divertirsi in uno scenario diverso dal solito, ma anche essere stupito ogni settimana da un evento mai uguale a se stesso.

Quindi se non ci siete già stati tenetevi pronti **TUTTE LE DOMENICHE** d'estate **dalle 18.00 alle 23.00** (Ingresso Libero), grazie all'organizzazione e collaborazione di **The CityHub**, la guida urbana utile per chiunque viva a Bergamo, **del birrificio indipendente ELAV**, di **DTAPE** con i suoi dj set e al bar gestito da **GAMECafé** - saranno assicurate serate esclusive a base di Arte, Musica, drinks.

Da quest'anno all'Area Food con Hamburger e Sushi, aperta tutta la sera, si aggiungerà dalle 18.00 alle 20.00 un aperitivo speciale con idee finger food e buffet curato nei minimi dettagli.

Sul fronte "culturale" alla ricercatezza della serata si aggiungerà la disponibilità della Galleria d'Arte Moderna **GAMEC** che resterà aperta con ingresso ridotto per 2 persone a 4€!

Se tutto questo non bastasse, come ciliegina finale, ogni sera verrà presentato uno spettacolo diverso con performance di giovani artisti, installazioni, videoproiezioni, numeri di danza, attrazioni circensi e di prestidigitazione e molto altro ancora.

Insomma... non il solito aperitivo bergamasco ma un nuovo modo di concepire un'intera serata!

La Domenica a Bergamo non sarà più la stessa!!!

Per info e eventi: info@aktgroup.it

Per info tavoli: info@thecityhub.it

IN PIAZZA VECCHIA, NEL CUORE DI CITTÀ ALTA

QUANDO L'ITALIA *disegnava il mondo*

UNA MOSTRA UNICA E IRRIPIETIBILE SULLA CARTOGRAFIA DEL RINASCIMENTO



UN VIAGGIO FRA STORIA E GEOGRAFIA, ATTRAVERSO LE MAPPE E LE CARTE DEL TEMPO, VERE E PROPRIE OPERE D'ARTE, CHE ESALTANO UN RICONOSCIUTO PRIMATO DEGLI ITALIANI D'ALLORA: LA CREAZIONE DI CARTE GEOGRAFICHE

PH: TIFFANY PESENTI

Alla scoperta del "Mondo Nuovo" attraverso rari e preziosi capolavori di cartografi, stampatori e incisori dell'Italia del Rinascimento. Un viaggio attraverso terre appena scoperte ed altre credute esistenti, tra mostri marini, animali misteriosi, spezie preziose e ricchezze

da conquistare. Il Palazzo del Podestà di Bergamo alta ospita fino al prossimo 10 luglio la mostra **"Quando l'Italia disegnava il mondo. Tesori cartografici del rinascimento"**, un tuffo nel passato tra storia e geografia, dove si può scoprire la perizia, le capacità e le competenze professionali degli Italiani che nel XVI seco-

lo creavano le migliori carte geografiche e "disegnavano il mondo". E così, preziosissime carte condurranno i visitatori in un avventuroso mondo, fatto di esplorazioni, invenzioni, immagini e racconti di terre lontane. Come un esploratore di 500 anni fa, si potrà ridisegnare il mondo e farsi affascinare da mappe uniche e da libri antichi che hanno segnato i grandi cambiamenti culturali e tecnici del Rinascimento.

La mostra, promossa in collaborazione con Comune di Bergamo, Associazione culturale Roberto Almagià-Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica e Biblioteca Civica Angelo Mai, si snoda tra le sale del Museo del '500 e la Sala Giuristi. **In esposizione 74 carte geografiche a stampa**, pubblicate a Roma o Venezia tra il 1525 e il 1575, tra cui alcuni pezzi unici: 3 planisferi, 3 di



territori dell’Africa, 4 di territori dell’Asia, 4 di territori delle Americhe, 21 di territori dell’Europa, 5 della penisola italiana, 29 delle regioni italiane, 5 di vedute urbane. Carte preziose che ricostruiscono virtualmente un atlante composito e con esso la visione che del mondo - dal globo fino alle singole città - si aveva nel Cinquecento.

Tra la fine del Quattrocento e l’inizio del Cinquecento, infatti, i grandi viaggi di esplorazione - di esperti navigatori italiani come Colombo, Vespucci, Da Verrazzano - rivoluzionano la visione del mondo fino ad allora conosciuto, sconvolgono gli equilibri politici ed economici della Vecchia Europa ed aprono la strada alla percezione del Mondo come Nuovo.

Le scoperte geografiche, frutto del sapere esperto di grandi navigatori italiani, vengono trasferite e disegnate su carte e mappe, realizzate da capaci professionisti, artisti, incisori, stampatori, dell’Italia del Rinascimento.

È l’Italia a disegnare il mondo d’allora: Firenze, Roma e Venezia detengono il primato nella produzione e il commer-



cio di carte geografiche. Paolo Forlani, Ferrando Bertelli, Giacomo Gastaldi sono solo alcuni dei nomi di grandi professionisti del Rinascimento. A Roma, nel 1570, Antoine Lafréry, stampatore ed editore francese a capo di una fiorente bottega, pubblica la prima raccolta miscelanea di carte geografiche e vedute di città, realizzando così il primo “atlante” moderno.

In mostra, in una ideale ricostruzione dell’atlante composito di Lafréry, carte geografiche rare e preziose, veri tesori del Rinascimen-



to, che disegnano la visione cinquecentesca del mondo. Dal macro al micro-mondo, seguendo il percorso espositivo, il visitatore compirà un vero e proprio viaggio: potrà fissare la propria rotta su carte che rappresentano tutto il globo terrestre, attraversando i continenti, spingendosi verso terre lontane, tra luoghi appena scoperti ed altri sino ad allora soltanto immaginati.

Un viaggio nello spazio e nel tempo, tra mondi ovali, a forma di cuore o a spicchi, navigando lungo la raya (riga), che divideva tra Spagna e Portogallo le nuove terre conquistate dall’Europa in Sud-America, o in cammino con Marco Polo sulla Via della Seta. E poi, la guerra “sulla carta” tra cristiani e turcheschi, la misteriosa isola di “Frislandia” che compare nel Mare del Nord, le carte di governo della Serenissima.



Per entrare, infine, nella bottega del cartografo e scoprire l’invenzione di nuovi strumenti per rilevare le distanze, i meccanismi del mercato editoriale e dell’esibizione della carta geografica come status symbol.

In filigrana al percorso: profumi di pepe, zenzero, cannella, chiodi di garofano, noce moscata e tutte le altre merci preziose che arrivavano in Europa, dall’Oriente, attraverso le nuove rotte registrate dalle carte del Cinquecento.

Il percorso della mostra

Preziose carte e libri antichi: sono queste le “coordinate” che il visitatore che entra nel

Museo del ‘500 può utilizzare per capire i grandi cambiamenti culturali e tecnici, di cui l’Italia del Rinascimento è interprete e protagonista. Tutto esposto in varie sale.

Verso l’America, terra nuova (sala 1). La cosmografia di Tolomeo, insieme alle esplorazioni d’oltreoceano, rivoluzionano e rappresentano il “Mondo Nuovo”.

La stampa, un primato italiano (sala 4). Venezia, Roma e Firenze sono le capitali europee della stampa, sia di libri che di carte geografiche.

Le spezie, tesori d’Oriente (sala 5). Dai lontani mercati orientali e dalle terre di recente scoperta arrivano merci preziose, spezie e narrazioni favolose.

La geografia, tra racconti e immagini (sala 6). La stampa favorisce la diffusione di libri che mostrano città e testimoniano viaggi e scoperte.

Il percorso prosegue al primo piano del Palazzo del Podestà, nella Sala dei Giuristi:

L’atlante racchiude un mondo (sala Giuristi). Più di 70 carte geografiche rare e preziose, veri tesori del Rinascimento.

Il visitatore può scoprire le tecniche dei cartografi per





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

IL MODELLO SANT'AGOSTINO

CREARE VALORE SUL TERRITORIO È UN LAVORO DI SQUADRA

rappresentare il globo sulla carta; può conoscere i protagonisti del mercato cartografico italiano, le tecniche di misurazione del territorio, le funzioni delle carte e le ragioni di quel primato goduto dal nostro paese nel Rinascimento,...

“quando l'Italia disegnava il Mondo”... La mostra prosegue anche fuori dal Palazzo del Podestà, nella sala Tassiana della Biblioteca Civica Angelo Mai, di fronte a Piazza Vecchia, dove si può ammirare l'esposizione **“Un tesoro riscoperto. L'atlante della Biblioteca Civica Angelo Mai”**, una preziosa raccolta di carte geografiche del secolo XVI, vero e proprio tesoro riportato alla luce solo

nel 1979, grazie al lavoro di ricerca del prof. Lelio Pagani, qui riproposto in occasione del decennale dalla morte di questo appassionato studioso.

A corredo, **un catalogo di oltre 230 pagine**, con le riproduzioni delle carte esposte e il testo delle relative schede, contenenti per ciascuna opera non solo la semplice descrizione fisica (con titolo e dati editoriali), ma anche la descrizione dei vari Stati pubblicati, alcune note storico-critiche e una ricca bibliografia specifica di ciascuna opera, il tutto integrato da un'ampissima bibliografia generale e da diversi indici (generale, cronologico e dei nomi citati).

C.P.

Quando l'Italia disegnava il Mondo. TESORI CARTOGRAFICI DEL RINASCIMENTO

1° giugno - 10 luglio 2016
Palazzo del Podestà
Piazza Vecchia, Città Alta - Bergamo

Orari: da martedì a venerdì, dalle 9.30 alle 13; dalle 14.30 alle 18; sabato e festivi: dalle 9.30 alle 19
Ingresso: Intero 6 euro, Ridotto 4 euro, Gratuito fino a 18 anni, disabili e giornalisti
Info: prenotazioni gruppi e scuole tel. 035. 247116
info@bergamoestoria.it
www.bergamoestoria.it
facebook: Fondazione Bergamo nella storia onlus

Un tesoro riscoperto. L'atlante della Biblioteca Civica “Angelo Mai”

Fino al 10 luglio 2016
Biblioteca Civica
Angelo Mai - Sala Tassiana
Piazza Vecchia, Città Alta - Bergamo
Orari: da lunedì a venerdì, dalle 8.45 alle 17.30; sabato: dalle 8.45 alle 13
Ingresso libero

Con l'esposizione della preziosa pala “Il compianto del Cristo Morto” di Bonconsiglio, che nei primi dieci giorni di maggio è stata presentata al pubblico nell'ex-chiesa di Sant'Agostino, l'Università di Bergamo ha ospitato un importante evento d'arte, che è stato anche un'occasione privilegiata per aprire le porte di questo prezioso scrigno alla città.

La nuova Aula Magna, allestita nell'ex-chiesa del prestigioso complesso monumentale, che dal settembre scorso ospita una delle sedi del nostro Ateneo, è il risultato di un progetto condiviso con il Comune di Bergamo, uno spazio in cui l'Università si apre al territorio, dove il dialogo con le realtà cittadine è costante e aperto

all'interdisciplinarietà. Convegni, seminari, presentazioni e, per la prima volta, anche un evento d'arte, realizzato dall'Ateneo e dal suo Centro di Arti Visive, tengono vivo un importante dialogo con il territorio, all'insegna della fattiva collaborazione.

Quest'evento, accanto al suo alto valore qualitativo, è stato anche l'occasione per lavorare a un modello sinergico che replicheremo sicuramente in molti altri ambiti: una sede prestigiosa e splendida, un progetto condiviso e una rete di relazioni costruite attorno ad esso, come nel caso del dialogo tra accademici, Accademia Carrara, studenti e restauratori che, dopo essere intervenuti sull'opera, hanno tenuto una conferenza sul

tema, e le Guide Turistiche Città di Bergamo, che hanno proposto delle visite guidate. Il successo di questa iniziativa è stata una piacevole conferma di un modello con cui l'Università di Bergamo concretizza l'idea di Clark Kerr. Già nel 1963 l'accademico californiano parlava di *Multi-versity*, sostituendo “Multi” a “Uni”, per identificare una comunità accademica impegnata nel valorizzare le differenze e i diversi ambiti del vivere in società, dalla cultura all'economia e al sociale, entrando direttamente in relazione con il territorio, quella che oggi è la “terza missione” accademica, dopo la formazione e la ricerca.

A CURA DI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI BERGAMO

STORIA E FASCINO NEL SOTTOSUOLO DELLA "CITTÀ DEI MILLE"

LA "TERZA" Bergamo

PIONIERE DELLA SPELEOLOGIA "MADE IN BERGAMO", LUCA DELL'OLIO È UNO DEI FONDATORI DEL GRUPPO "LE NOTTOLE". UNA VITA A SCAVARE SOTTOTERRA

Gruppo di Studio Bergamo 1974:1975



GRUPPO DI STUDIO CON LUCA DELL'OLIO



A Bergamo c'è una terza "città" ancora tutta da scoprire. Non esiste, infatti, solo Bergamo bassa e Bergamo alta, ma anche una Bergamo sotterranea, affascinante quanto le altre due parti. A scoprirla, negli ultimi quarant'anni, è stato **Luca Dell'Olio**, speleologo per hobby, che insieme ad un gruppo di amici ha iniziato negli anni '60 a scavare sottoterra, in tutta la provincia, fino ad arrivare nel cuore della città, per scoprire, appunto, una "nuova" città. Dell'Olio, imprenditore di professione, è quella persona che riesce ad affascinarti raccontandoti la sua storia e le sue missioni sottoterra, senza descrivere proprio tutto nei minimi dettagli, ma facendoti assaporare il gusto di una scoperta con qualche cenno e invitandoti quasi ad approfondirla, scendendo tu stesso nelle vie che lui ha aperto, per renderti conto del fascino che c'è sotto di noi.

"Dopo Rocco Zambelli, sono stato uno dei primissimi ad occuparsi di speleologia – racconta Dell'Olio, all'alba degli 80 anni, con un velo di orgoglio - Tutto successe quasi per caso: i miei genitori avevano un bar in centro città e io lavoravo lì. Facevo il turno di chiusura, per cui abbassavo la serranda a notte inoltrata e poi andavo con gli amici a divertirmi. Una notte imboccammo una stradina di montagna in Val Brembana e finimmo a ridosso di una miniera. Intuimmo solo la sua presenza, visto che il buio non ci permetteva di vedere bene, ma, incuriositi, tornammo sul posto il giorno dopo e, affascinati, iniziammo a studiarla e a scendere sotto terra. In pochi giorni, raccogliemmo un po' di materiale, significativo del posto, che distinguesse quanto scoperto se l'avessimo illustrato ad altri; era l'inizio di un'avventura. Ben presto affinammo la tecnica per la discesa sottoterra e inventammo anche alcuni strumenti che, di lì a

LUCA DELL'OLIO



poco, avrebbero cambiato la speleologia per sempre, tra discensori e scalette specifiche”.

Per Dell’Olio e la sua compagnia l’andar per grotte ed antri bui divenne una passio-

nulla, le Forze dell’Ordine lo avevano cercato in lungo e in largo, anche sottoterra, ma senza trovare nulla. Così, Zambelli ci chiese di intervenire e noi ci mettemmo a disposizione, impegnandoci

La discesa nella Cannoniera di San Giacomo permise alle “Nottole” di fare un grande salto di qualità: da una parte, a livello mediatico, di salvare un ragazzo che senza il loro intervento non ce l’avreb-

scendere sotto terra è sempre affascinante

ne travolgente, tanto che nel 1969 Luca decise di costituire un gruppo di appassionati, chiamato “Le Nottole”, composto proprio da quei ragazzi che stavano scoprendo un mondo sconosciuto prima di quei giorni.

“Nel 1974 ci fu la svolta – ricorda Dell’Olio – La nostra fama si stava diffondendo sempre di più, e così un giorno Zambelli chiese il nostro intervento per risolvere un caso che stava tenendo in apprensione tutta la Bergamasca. Un ragazzo era scomparso nel

nelle ricerche. Rinvenimmo il ragazzo in un cunicolo della **Cannoniera di San Giacomo**, nonostante gli agenti ci avessero assicurato di averlo cercato a fondo in quel punto, ma evidentemente noi ci eravamo spinti dove loro non erano riusciti ad arrivare. Da quel momento le associazioni del territorio ci chiesero di scavare sempre di più, per scoprire cosa ci fosse sotto le mura veneziane, così quella che per noi era una grande passione divenne di fatto un vero e proprio lavoro”.

be mai fatta a sopravvivere; dall’altra, a livello speleologico, di fare la prima scoperta di alto spessore della loro storia.

“La cannoniera era usata in passato da una Banca come deposito – spiega ancora Dell’Olio – E, nel cunicolo dove trovammo il ragazzo, ci accorgemmo che la roccia era ricoperta con un materiale che, invece, di arginare l’umidità come era nelle intenzioni di chi lo aveva proposto, metteva a serio rischio le banconote conservate.



IL CASTELLO DI SAN VIGILIO



CANNONIERA

Da lì, “Le Nottole” spiccarono il volo: non ci fermammo più, e ad ogni esplorazione era una scoperta nuova; piano piano svelammo tutte le pieghe della Bergamo “underground” e riuscimmo anche a sfatare alcuni miti. Ad esempio, scoprimmo un cunicolo che dal **Castello di San Vigilio** si collegava con il forte San Marco, utilizzato in passato come via di fuga dal Castello e via di collegamento per portare lì le vettovaglie. Poi, in altre gallerie nei dintorni, rinvenimmo alcuni importanti graffiti di diversi secoli fa, così curiosi che ci diedero degli indizi per altre scoperte. Abbiamo percorso l’**Acquedotto dei Vasi** e rinvenuto alcune gigantesche cisterne, abbiamo scoperto una miniera sotto il Monastero di Astino e riaperto la ghiacciaia di Casa Donizetti,

dove nacque effettivamente il grande compositore Gaetano Donizetti, fino alla scoperta della galleria che i tedeschi, nella Seconda Guerra Mondiale, avevano creato parallelamente alla Galleria Conca d’Oro: lì probabilmente c’era il loro avamposto”. Per Luca Dell’Olio, la vita “underground” è diventata ormai una professione: “Scendere

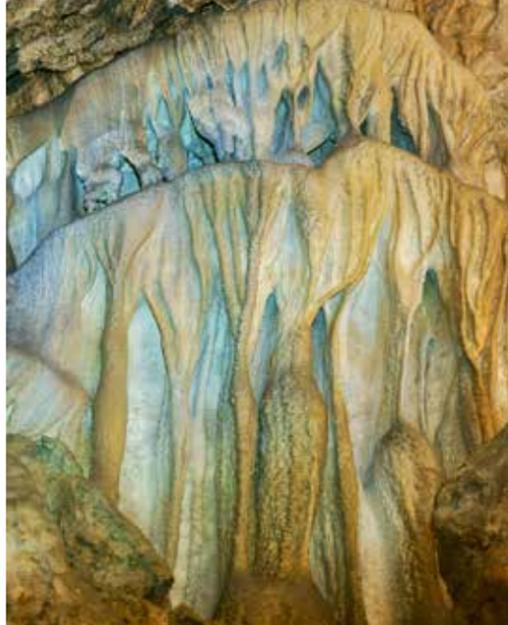
sotto terra è sempre affascinante – ammette – ma ormai è un’abitudine. Ciò che gratifica e che mi induce a continuare ad andare alla ricerca di nuove esperienze è proprio il fatto di imbattermi ogni volta in scenari diversi che comportano nuovi studi, nuove pubblicazioni, nuove illustrazioni e nuovi collegamenti storici sulla nostra città, che ho mes-



LA MOSTRA BERGAMO UNDERGROUND



"GROTTE DELLE MERAVIGLIE" A ZOGNO



so anche a disposizione del Comune di Bergamo".

Si parla di "rilievi", realizzati da Luca Dell'Olio e riferiti alla Bergamo sotterranea, fatta di cisterne, cunicoli, gallerie, vasche di decantazione, fontane e pozzi, che nell'estate 2015 hanno costituito il "cuore" della mostra **"Bergamo Underground"**, svoltasi presso il Museo Civico di Scienze Naturali di Città Alta. In quell'occasione furono presentati 24 "rilievi", che fanno parte del fondo che l'autore ha donato nel 2013 alla sua città, con l'obiettivo di svelare i percorsi nascosti e misteriosi dell'acqua. I disegni sono stati realizzati con meticolosità e perizia, dopo anni di ricerche, con alcuni soci del "Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole", che, tra il 1975 e il 1990, si impegnarono nel riscoprire, anche con scavi, i luoghi più inaccessibili della città, spinti dal desiderio di tornare sui passi di un mastro costruttore, un soldato o un fontanaro. E' stato poi lo stesso Luca Dell'Olio, nell'ottobre

2015, a guidare i visitatori alla mostra dei suoi disegni.

Luca Dell'Olio, quindi, come uno dei pionieri della speleologia bergamasca, colui che ha dato il là a tanti altri gruppi di ricerca speleologica. Ma la sua storia è legata a doppio filo con una grotta particolare, la **"Grotta delle Meraviglie" di Zogno**, altra perla sotterranea della nostra provincia, forse ancora poco valorizzata.

"Ogni volta che facevo conoscere i miei viaggi sotterra, in conferenze e incontri, i miei contatti aumentavano – sottolinea Dell'Olio – Così, decisi di impegnarmi in lezioni nelle scuole, dove spiegavo ai ragazzi il "mestiere" dello speleologo e cosa ci fosse sotto i nostri piedi. Però, volevo anche portare i ragazzi sul posto, per permettere loro di capire meglio quello che gli avevo spiegato in classe. Purtroppo, i siti erano pochi e anche lontani dalle scuole, ma mi ricordai

che esisteva, a Zogno, la "Grotta delle Meraviglie" (scoperta nel 1932), chiusa al pubblico ormai da molti anni, da quando lo scopritore Ermenegildo Zanchi era mancato. Chiesi, quindi, alla famiglia Zanchi, proprietaria della grotta, di riaprire il sito, proprio in funzione didattica. Ebbene, la famiglia fu d'accordo, e in breve tempo iniziarono le visite con le scolaresche. Fu un successo, a tal punto che la famiglia Zanchi decise di donarmi la grotta, di cui divenni titolare. Qualche tempo più tardi, tuttavia, mi accorsi che si erano verificati dei cedimenti e che bisognava intervenire per garantire la sicurezza dei visitatori. Trovai i fondi pubblici, grazie all'interessamento di una personalità politica, ma per rendere legittima l'operazione doveti cedere la proprietà della grotta al Comune di Zogno. Oggi, il sito è sempre più visitato: non solo dai bergamaschi, ma anche da appassionati che provengono da altre regioni".

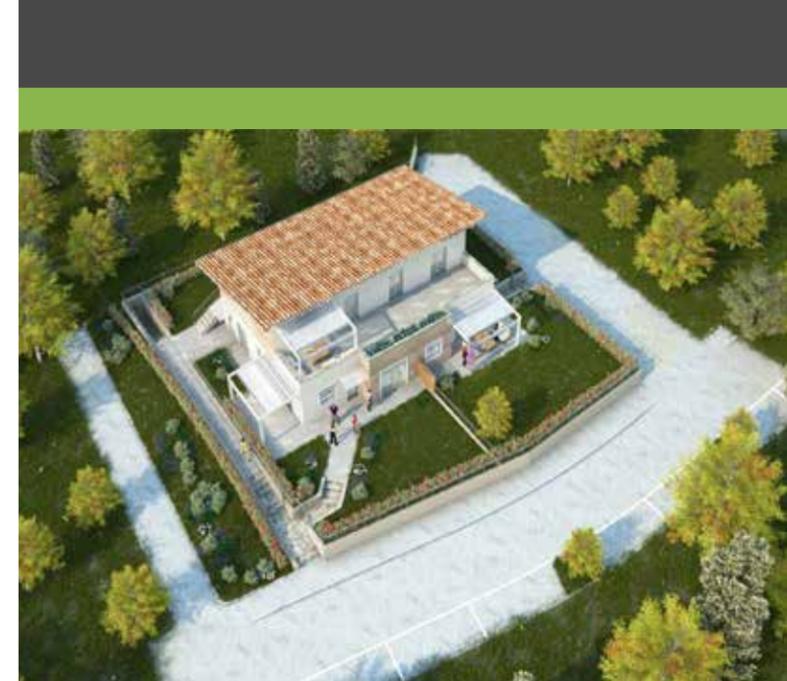
Federico Biffignandi

ALBINO

VIA DI VITTORIO: In esclusivo contesto trifamiliare di nuova costruzione, senza spese condominiali, attico indipendente di 120 mq con collegamento diretto all'ampio box doppio, con ascensore privato. Ingresso indipendente con giardino privato al piano terra di 130 mq e terrazzo solarium di 55 mq dall'ottima esposizione al sole e privacy. Libero sui quattro lati.

Internamente composto da un ampio e luminoso soggiorno con cucina abitabile, tre camere da letto di cui due matrimoniali e doppi servizi entrambi finestrati.

Finiture esclusive e di alto pregio, riscaldamento a pavimento mediante pompa di calore, impianto di aria condizionata e domotica. In zona tranquilla e dall'ottima esposizione al sole, a due passi dal centro del paese e da tutti i principali servizi. VALORE DI PROGETTO: CLASSE A. Consegna: 2017.



www.equipe-solutions.it



equipe solutions
agency

ALBINO Via Mazzini, 6
Tel. 035/77.30.50



UNA SCUOLA DELL'INFANZIA D'ECCELLENZA ALL'OMBRA DI CITTÀ ALTA

IL CIRCOLO *dei bambini*

DA 45 ANNI È DIRETTO DA CILLY ARNOLDI, UN'ISTITUZIONE IN FATTO DI EDUCAZIONE INFANTILE. IL SUO MODELLO È VINCENTE, COPIATO IN ALTRE REGIONI E PAESI



Atelier, spazi verdi, un orto, una camera oscura, un laboratorio di cucina, una bottega di falegnameria, un anfiteatro per la musica e il teatro. E tanti oggetti per tanti laboratori, che sviluppano manualità e creatività: sabbia, creta, carta, legno, stoffe, tempere e pennelli. E poi, contenitori colorati, ciotole, pentole e mattarelli, tamburi e arpe, frutta e verdura. E anche una "pinacoteca", con alle pareti riproduzioni di Mirò, Chagall, Renoir, perché una scuola dell'infanzia non significa per forza manifesti di cartoni animati, pareti colorate e giocattoli alla rinfusa in uno scatolone. Benvenuti al **"Circolo dei Bambini" di Bergamo**, un'eccellenza nell'educazio-



ne infantile, con locali gioiosi e luminosi, un progetto pedagogico innovativo ed uno staff di educatrici affiatate. Ad accogliere è **Cecilia "Cilly" Arnoldi**, che insegna da oltre 45 anni: esempio per le scuole dell'infanzia del territorio, alla guida di una realtà innovativa, dall'impostazione vincente, dove **al centro del percorso educativo c'è il bambino**, inteso come sog-

getto attivo e protagonista della sua formazione.

Multiculturale, multidisciplinare, laboratoriale e sportiva, il "Circolo dei Bambini" si basa su un nuovo modo di insegnare ai bambini, perché crescano sviluppando pienamente la propria autonomia e la personalità nel rispetto di sé e degli altri.

Rivolto ai bambini dai 30 mesi

ai sei anni, la struttura di via Torino 1, nella Conca d'Oro, promuove **una formazione integrale della personalità dei bambini**, consentendo loro di raggiungere traguardi di sviluppo in termini di autonomia, identità, e competenza.

L'apprendimento della lingua straniera non è relativo all'acquisizione di vocaboli fini a se stessi, ma alla ge-



stimoli, per uno sviluppo autonomo dei propri linguaggi. "La nostra filosofia è chiara – spiega Cilly Arnoldi - **Una scuola attenta alle molteplici intelligenze dei bambini**, aperta ai molti modi di poter esprimere se stessi: il corpo, l'arte, la musica, le lingue straniere, il teatro". Al Circolo può succedere di entrare nelle "stanze di Mondrian": la stanza gialla del divertimento, quella blu della fantasia, quella rossa delle emozioni e la bianca del silenzio e della pace; di fare un po' di filosofia, in una sorta di "cantiere delle idee" in cui i bambini sperimentano se stessi nel mondo con gli altri; di curare l'orto; di imparare a sciare nel giardino con maestri di sci della Presolana; di cucire un bottone su una borsetta con una sarta; di impastare e guarnire dei biscotti con la glassa; di fare lavori di falegnameria; di plasmare sculture con il pongo o la creta. Ogni nuovo anno, viene scelto uno sfondo integratore, che leghi i percorsi esplorativi e permetta al bambino di intravedere un orizzonte di senso ed acquisire conoscenze più significative. Poi, via



stione di tante situazioni "in action": accompagnamento al pranzo (*english lunch*), alle buone maniere a tavola e alle attività quotidiane (*daily activities*) con diversi docenti madrelingua; studio e ascolto di canzoni (*singing, playing & learning songs*); conversation time su azioni di lavoro quotidiane; e anche lezioni finalizzate alle certificazioni British Council. Inoltre, si parlano

anche le lingue straniere dei Paesi emergenti, come cinese e portoghese, tutto sotto forma di gioco. I bambini sono e si sentono al centro del processo di apprendimento, costruttori delle proprie conoscenze, guidati dai propri interessi; agli adulti, in questo caso gli educatori e i genitori, il compito di essere aiutanti e guide, offrendo tanti impulsi, tanti



libera agli atelier, che sono i luoghi della creatività: diversi e originali, per stimolare tutti i linguaggi dei bambini.

Tanti e diversificati i laboratori. Quelli espressivi, dove realizzare travestimenti e costumi originali con materiale di recupero; inventare storie e drammatizzazioni; appassionarsi alla magia dei libri. Quelli tematici, come i progetti incentrati sull'informatica e le nuove tecnologie; il corso di avvicinamento alla cucina e alla pasticceria; le iniziative ispirate all'ecologia, alla raccolta dei rifiuti e alla sostenibilità ambientale. Il corso affettivo-religioso, il corso di buone maniere, i giochi di gruppo in giardino. Particolare attenzione è data al mondo dell'arte pittorica: conoscere gli artisti attraverso l'osservazione e l'ascolto del processo creativo, cimentarsi nella riproduzione delle opere, sviluppando tecniche e stili diversi. Prima di visita-



re una mostra, il bambino è chiamato a scegliere il suo quadro preferito, a riprodurlo, a giocarci inserendolo in un puzzle: al momento della visita sarà in grado di riconoscerlo e apprezzarlo a un livello più profondo. Molto apprezzati i laboratori musicali, come "La danza delle note": ispirati da Vivaldi, Mozart, Bach, i "Circolini" si muovono, cantano, dipingono. Inoltre, imparano a suonare l'arpa e il flauto, e si

divertono a cantare e mettere in scena le opere liriche. E poi tanto sport, a scuola e sul territorio: avvicinamento alla danza, attività multi-sport, psico-motricità, corsi di nuoto alle piscine del Seminario in Città Alta, corso di sci, di pattinaggio su ghiaccio, yoga e wushu kung-fu. L'obiettivo del Circolo dei Bambini, nel rispetto dei suggerimenti ministeriali, è **partire da esperienze concrete**, che consentano ai bambini di

vivere gli insegnamenti condivisi in aula, spronandoli ad applicarli alla vita di tutti i giorni e coinvolgendoli, sia individualmente che nella dinamica di gruppo. E' un approccio sereno, seguendo il motto "Gioco, conosco, imparo", in un crescendo di consapevolezza, allineato alla crescita anagrafica e alla capacità dei bambini di migliorare la propria interrelazione con quanto li circonda.

La "giornata" al Circolo parte alle 8 con l'accoglienza, la prima colazione e il "circle time". Dalle 9.30 alle 12, attività in piccoli gruppi omogenei per età, con le insegnanti



di sezione; a metà mattina lo spuntino, rigorosamente con centrifughe di frutta e verdura di stagione. Dalle 12 alle 13, il pranzo. Dalle 13.30 alle 15.15, su richiesta, il riposo per i più piccoli, mediante dolci rituali di addormentamento (penombra, ascolto di fiabe, musiche e ninna nanne); per i più grandi riprendono le attività di laboratorio. Alle 15.30 la merenda e alle 16 l'uscita, con possibilità di prolungo fino alle 17. E, per finire, gli anni vissuti al Circolo vengono raccolti in filmati e salvati su una chiavetta

USB personalizzata, cosicché ciascun bambino possa tenere vivo il ricordo. Dunque, **uno spazio educativo dinamico e ispirato all'attivismo**, in cui le bambine e i bambini, con il loro modo di assaporare la vita, sono i veri protagonisti.

C.P.

**circolo
dei
bambini**

Il Circolo Dei Bambini

Via Torino, 1
24128 – Bergamo
Tel: 035.238153
info@circolodeibambini.it



PER INVOLGIARE GLI ITALIANI A LEGGERE DI PIÙ
E VALORIZZARE LA FIGURA DEL LIBRAIO

ITALIAN BOOK *challenge*

CAMPIONATO DEI LETTORI INDIPENDENTI ITALIANI



UNA SFIDA DI LETTURA,
CENTINAIA DI LIBRERIE DI
TUTTA ITALIA COINVOLTE,
50 CATEGORIE TRA CUI
SCEGLIERE, TANTI VINCITORI
LOCALI, UN VINCITORE
NAZIONALE

Crisi dei libri? Crisi di lettori? Crollo della cultura? Forse. Ma in Italia, terra che ha costruito parte della sua celebrità proprio sulla cultura, brulicano movimenti e gruppi che non si danno pace e danno

l'**Italia Book Challenge**, una "sfida di lettura", una gara a chi riesce a leggere almeno 50 libri in dodici mesi.

"Il campionato dei lettori indipendenti italiani" – così è stato subito ribattezzato, visto che è stato promosso da 35 librerie indipendenti (cioè che non appartengono ad un grande gruppo editoriale) – ha preso il via il 12 febbraio e si concluderà il prossimo 3 dicembre, con un controllo delle letture il 17 giugno, a cui seguirà una "Notte bianca", dedicata ai libri, in programma il 18 giugno.

Ma come funziona? Secondo il regolamento, i librai distribuiranno ai partecipanti una cartolina con le librerie ade-

aderenti – il libraio timbrerà la categoria relativa sulla cartolina, segnando il titolo e la data dell'acquisto. Entro venerdì 17 giugno i partecipanti consegneranno la scheda al loro libraio, via e-mail o andando personalmente in libreria; sabato 18 giugno durante l'evento "**Letti di Notte**" – una Notte Bianca dedicata alla lettura – ogni libreria sceglierà il suo vincitore, in base al maggior numero di timbri ricevuti, e gli consegnerà un premio.

A quel punto i lettori riavranno le loro schede, che dovranno consegnare definitivamente ai librai sabato 3 dicembre, insieme a un elenco di libri che desiderano ri-



ITALIAN BOOK CHALLENGE
il campionato dei lettori indipendenti.

vita a iniziative che, al contrario, fanno di tutto per mantenere in auge l'importanza del libro e incentivare gli italiani a leggere. Una di queste è

renti e le 50 categorie da cui scegliere un volume; ogni volta che verrà acquistato un libro in linea con la lista – lo si potrà fare in tutti le librerie

cevere. Comparando tra loro tutte le schede, verrà eletto un vincitore nazionale, cioè quello che avrà comprato – e possibilmente letto – più



libri nel minor tempo possibile. Come premio riceverà un libro da tutte le 35 librerie aderenti all'iniziativa, scelto tra quelli indicati nella sua "lista desideri".

L'idea è della **Libreria Volante di Lecco** e l'obiettivo è di invogliare gli italiani a leggere di più: secondo gli ultimi dati Istat, il 42% delle persone dai sei anni in su (circa 24 milioni) ha letto almeno un libro nei dodici mesi precedenti l'intervista, per motivi non strettamente scolastici o professionali; il 48,6% delle donne leggono, contro il 35% degli uomini, mentre la

fascia d'età che legge di più è quella tra gli 11 e i 19 anni. A livello geografico, poi, nel Sud Italia – dove le persone che hanno letto almeno un libro sono il 28,8% – si legge meno che al Nord.

Tristi statistiche sulla lettura in Italia. Beh, niente di nuovo all'orizzonte. Sono anni che si parla di mancanza di attenzione ai lettori, e della necessità di una promozione alla lettura che coinvolga trasversalmente lettori di tutti i generi e di tutte le età. A quanto pare, **questa sembra un'idea buona**. Prende spunto dalle sfide di lettura



che spopolano sul web e vuole essere uno stimolo a sperimentare nuovi campi di lettura, uscendo dai binari narrativi sempre percorsi e scovare nuovi interessi. Vuole portare i lettori **"a dialogare con i librai indipendenti, spaziare tra generi e titoli, giocare con i libri, risvegliare il gusto della scoperta"**.

Certo, il traguardo dei 50 libri in un anno è difficile da rag-

giungere, ma non impossibile, assicurano gli addetti ai lavori. Sono tante le librerie aderenti, in tutte le regioni, in tantissimi paesi, ma soprattutto 50 le categorie da cui selezionare i titoli per la competizione. **Non c'è che l'imbarazzo della scelta:** si può spaziare, per esempio, tra generi e lunghezze, e il gioco sta anche nell'avventurarsi in qualcosa che non si è mai provato, o addirittura riprendere in mano un vecchio volume scolastico. Tra le 50 proposte, si potrà infatti scegliere un titolo di 600 pagine, oppure un libro vincitore di un premio nazionale, un classico o un giallo, una raccolta di racconti, e ancora un romanzo consigliato dal libraio di fiducia,

ambientato in America, uno che parli di sport e uno di un fallimento. In tutto, **un itinerario completo**, per far riscoprire ai partecipanti il gusto di immergersi nei mondi fatti di carta e parole.

In aiuto ai lettori, e questo è l'altro obiettivo dell'Italian Book Challenge, c'è il libraio. Questa "caccia al tesoro a suon di libri" ha come **protagonista il libraio**. Tanti, forse troppi, gli argomenti propo-

sti; e allora, chi, se non il libraio, sa consigliare nella lettura, aiutando i lettori a districarsi tra gli scaffali? Alla base di questa idea, infatti, c'è anche la volontà di rimettere in gioco questa figura, quale consigliere di titoli a volte inspiegabili.

o uno dalla fidanzata. E poi, spaziando tra autori, passato e presente, le categorie comprendono una pubblicazione del 2016, un libro dalla copertina blu, uno di poesia, uno di fantascienza, un titolo il cui protagonista svolge il tuo stesso lavoro, o uno

o uno dalla fidanzata. E poi, spaziando tra autori, passato e presente, le categorie comprendono una pubblicazione del 2016, un libro dalla copertina blu, uno di poesia, uno di fantascienza, un titolo il cui protagonista svolge il tuo stesso lavoro, o uno

Federico Biffignandi

il 48,6% delle donne leggono
contro il 35% degli uomini

LENTA AGONIA DEL DIALETTO BERGAMASCO: È ALLARME ESTINZIONE

S.O.S. dialetto



RADUNO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE POETI E SCRITTORI DIALETTALI

PALAZZO PASQUINI, CASTIGLIONCELLO (LIVORNO) 11 MAGGIO 1991

UN PATRIMONIO DA
SALVARE, VALORIZZARE,
DIVULGARE, MAGARI
INSEGNANDOLO A SCUOLA

“ La cultura tradizionale e il dialetto sono un patrimonio enorme.

Promuoverne la conoscenza nelle scuole renderebbe i ragazzi cittadini più consapevoli delle proprie radici e della propria storia - afferma il poeta dialettale e linguista Umberto Zanetti - Il dialetto è l'espressione della cultura di un popolo: le sue parole e le sue espressioni rappresentano un prezioso patrimonio, da tutelare e diffondere. Un bagaglio culturale fondamentale per comprendere le proprie radici e la storia, per sentirsi parte di una comu-

nità ed essere cittadini consapevoli del mondo che ci circonda. Per non disperdere questa ricchezza, sarebbe importante promuoverne la conoscenza nelle scuole, dedicandovi anche poco tempo, ma prezioso”.

Cerchiamo di capire il suo rapporto con il dialetto e il suo punto di vista sulla “questione linguistica”, sul bilinguismo e sull'insegnamento del dialetto nelle scuole.

Perché ha scelto di scrivere in dialetto?

Ho pensato che con questo linguaggio autentico avrei potuto comporre poesia autentica. È una forma di impegno culturale, rifuggendo però dagli aspetti da “strapaese”, dagli effetti goliardici e carnascialeschi e dagli ambienti della bergamascheria tradizionale. Il dialetto, infatti, rappresenta un immenso patrimonio culturale: dietro ai vocaboli e alle espressioni

tradizionali c'è il sentire del popolo. Popolo non inteso marxisticamente, almeno dal mio punto di vista, come classi subalterne o popolari, ma come fenomeno sociologico comprensivo di tutti i ceti sociali. Ad esempio, sul territorio orobico il conte si rivolgeva, parlando in bergamasco, al cocchiere, al cuoco o al domestico. Tutte le persone, più o meno istruite, parlavano utilizzando il proprio dialetto. Analogamente, i senatori si rivolgevano al doge in veneziano e il re di Napoli in napoletano, parlando ai suoi sudditi. Anche il re di Piemonte, negli ambienti della corte, adoperava la lingua francese, mentre si rivolgeva ai piemontesi in dialetto.

Generalmente, invece, si tende a relegare il dialetto negli ambienti più rustici...

La distinzione per la quale si ritiene che l'italiano appartenga alle persone colte e il dialetto ai popolani è uno



AL LYONS CLUB VALLE SERIANA CON IL DOTT. ALFREDO GAMBARDILLA (2011)



AL KIWANIS CLUB DI BERGAMO - GENNAIO 2002



schema imposto dallo Stato unitario. I governanti avevano paura dei dialetti perché ritenevano, sbagliando, che fossero un elemento di separazione; in realtà, l'Italia venne unificata proprio da chi parlava le lingue locali. È prevalsa una mentalità piccolo-borghese; così, invece di seguire il tradizionale bilinguismo degli italiani, si è preferito fare una scelta di tipo monolinguisco. In questo modo, si è contraddetto il pensiero del fondatore della filologia italiana, Isaia Ascoli,

che evidenziò come l'Italia avesse la fortuna di essere un paese bilingue, invitando gli insegnanti nelle scuole a cominciare a spiegare dalla lingua locale, per portare poi gli studenti alla conoscenza di quella nazionale. Credendo di promuovere l'unità d'Italia, lo Stato unitario ha inviato gli insegnanti a svolgere la propria professione in città o paesi dei quali non conoscevano i dialetti, e ciò - evidenziò Giosuè Carducci - implicava parecchie difficoltà di comprensione. Poi, è arrivato il

Chi è UMBERTO ZANETTI

Appassionato ed esperto studioso di glottologia, Umberto Zanetti ha fatto parte per cinque mandati del consiglio di amministrazione dell'Accademia Carrara di Bergamo, ed è stato Commissario della Biblioteca Civica "Angelo Mai" di Bergamo, nonché membro della Commissione per la toponomastica del Comune di Bergamo. Inoltre, è socio dell'Associazione nazionale poeti e scrittori dialettali e dell'Accademia Tiberina di Roma. Dal 1980 è accademico dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo; già segretario della classe di Lettere ed Arti, ne è stato direttore dal 1989 al 2012, anno in cui venne eletto vicepresidente dell'Accademia. Dal 2012 è socio del Centro Studi Tassiani.

Relatore di convegni e conferenze, ha fatto parte più volte di giurie di concorsi letterari. Numerosi i premi e i riconoscimenti che gli sono stati assegnati, tra i quali spiccano la Medaglia d'Oro per meriti culturali, assegnata nel 2003 dalla Camera di Commercio di Bergamo; la Medaglia d'Oro al merito civico, assegnata nel 2009 dalla giunta comunale di Bergamo; la commenda nel 2011; e un attestato di benemerenzza per la sua attività culturale nel 2009 dal Comitato di Bergamo della Società Dante Alighieri. Nel 2002, poi, ha curato un'antologia critica delle poesie bergamasche di Giacinto Gambirasio e nel 2004 un'antologia delle poesie bergamasche dell'abate Giuseppe Rota. Ha composto in bergamasco i testi per alcune arie da camera del maestro Amleto Mazzoleni e per alcune canzoni del pianista Gianni Bergamelli. Suoi componimenti figurano in varie antologie nazionali. Sue poesie bergamasche con traduzione italiana sono più volte apparse in "Mic-Romània", rivista di letteratura romanza che si pubblica a Bruxelles. Innumerevoli le collaborazioni a quotidiani, periodici e riviste. Ha collaborato come coautore, consulente o revisore a varie pubblicazioni monografiche. Per Teleorobica ha curato negli anni '80 una trasmissione di successo, intitolata "Bergamo racconta", dal 1994 al 2004 per Tv Bergamo una rubrica dedicata a vari aspetti della cultura bergamasca, dal 2005 al 2009 per Radio-E di Bergamo un programma dedicato alla musica classica e dal 2010 al 2013 per VideoBergamo una rubrica di letteratura dialettale.

Così, scrisse di lui il poeta Mario Dell'Arco: "Umberto Zanetti appartiene all'élite dei poeti italiani che si esprimono in dialetto".



CON STEFANIA BURNELLI (A SINISTRA) MARIA TOSCA FINAZZI

E LO SCULTORE PIERANTONIO VOLPINO (A DESTRA)

fascismo, con la sua retorica; e nel secondo dopoguerra i rappresentanti dei grandi partiti di massa, che ne tradirono l'anima popolare: affidare la politica linguistica alla televisione è quanto di più disastroso possa esserci.

Ora, dopo essere stato osteggiato per decenni, dobbiamo constatare che il dialetto sta purtroppo scomparendo. A nuocere sono stati anche tutti i "litigi da pollaio" che si esauriscono nella posa e rimozione dei cartelli toponomastici, laddove ogni polemica si potrebbe risolvere prestando attenzione a che cosa si scrive: ad esempio,

anni fa, il sindaco di Zogno mi chiese consigli per realizzare una scritta che non dividesse le opinioni; ebbene, pensai a "Benriàcc a Zògn, tèra de la Val Brembana", e nessuno l'ha mai tolta.

Che ruolo potrebbe avere la scuola per far conoscere i dialetti?

Sarebbe importante che la scuola promuovesse la conoscenza del dialetto. Sarebbe sufficiente un po' di buona volontà e che non ci fosse disprezzo per la cultura tradizionale, che vanta una storia plurimillennaria, personalità stimate in tutto il mondo e

una lingua che hanno parlato illustri poeti e grandi pittori. Basterebbe che il docente si informasse e spiegasse agli studenti che il loro dialetto deriva dal latino e che non si devono meravigliare se nella propria varietà linguistica locale trovano le testimonianze del lavoro dei contadini, degli artigiani o dei minatori.

Si aprirebbe una finestra sulla sociologia, che permetterebbe di far conoscere ai ragazzi le proprie radici, facendoli sentire parte di una comunità e cittadini consapevoli del mondo che li circonda. È necessario ricordare la storia libresca con i lasciti storici, monumenti, edifici, palazzi, strade e piazze, organizzando uscite sui luoghi che ci raccontano in maniera visibile il passato, altrimenti si insegna in modo ripetitivo e mnemonico. Un bagaglio culturale che sarebbe molto utile per far sì che anche chi proviene da un altro Paese possa sentirsi partecipe della vita di un territorio. Certamente, imparare a scrivere in dialet-



CON MIMMA FORLANI (A SINISTRA) E ELENA MILESI

DURANTE UNA ESCURSIONE AL SANTUARIO DEL PERELLO

to per chi non ne ha la minima nozione è un'impresa impossibile, ma diffondere la conoscenza della storia locale sarebbe estremamente importante. La formazione dei ragazzi si arricchirebbe: così, come studiano l'inglese, il francese o lo spagnolo, possono apprendere anche il dialetto.

Quanto è estesa la scomparsa dei dialetti?

Negli ultimi decenni, si sta verificando il fenomeno della riduzione del numero delle lingue, nel secolo scorso se ne sono perse alcune migliaia. Un'estinzione provocata dalle diverse forme di colonialismo che ha causato la perdita di espressioni dei popoli. Anche in bergamasco stanno sparendo diverse parole con la loro storia; ad esempio, "spòtech" significa "libero da ipoteche" ed è un termine giuridico colto che è entrato nel linguaggio comune, ma non è registrato nei dizionari. Per esprimere questo concetto, in caso di estinzione, a un giovane d'oggi ne risulterà impedito l'utilizzo.

A fronte di questo problema, bisognerebbe costituire un gruppo di lavoro a livello accademico con esperti di glottologia e filologia romanza, per raccogliere il lessico bergamasco, considerando tutta la letteratura nei secoli. Un tavolo che coinvolga esperti che conoscano gli strumenti di lavoro e che cosa significhi



ALLA CONSEGNA DELLA MEDAGLIA D'ORO A PALAZZO FERRARI (2009)

CON IL SINDACO FRANCO TENTORIO (A SINISTRA) E IL PRESIDENTE GUGLIELMO REDONDI (A DESTRA)

fare ricerca scientifica a livello locale, perchè ci sono parole tipiche solo di certi paesi. Ad esempio, "piripóta", che significa "bambòssa" è un termine adoperato solo a Ranzanico, mentre "strundunét", che indica una persona che va in giro tutto il giorno senza combinare nulla, si usa solo a Somendenna. Occorrerebbe considerare anche espressioni, proverbi, paragoni spontanei e modi di dire, che rivelano molto del contesto in cui vengono usati.

Per concludere, quali sono i suoi progetti per il prossimo futuro?

Attualmente, sto traducendo in bergamasco per un editore tedesco "Il piccolo principe", e vedo che il mio dialetto riesce a risolvere significative asperità sintattiche e semio-logiche. Inoltre, invio poesie per una rivista di Bruxelles, "Mic-Romània", che si occupa delle letterature romanze minori. Dall'Università di Friburgo, poi, mi hanno chiesto la traduzione della parabola

del figliol prodigo per confrontarla con quella effettuata da Ruggeri da Stabello nella prima metà dell'Ottocento. Complessivamente, nel mondo c'è interesse per il bergamasco, c'è tutta una letteratura dedicata al nostro dialetto, basta pensare a quella arlecchinesca o zanesca, dove è possibile trovare un dialetto leggermente diverso da quello tradizionale, utilizzato da Arlecchino per farsi comprendere in Veneto. Intanto, sto proseguendo nel lavoro di ricerca che ho iniziato nel 2011 con la pubblicazione di un volume intitolato "Mille bergamaschi nella storia", che contiene le biografie essenziali di altrettante personalità del territorio orobico. Ora, sono 1.750 e aumenteranno ancora. Infine, penso anche a tanti componimenti che ho abbozzato ma non ho ultimato, perchè scrivere è un travaglio, una sofferenza interiore ed è necessario avere l'ispirazione e lo stato d'animo giusto, proprio come un pittore che dipinge o un musicista che compone un'opera.

Paolo Ghisleni

WIC GROUP un mondo di servizi

WIC Group fornisce servizi di consulting e advisory a società locali e multinazionali, investitori privati e imprenditori.

Grazie ad una qualificata rete di collaborazioni sviluppata negli anni, WIC Group è in grado di offrire alla propria clientela un gran numero di servizi di qualità.

WIC Group, inoltre, presta servizi di Corporate Finance, accompagnando le aziende dei mercati finanziari dell'equity, sia con quotazioni, creazioni di road show per investitori e piani strategici di marketing.

Arriva WICCard, la chiave per entrare nel mondo WIC!

Grazie al sistema di convenzioni Crebox, WICCard permette di avere in un unico strumento:

Carta di Pagamento ricaricabile con sistema cash back (circuito Mastercard)

Sconti e promozioni su servizi del circuito WIC e convenzionati con www.wision55.com



per maggior informazioni
035.210000 - info@wicgroup.it



WIC GROUP
WORLDWIDE INVESTMENT COMPANY



scopri di più su
www.wicgroup.it

STAVOLTA IL VERO SIMBOLO NON È L'ORGANO MA... L'ORGANARO

PIETRO CORNA

fra passione e restauro

FORMAZIONE DA ARTIGIANO
E SENSIBILITÀ MUSICALE PER
L'ORGANARO PIETRO CORNA,
FINE ESPRESSIONE DELL'ANTICA
TRADIZIONE ORGANARIA
BERGAMASCA

Ci sono mestieri che fanno onore alla provincia bergamasca, che si distinguono per il loro carattere unico e raro di lavori antichi e poco comuni. E' di certo fatto interessante e inaspettato che, immerso nel cuore delle "Cinque Terre" della Val Gandino, abbia sede una delle maggiori e più rinomate "botteghe organarie" della Lombardia. E proprio lì, i silenzi tipici della montagna orobica vengono interrotti dalle melodie tonanti e sacre degli organi di Pietro Corna.

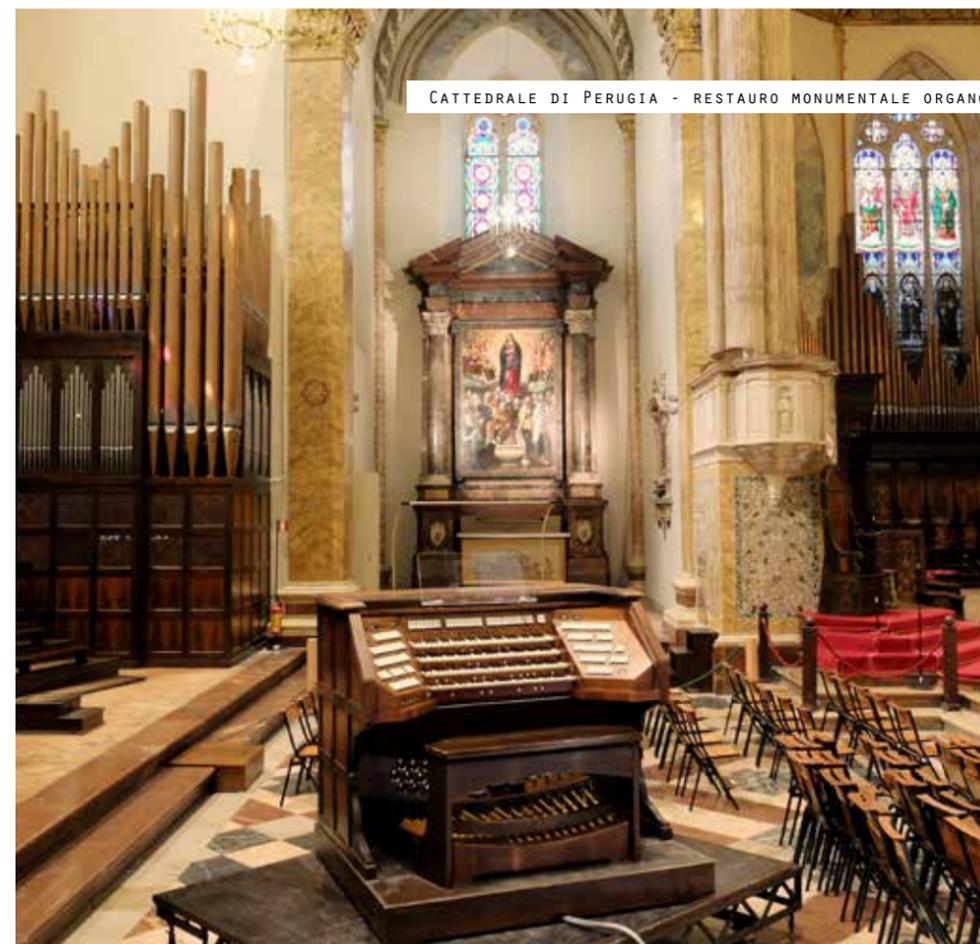
La storia

E' a Casnigo che nasce e risiede Pietro Corna, organaro

che si occupa di costruzione e restauro di organi a canne; ma il suo laboratorio è a Cazzano Sant'Andrea, in via Cave. Una vera bottega artigiana, in attività da oltre 25 anni, portando avanti la secolare tradizione della manutenzione del più sacro degli strumenti, l'organo appunto, presente nelle chiese e nelle cattedrali di tutto il mondo.

Nell'azienda, oltre a Pietro sono presenti il maestro Nicola Ruggeri, collaboratore e restauratore; Domenico Bonetti, falegname e collaboratore restauratore; e Patrizia Bonardi, la moglie, che lavora come coadiuvante. Lo staff ha un'impronta prettamente artigianale, per cui ogni fase del lavoro viene eseguita con passione, meti-

colosità e cura dei dettagli. Nel 1988, dopo aver conseguito il diploma in organo presso la Scuola Diocesana di Musica Sacra "S. Cecilia" di Bergamo, Pietro Corna viene assunto come apprendista presso il "Laboratorio Organario Artistico" di Giorgio Mariano Persico di Nembro, dove svolge un periodo di avviamento all'arte organa-



CATTEDRALE DI PERUGIA - RESTAURO MONUMENTALE ORGANO





ria. Nel 1990, in società con Salvatore Cortinovis, fonda la ditta organaria "Cortinovis e Corna s.n.c." con sede ad Albino: in questo periodo, la sua attività si occupa di montaggio, intonazione e accordatura di organi. In dieci anni di attività, la ditta porta a compimento circa trenta impegnativi lavori di restauro e costruisce cinque nuovi strumenti.

Nel 2000, poi, dopo l'abbandono dell'attività da parte del socio, nasce la nuova ditta individuale "Pietro Corna, costruzione e restauro organi a canne", che, pur in continuità con l'attività svolta precedentemente, segna una svolta determinante nella sua vita; infatti, rafforzandosi la sua capacità artigianale, gli offre l'occasione di manifestare concretamente la sua grande passione per la musica sacra, la sua professionalità

e personalità artistica. I lavori di restauro vengono condotti nel massimo rispetto del materiale fonico originale di cui è costituito l'organo, ma anche di quello stratificato, sovente conservato, e seguendo un disciplinato metodo storico-filologico. Ed è proprio il settore del restauro che caratterizza la princi-

pale attività della ditta, considerato l'inesimabile e ricco patrimonio di organi antichi conservati in Italia.

"Nella nostra provincia, gli organi a canne sono da considerarsi un vanto – spiega Pietro Corna – Infatti, nei secoli scorsi, particolarmente



tra il XVII e il XIX secolo, l'arte organaria conobbe una forte espansione, con la presenza sul territorio di due delle più importanti "dinastie" italiane di organari: i Serassi e i Bossi. Non può meravigliarci quindi che nelle chiese di tutta la Bergamasca siano presenti ancora oggi oltre 500 organi. Una qualità che fece guadagnare alla città di Bergamo l'appellativo di "Città degli Organi", conferitole dall'organologo Renato Lunelli". In questi ultimi quindici anni,

d'intonazione e raffinato gusto estetico. Unanimesi i consensi ricevuti dai committenti e dagli addetti ai lavori. Dal 2007, Pietro Corna è membro dell'Associazione Italiana Organari; e dal 2013 è consigliere nel suo direttivo. Pietro Corna, infine, è in possesso di tutti i requisiti secondo le nuove normative (art. 182 del codice dei Beni Culturali) per il riconoscimento a pieno titolo nell'albo nazionale dei Professionisti "Restau-

famosi esponenti dell'arte organaria bergamasca: i Serassi e i Bossi, ma anche artigiani minori come i Perolini, i Giudici, gli Sgritta, i Locatelli, i Damiani e molti altri.

L'attività di Pietro Corna, poi, si è estesa ben oltre la provincia di Bergamo, con interventi su organi di grande fattura e scuola: il prezioso organo costruito da Luca Neri da Leonesa nel 1647 per la chiesa collegiata di S. Nicolò di Collescipoli (Terni); l'organo di Silverius Carelli della Chiesa Madre di Santa Maria Assunta di Bagnoli Irpino (Avellino); l'organo della Collegiata ed ex-Cattedrale di Otricoli (Terni), costruito nel 1748 dall'organaro tirolese attivo a Roma Joannes Conradus Werle "Wörle"; così come, dello stesso autore, l'organo della chiesa vaticana dei SS. Michele e Magno, detta "dei Frisoni", a Roma, adiacente alla Basilica di San Pietro.

Fra le qualità più evidenti di Pietro Corna ci sono il gusto e la raffinatezza nell'intonazione, una rara e acuta sensibilità, che l'organaro casnigheese fa propria nel rimettere in luce le qualità timbriche e sonore dei diversi organi storici restaurati. Un'estetica sonoro-timbrica che per Pietro Corna ha saputo esprimersi anche nella realizzazione di organi, fra i quali, i più significativi, interamente costruiti dalla ditta, sono: l'organo meccanico della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Giove (Terni), costru-



la ditta ha portato a termine un considerevole numero di restauri di organi di diversa fattura e tipologia e ha costruito diversi nuovi organi che, oltre alla precisione e alla solidità dei manufatti, esprimono forte personalità

ratori" di Beni Culturali.

Le opere

Sfogliando il catalogo dei restauri effettuati dalla ditta di Pietro Corna, oltre ottanta dal 1990 ad oggi, è inevitabile notare la presenza di nomi di



VILLA DI SERIO - RESTAURO



CATTEDRALE DI BERGAMO - NUOVO GRANDE ORGANO



OTRICOLI (TR) - RESTAURO



FIORI, PIANTE, GIARDINI ARRIVA L'ESTATE

DIFENDIAMOCI IN MODO NATURALE DALLE ZANZARE

CONSIGLI PRATICI DA
FLOROVIVAISTICA PICINALI DI
NEMBRO, UN'ECCELLENZA IN FATTO DI
PASSIONE PER IL VERDE E LE PIANTE

Ebbene sì, la tanto sospirata estate è vicina e con lei anche le zanzare; difendiamoci, mettendo sui balconi e nei nostri giardini alcune piante di pelargonium odoratissimum e pectranthus, ottimi repellenti per zanzare.

PELARGONIUM ODORATISSIMUM (geranio odoroso)

Il geranio odoroso è una pianta appartenente al genere geranio aromatico ed ha le foglie intensamente profumate. La loro fioritura non è molto appariscente, i fiori sono piccoli e possono essere di colore bianco, lilla e bordeaux; mentre le foglie sono molto particolari, variegiate nei colori, frastagliate e vellutate. Il profumo varia a seconda delle

varietà: limone, arancio, cola, pino, nocciola, mela,...

Queste piante amano posizioni abbastanza soleggiate, il terreno deve essere ben drenato e le innaffiature devono avvenire in modo regolare per tutta la stagione di sviluppo. Quando i fiori cominciano a seccare, è necessario rimuoverli, eliminando fino alla base il rametto fiorifero.

PECTRANTHUS (plectra incenso)

La plectra incenso è un perenne sempreverde con foglie di piccola taglia molto decorative, dal colore verde chiaro bordate di bianco, sono vellutate e profumano intensamente di incenso. Sono piante che amano il terreno umido e necessitano di una buona

esposizione al sole. Il profumo di queste piante non piace a tutti,...infatti le zanzare lo detestano.

Visitate il nostro garden, sono disponibili diverse varietà



Florovivaistica Picinali

Via Marconi, 5/b
24027 Nembro (BG)
035.520826
PIANTE FIORI GIARDINI
ORARIO CONTINUATO
www.florovivaisticapicinali.com

ito nel 1998 su progetto del maestro Wijnan van de Pol; e l'organo realizzato nel 1995 per la chiesa parrocchiale di San Leone Magno di Cenate Sopra. Di determinante rilevanza per la carriera professionale di Pietro è sicuramente il nuovo organo per la Cattedrale di Sant'Alessandro Martire di Bergamo, realizzato negli anni 2008-2010, su progetto di don Gilberto Sessantini, attuale priore di Santa Maria Maggiore. Uno strumento estremamente interessante, per il notevole fascino sonoro e per le ragguardevoli dimensioni: 56 registri, di cui circa 45 reali, per un totale di 2.779 canne,

distribuite su una consolle principale a quattro tastiere e pedaliera, a trasmissione elettronica.

Recentemente, nel 2015, alla ditta di Pietro Corna è stato commissionato il restauro del monumentale organo della Cattedrale Metropolitana di Perugia, costituito da oltre 5.000 canne. Ma la fama e l'abilità di Pietro Corna arrivano anche fuori confine, infatti, sempre nel 2015, l'azienda si è occupata della realizzazione e dell'installazione di una nuova consolle a tre tastiere e pedaliera per l'organo della cattedrale cattolica di Timisoara, in Romania. Che dire, una vera eccellenza.

Silvia Pezzera



"Pietro Corna, costruzione e restauro organi a canne"

Sede legale
Via Galilei, 6
24020 Casnigo (BG)
Laboratorio
Via Cave, 10
24021 Cazzano Sant'Andrea (BG)
Tel.: 035.740165
Cell.: 348.2607258
corna.organaro@gmail.com



GERANIO ODOROSO



PECTRA INCENSO



UNA FESTA CHE MANTIENE INTATTA NEL TEMPO LA DEVOZIONE POPOLARE

LA “MADONNA DEI CAMPI” a Stezzano



IL 12 LUGLIO LA
COMUNITÀ DI STEZZANO
CELEBRA LA SOLENNITÀ
DELL'APPARIZIONE DELLA
MADONNA. UN RICCO
PROGRAMMA, FRA FEDE E
TRADIZIONE

Il silenzio di un santuario immerso nel verde, circondato da campi, rogge e filari di alberi, con il profilo di Città Alta là sullo sfondo, a mo' di quinta di teatro. Un'immagine bucolica, che riporta a epoche passate, quando davvero quel santuario era un luogo di richiamo devozionale. Ebbene, sono passati quasi nove secoli da quando nacque alle porte della città di Bergamo quell'antico santuario mariano, per la cosiddetta “**Madonna dei Campi di Stezzano**”; una devozione che sopravvive ancora oggi, richiamando un gran numero di pellegrini da ogni parte della provincia.

Il giorno della festa è il 12 luglio, quando si celebra la solennità dell'Apparizione della Madonna alle fanciulle stezzanesi Bartolomea Bucarelli e Dorotea Battistoni, di 10 e 11 anni. Una “**festa granda**”, come è nella tradizione popolare. Ma, già nei giorni precedenti alla ricorrenza, la comunità stezzanese si prepara intensamente con una novena di preghiere e di

riflessioni dedicate all'evento ed elaborate nel 1986, nell'anno del 4° centenario dell'Apparizione. E lo stesso succederà quest'anno, con la novena che prenderà il via domenica 3 luglio: tutte le sere, alle 20.30, Santo Rosario e S.Messa.

Storia singolare quella della cosiddetta “Madonna dei Campi”. Già nel XII secolo, nei campi ad ovest di Stezzano, era stata edificata un'edicola in onore della Madre di Dio. Nel secolo successivo, davanti a questa santella, avvenne la prima apparizione:



la Madonna con in braccio il Bambino Gesù apparve a una donna del paese. In seguito a questo prodigioso evento, la popolazione edificò **la prima chiesetta**, chiamata "Madonna dei Campi". La chiesa era rivolta da oriente ad occidente, aveva un solo altare addossato all'abside, un piccolo presbitero e, a destra, un piccolo campanile.

La devozione e la pietà verso questo santuario furono, sin dall'inizio, abbastanza vive. Lo testimoniano, oltre alla costruzione della chiesa, i numerosi dipinti di vari autori e i resti di un'antica strada campestre. Il secolo XVI, invece, fu caratterizzato da una profonda crisi religiosa, i cui effetti si fecero sentire anche in Bergamo e provincia. Il concorso dei devoti alla chiesa si affievolì, e la sua posizione, piuttosto decentrata rispetto

al centro abitato, contribuì certamente ad accentuare l'abbandono.

A ravvivare il culto mariano ci pensò una serie di eventi miracolosi. Il **primo prodigio** si verificò tra i mesi di maggio e novembre 1586: dal pilastro su cui era dipinta l'immagine della Vergine e il Bambino si vide scaturire una gran quantità di acqua limpida; il fenomeno, dall'effetto salutare, non fu momentaneo, ma andò avanti fino ai primi di novembre. Si pensò, sin dai primi giorni, di scavare dentro il perimetro della chiesa una cisterna, per raccogliere quell'acqua, mentre in un secondo momento si fece un'altra cisterna fuori dalla Chiesa. Volendo tramandare ai posteri il ricordo di quell'acqua prodigiosa, fu costruita una terza cisterna all'interno della chiesa, sotto la cantoria, che

rimase in uso sino al 1885.

Contemporaneamente al prodigio dell'acqua, ne avvenne un secondo: l'apparizione della Madonna a più persone, che si erano recate nel santuario, attratte dal fenomeno dell'acqua.

Il secondo evento miracoloso avvenne il 12 luglio 1586: attraverso la finestra della chiesa, due fanciulle stezzanesi, Bartolomea Bucarelli e Dorotea Battistoni, di 10 e 11 anni, videro una Signora vestita in abito scuro. La mano sinistra reggeva un libro, mentre la destra indicava il Cielo. Come nell'Apparizione di quattro secoli prima, Maria rimase in silenzio. Nei mesi successivi di agosto e settembre la Madonna apparve di nuovo ad altre persone, apparizioni interpretate come il desiderio, da parte della Vergine, di

risvegliare nella popolazione di Stezzano e dintorni la fede ormai sopita e di richiamare gli uomini ad una vita più spirituale e più di preghiera. Informato dei fatti, il vescovo

di Bergamo Girolamo Ragazzoni istituì una commissione per indagare sull'accaduto, esaminò gli atti e dettò infine la sua sentenza, dichiarando soprannaturali i fatti

avvenuti e miracolosa l'effigie della Madonna col Bambino. Da quel momento, proprio prendendo spunto dal dipinto, il santuario fu denominato "Madonna dei Campi", in ri-



Il programma della FESTA

Il santuario stezzanese è uno dei centri mariani più frequentati della diocesi bergamasca. Lunga la preparazione che porta alla Festa dell'Apparizione, che vede coinvolti la parrocchia di San Giovanni Battista, il gruppo "Amici del Santuario" e tanti volontari. Anche se la ricorrenza cade martedì 12 luglio, l'evento religioso viene anticipato con una novena di preparazione alla solennità mariana, che parte domenica 3 luglio, alle 20, con la prima recita del Santo Rosario e la S.Messa. La novena continuerà per tutta la settimana. Poi, domenica 10 luglio, Antivigilia della festa, "Giornata zonale del malato": alle 11, tradizionale Messa curata e animata dai volontari dell'Unitalsi; a seguire, nel pomeriggio, alle 15, la preghiera del malato.

Lunedì 11 luglio, Vigilia della festa, alle 21, tradizionale fiaccolata dalla chiesa parrocchiale al santuario, uno dei momenti più sentiti e attesi da parte della comunità; al termine, benedizione.

Martedì 12 luglio, 430° anniversario della Festa dell'Apparizione. È la festa più importante del paese, e anche le aziende chiudono i battenti in questo giorno di festa. Fin dal mattino sono tantissimi coloro che raggiungono il santuario a piedi o in bicicletta, anche da altri paesi. Il programma prevede, alle 10.30, la S.Messa, animata dai bambini, ragazzi e animatori del CRE; alle 17.30, all'ora che la tradizione ritiene che sia avvenuta l'Apparizione, S.Messa; e alle 21, S.Messa di Ringraziamento, presieduta dal vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi.



ferimento all'apparizione del 1586.

Il Santuario è immerso nel verde dei prati, quello dei campi coltivati tutt'intorno, quello del parco che sta

centro, e ha la caratteristica di trovarsi nel verso opposto: dall'entrata del cancello si raggiunge la parte posteriore della stessa, mentre l'ingresso dà verso sud. Il parco è curato con amore-

santuario. Ai piani superiori ci sono cinque appartamenti per i sacerdoti e le suore che prestano servizio alla chiesa e una piccola cappella. Il perimetro sud dell'area del santuario è delimitato da un lun-



all'interno di una recinzione. Il parco interno accoglie nella più assoluta tranquillità i pellegrini, ai quale offre, oltre ad un prato verde, filari di ipocastani e aiuole fiorite che formano un giardino botanico di 170 piante. Inoltre, una fontana sempre zampillante offre una visione distensiva e un'atmosfera rilassante, ottima per preparare lo spirito di chi entra e si incammina verso la chiesa, che si trova al

vole dedizione da un gruppo di volontari, gli **"Amici del Santuario"**. Sempre dentro il recinto si trova l'abitazione del cappellano, inglobata nella stessa struttura della chiesa. A lato dell'area sorge la Casa del Pellegrino, rinnovata nel 1992, con due sale di dimensioni diversificate per riunioni, un salone soggiorno per il ristoro al sacco che può ospitare fino a 150 persone e la cancelleria con i ricordi del

go porticato, abbellito con le stazioni della Via Crucis, alternate da iscrizioni riguardanti i misteri del Santo Rosario.

Simone Masper

Santuario Madonna dei Campi

Via Santuario, 49
24040 – Stezzano (BG)
Tel.: 035.593584 (cappellano)
Tel.: 035.591201 (suore)
www.madonnadeicampi.org



LA CHIESA

SECONDO PAPA FRANCESCO

"Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di riscaldare il cuore, la vicinanza. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi, potremo parlare di tutto il resto. Non chiudersi, per favore! Questo è il pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, nel movimento, con coloro con i quali pensiamo le stesse cose..., ma sapete che cosa succede? Quando la Chiesa diventa chiusa si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno: quando tu vai, c'è odore di umidità ci sono tante cose che non vanno. Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. Uscite! Anche se può succedere quello che può capitare a tutti quelli che escono di casa e vanno per la strada: un incidente. Vi dico che preferisco mille volte una Chiesa incidentata, incorsa in un incidente, che una Chiesa ammalata per chiusura! Uscite fuori, uscite!"

Con questo messaggio Papa Francesco sta chiedendo alla Chiesa di mettersi in discussione. Anche la Chiesa di Bergamo si sta profondamente interrogando, per rinnovare le strutture e le dinamiche pastorali. Altrimenti il "si è sempre fatto così" diventa

una camicia di forza che ostacola la crescita delle persone e della comunità.

I pilastri di questa riforma sono i 4 principi che Papa Francesco indica nell'Esortazione "Evangelii Gaudium" (=la gioia del Vangelo), che lui ha definito come **"le linee programmatiche del suo pontificato"**.

Il tempo è superiore allo spazio. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati, sopportando anche situazioni difficili e avverse. Meglio dare priorità agli spazi del fare, piuttosto che ai tempi dei processi.

L'unità prevale sul conflitto. Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato, bensì accettato. Bisogna trovare soluzioni su di un piano superiore, che conserva in sé le preziose po-

tenzialità delle polarità in contrasto.

La realtà è più importante dell'idea. Implica l'evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i nominalismi dichiarazionisti, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.

Il tutto è superiore alla parte. Il modello non è la sfera ma il poliedro. Nella sfera ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze. Il poliedro ha tutte facce diverse, ma sul poliedro puoi piantare i piedi per terra, su una sfera invece si scivola sempre.

Quella del Papa è una scommessa, ma è anche già una realtà molto bergamasca.

A CURA DI
DIOCESI DI BERGAMO



NON ABBIAMO UN PIANETA DI RISERVA

SORELLA TERRA

la nostra casa comune

SERVE UNA NUOVA ETICA AMBIENTALE



IL CENTRO DI ETICA AMBIENTALE DI BERGAMO È IMPEGNATO NELLA FORMAZIONE E PROMOZIONE DI UN NUOVO RAPPORTO TRA UOMO E AMBIENTE

Rivoluzionare il modo con cui l'uomo si rapporta con l'ambiente. È questo il fulcro dell'attività che svolge il **Centro di Etica Ambientale** di Bergamo, impegnato nella formazione e nella promozione di una profonda riflessione del concetto di ecologia. Costituitasi il 12 dicembre 2008, l'associazione è nata su iniziativa di tre soci fondatori: la Diocesi, la Provincia e il Comune di Bergamo, a compimento di un ampio processo di consultazione delle più va-

rie e significative realtà istituzionali, sociali e culturali operanti nel territorio orobico. Da allora sta promuovendo incontri e percorsi formativi, tra i quali spicca **"Sorella Terra"**, che coinvolge le scuole



e gli studenti. Un'attività strategica, che ha fatto sì che il Centro di Etica Ambientale di Bergamo fosse l'unica realtà di questo genere a essere citata nel libro **"Dopo Expo: eredità e prospettive. Da Mi-**

lano all'Italia, il contributo del mondo scientifico, delle istituzioni e della società civile". Per conoscere meglio questa associazione, abbiamo intervistato il suo presidente **prof. Luciano Valle**, docente all'Università di Pavia e studioso, che in Italia ha inaugurato il "passaggio" dall'ecologia all'ecosofia.

Qual è l'obiettivo che guida il Centro di Etica Ambientale?

Il nostro compito è quello di accompagnare, nella direzione di una più armonica e conviviale "alleanza" tra uomo e ambiente naturale, la nuova fase di ricerca e di sviluppo che l'umanità ha intrapreso in questo inizio di Terzo Millennio. Una fase definita "terza rivoluzione industriale".

L'associazione, senza fini di lucro e con la prevalente azione diretta e gratuita dei propri aderenti, si propone di sviluppare attività di sen-

sibilizzazione, ricerca, studio, riflessione, formazione, nel settore della tutela e valorizzazione dell'ambiente. Inoltre, organizza eventi e momenti di confronto tra diversi soggetti, anche istituzionali, sui temi dello sviluppo e della sostenibilità ambientale. Inserita nella rete nazionale dei C.E.A. (Centri di Etica Ambientale) presente in tante

realità non lo è. Prendiamo l'agricoltura: è "progresso" ottenere una bella rendita, facendo scomparire però l'humus, cioè la parte superficiale del terreno popolata da miliardi di batteri? E, ancora, si può definire "progresso" un'agricoltura che fa scomparire le api, le farfalle e gli uccellini? La moria delle rondini non è causata solamente

dall'effetto serra e dalla mutazione climatica, come viene impropriamente detto, bensì anche dall'enorme quantità di pesticidi che hanno dovuto sorbirsi, direttamente o mangiando insetti avvelenati. Questo ci mostra come nell'ecosistema tutto sia collegato. Per rendersene conto, basta pensare che un erbicida ha provocato in Italia,



La filosofia della natura annovera nel Novecento percorsi di riflessione densi e ben articolati: la Scuola di Francoforte, con Adorno e Horkheimer, il Premio Nobel per la letteratura Singer, l'etologo premio Nobel Konrad Lorenz, l'ultimo Heidegger, Hans Jonas, che ha introdotto il concetto di "etica della responsabilità", e tanti altri.

mente un cenno alla tutela del paesaggio, è l'art.9.

Cosa pensa di "Laudato Si'", l'enciclica di Papa Francesco che affronta questi argomenti?

Sui temi della cultura dell'ambiente l'enciclica è il documento complessivo più completo nel mondo cattolico; ha portato all'attenzione gene-



alcuni anni fa, la morte di 25 miliardi di api su 50 miliardi presenti. E va ricordato che, secondo notazioni di Albert Einstein, se le api scomparissero dal pianeta, all'umanità rimarrebbero ancora quattro anni di tempo. Questi fenomeni sembrano distinti tra loro, ma in realtà sono correlati e possono avere conseguenze sull'ecosistema.

E' il classico "effetto domino"?

Edward Norton Lorenz, uno dei più grandi fisici degli anni '50 e '60, parlava di "effetto farfalla"; cioè, il battito di ali di una farfalla sull'Everest può causare una tempesta di neve a New York. Il fatto che tutto si leghi è il principio-guida dell'ecologia che l'enciclica di Papa Francesco, "Laudato Si'", riprende. Insomma, "ogni ente è in relazione con ogni altro ente", come affermato dal biologo Barry Commoner: e questo è uno dei cardini della... filosofia greca.



Mentre in Francia e in Germania c'è un dibattito di altissimo livello, su questo tema in Italia manca la preparazione. Storicamente, però, ci sono alcuni esempi positivi che hanno fornito interessanti spunti di riflessione, come il dialogo sugli uccelli inserito da Giacomo Leopardi nelle "Operette morali", che credo siano riflessioni tra le più profonde e suggestive scritte sul tema, in Italia. Anche nella Costituzione, che dedica molta attenzione al sociale, è contenuto sola-

rale la drammaticità dei cambiamenti climatici in corso e la precarietà del nostro pianeta. Un documento unico, che affronta tematiche riguardanti la creazione, la struttura antropologica e l'etica, elementi che non sono solo quanto di più profondo ci sia nella cultura cristiana, ma anche nella cultura *tout court*. Argomenti che implicano una messa in discussione dell'idea di progresso e di una concezione rigidamente e rozzamente antropocentrica. In altre culture, invece, come

altre città italiane, opera con riferimento a Bergamo e provincia, ma anche in più ampi contesti.

Qual è, oggi, la priorità?

Ritengo che sia necessaria una rivoluzione del pensiero, del modo di concepire il rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Quindi, bisogna interrogarsi sul significato del progresso, perché spesso ciò che viene definito tale in





in quelle ortodossa, ebraica e protestante, storicamente c'è una maggiore sensibilità in questo ambito. Nel mondo cattolico il primo ad abbozzare la riflessione sulla valorizzazione della natura è stato Papa Roncalli, un aspetto che è stato oggetto di un'interessante ricerca al centro del libro "Amate la terra!" Giovanni XXIII e la cura del creato", che è stato sollecitato in un dialogo a tre tra il sottoscritto, don Francesco Poli e Marco Roncalli, pronipote del pontefice, già presidente della "Fondazione Papa Giovanni XXIII", e Mario Fiorendi, studioso di storia locale. Percorsi più approfonditi, poi, sono stati offerti sia da Papa Giovanni Paolo II sia da Papa Benedetto XVI.

Purtroppo, sull'enciclica di Papa Francesco sta avvenendo quella che Antonio Gramsci ha definito la "rivoluzione passiva"; infatti, ne viene offerta, anche nel mondo cattolico, una lettura soprattutto in chiave sociale, senza approfondire la critica che viene mossa al tipo di progresso assunto nella modernità. Il documento pone la necessità di rivedere i parametri ontologici ed etici, economici e

sociali, antropologici, politici e ambientali della società contemporanea, parlando di "antropocentrismo esagerato e deviato".

La natura non va vista come una risorsa a disposizione dell'uomo, ma come bellezza e valore in sé, sia come insieme, cioè la Terra, sia come singola creatura. In altre parole, è una realtà che va oltre l'uomo e che ha una sua dignità: in quest'ottica, vanno reinterpretati i concetti di attenzione, rispetto, responsabilità, umiltà, buone pratiche e senso di comunità. Per indicare questo concetto, il Papa definisce il mondo, utilizzando la parola "famiglia", che si estende a tutto il creato, e non include solamente l'uomo, con straripanti riferimenti a San Francesco. In quest'ottica si colloca l'attività del Centro di Etica Ambientale.

Che attività svolge il Centro?

Ci occupiamo di approfondimenti teoretici, della progettazione di nuovi scenari strategici e dell'organizzazione di percorsi formativi, specialmente alle scuole, promuovendo ogni anno il percorso formativo "**Sorella Terra**".

Quest'anno, abbiamo proposto come tema "Una nuova etica per la Terra, fra cambiamenti climatici e buone pratiche". L'obiettivo è quello di indurre e condurre gli studenti a una riflessione critica: vengono organizzati incontri nelle classi con esperti, momenti di approfondimento e confronto, in vista di un convegno conclusivo. "Sorella Terra" è l'iniziativa che ci caratterizza e rappresenta un vero e proprio paradigma didattico-pedagogico.

Quali sono i progetti per il prossimo futuro?

Stiamo lavorando a diversi progetti. In modo particolare, ci stiamo concentrando sulla socialità, sulla vivibilità della città e sulla bellezza del territorio.

Paolo Ghisleni

Centro di Etica Ambientale

Via Carlo Alberto, 23
24126 – Bergamo
Tel.: 035.0063711 – 035.0063753
info@centroeticaambientale.com
Orario: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18



NON SOLO UN RIFUGIO

AFFIDATA A LUCA BETTONI E SILVIA BIANCHI
LA GESTIONE DEL RIFUGIO BALICCO



Il Rifugio Marco Balicco, all'Alpe Azzaredo, di proprietà di ERSAF e posto nella foresta regionale di Azzaredo-Casù (Mezzoldo), è stato inaugurato nell'estate 2015 e dato in concessione al CAI Alta Val Brembana con un duplice scopo: valorizzare un'area, all'interno del Parco delle Orobie, di altissimo valore storico-naturalistico, e costituire un indispensabile punto d'appoggio per gli escursionisti in transito sul Sentiero delle Orobie Occidentali, a metà strada tra i Rifugi Benigni e Dordona. Già questi erano motivi sufficienti per giustificarne l'edificazione, ma per il CAI e l'ERSAF il significato è più profondo: creare un nuovo riferimento che coniughi la tradizionale accoglienza dei rifugi alpini con nuove idee che offrano un'esperienza ancora

più completa e consapevole all'escursionista.

L'idea deriva da un dato di fatto: tutti ormai conoscono la straordinaria bellezza delle nostre Orobie e della Val Brembana che, plasmata dal corso tormentato del suo fiume, racchiude meravigliosi scenari che mutano ad ogni sguardo; ma come far sì che questo splendore consenta all'uomo anche di continuare a vivere tra i nostri monti? Forse, aguzzando l'ingegno, riscoprendo l'originalità delle proprie tradizioni e praticando lo spirito imprenditoriale di chi, rispettando la natura, sa anche farla fruttare per creare ricchezza sul territorio.

Il CAI Alta Val Brembana si è posto esattamente questo impegno: tutelare la montagna, ma anche chi ci abita,

e contribuire così al rilancio del territorio all'insegna della natura, dell'eco-sostenibilità e della valorizzazione di quel che siamo ed abbiamo ereditato dai nostri padri.

Una ventina di candidati da tutto il Nord Italia ha accettato questa sfida di gestione e, dopo accurati colloqui personali, alla fine ha avuto la meglio una coppia di giovani di Levate: Luca Bettoni e Silvia Bianchi. Quale è la ricetta che ha conquistato la commissione CAI? Simpatia, competenza, buona cucina e tanta creatività. Sta a voi ora, frequentando il "Balicco", metterli alla prova.

IL 1° LUGLIO LA “FESTA DI RESTITUZIONE”
DEI RUDERI DEL PRIMO RIFUGIO LAGHI GEMELLI

rinasce il “vecchio” **GEMELLI**

UNA “SQUADRA” DI 25 VOLONTARI,
IN OLTRE 400 ORE DI LAVORO, HA
RIPORTATO ALL’ANTICO SPLENDORE LE
TRACCE DEL VECCHIO RIFUGIO LAGHI
GEMELLI, DISTANTE POCHI METRI A
MONTE DELL’ATTUALE



Far rivivere un pezzo di storia gloriosa e mitica della montagna bergamasca, per respirare ancora l’atmosfera di una volta. Il prossimo 1° luglio verrà restituito agli appassionati di montagna e di storia della Resistenza bergamasca il vecchio rifugio “Laghi Gemelli”, che si trova a due passi dall’attuale. Da vedere ci saranno solo i resti del vecchio rifugio, ma l’attesa è già tantissima per questo avvenimento. Tanto che, per la giornata che è stata ribattezzata “della restituzione”, è in programma una grande festa, che celebrerà soprattutto il grande lavoro fatto dai volontari che da giugno ad ottobre 2015 hanno speso gran parte del loro tempo li-

bero per “lustrare” le vecchie pietre riemerse dalla polvere e riportate a respirare l’aria limpida e genuina delle nostre montagne.

La storia del recupero, poi, è anche la storia di una vittoria “postuma”, in quanto il vecchio rifugio fu ridotto in cenere dai fascisti nel gennaio del 1945 (il rifugio è stato sostituito da quello attuale, dopo la fine del conflitto). Sotto quelle ceneri scomparve la struttura del glorioso rifugio, ma l’attacco fascista non riuscì a cancellare tutti i ricordi di quel vecchio rifugio, che erano rimasti ad aleggiare su quell’area. La situazione che i volontari si trovarono di fronte quando iniziarono le operazioni di recupero non fu certo delle migliori, in quanto

i pochi muri rimasti in piedi erano scomparsi sotto una fitta vegetazione che in più di 70 anni aveva avvolto il tutto. Ma c’è di più: la vegetazione alpina stessa era riuscita anche a penetrare sul sentiero che portava al vecchio rifugio, tanto da riuscire a far scomparire ogni traccia. La data scelta, quella del 1° luglio, non è casuale: l’inaugurazione del rifugio, infatti, avvenne lo stesso giorno di 116 anni prima: gli archivi, infatti, parlano di una grande festa organizzata per l’apertura del rifugio, quando correva proprio l’anno 1900. Fu naturalmente il CAI a riuscire nell’intento.

A lanciare l’idea, nel giugno 2015, di recuperare alla memoria uno dei luoghi si-

il “vecchio” GEMELLI

Inaugurato nel 1900, il vecchio rifugio “Laghi Gemelli” sorgeva a 2.023 metri di quota, poco a monte dell’attuale, verso la sommità della Val Borleggia. Durante la seconda guerra mondiale fu utilizzato come base dalla formazione partigiana di Giustizia e Libertà “Cacciatori delle Alpi. 2° Dio sciatori”, comandata da Mino Bartoli. Nel gennaio 1945, venne distrutto durante un rastrellamento delle truppe nazifasciste. Allora, i partigiani si spostarono negli edifici vicini al Lago Nero, oltre il Passo d’Aviasco. Terminata la guerra, venne subito costruito il nuovo rifugio, grazie al supporto della società Vizzola, che realizzò la diga e donò l’edificio al CAI di Bergamo nel 1948, in occasione del 70° anniversario della fondazione della sezione.

gnificativi della Resistenza bergamasca, proprio nel 70° anniversario della Liberazione, è stato l’architetto Silvio Calvi, già presidente della sezione di Bergamo del CAI, che convinse subito anche Maurizio Nava, il gestore dell’attuale rifugio, ad appoggiare l’iniziativa: questi ha messo a disposizione, oltre agli strumenti di lavoro, i locali del rifugio, ospitando



i volontari. A loro si sono affiancati il Comune di Branzi, l’ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d’Italia) il CAI di Bergamo e di Piazza Brembana e la Tavola della Pace della Valle Brembana. Pieno sostegno, poi, da parte di Roberto Cremaschi, autore di pubblicazioni sui percorsi partigiani nel territorio bergamasco, e Martino Signori, vicepresidente ANPI. Con loro

tanti soci del CAI e dell’ANPI, appassionati di montagna, che si sono alternati nei lavori al rifugio. Insieme, hanno iniziato a togliere gli alberi e le erbacce che ricoprivano i ruderi, pesantemente degradati, soprattutto negli ultimi decenni; a pulire le pietre dalla polvere del tempo; a rintracciare il sentiero che portava al rifugio. Un duro



lavoro, tutto a “pic e pala”, che pian piano ha dato i suoi frutti, facendo riemergere la struttura perimetrale del vecchio rifugio, con i muri ben visibili.

Dopo l’estate, la pausa dei lavori. E la ripresa, questa primavera, con le rifiniture, che hanno riguardato: la stabilizzazione con malta della sommità dei muri; la pulizia dei giunti fra pietra e pietra;

la sistemazione della pavimentazione; l’inserimento di cancellini in legno alle due porte, per evitare l’ingresso di animali; la collocazione di una lastra di vetro sopra il camino della cucina; la sistemazione della terrazza davanti al rifugio.

In pratica, una decisa operazione di pulizia e messa in sicurezza del luogo, a cui si è associata la realizzazione e

la posa di un tabellone informativo della storia del rifugio e dell’intervento di recupero. A corredo, poi, sono stati sistemati alcuni cartelli segnaletici, per far riconoscere il luogo e far riemergere la sua memoria.

Nell’attuale rifugio, è stata sistemata una vetrinetta dove sono esposti i reperti più significativi (puliti ed etichettati), raccolti durante il lavoro di recupero. Infine, è stato pubblicato un opuscolo illustrativo.

“Ci siamo riusciti – spiega **Silvio Calvi** – Abbiamo riportato alla memoria un luogo storico delle nostre montagne, ormai dimenticato. Pochi sapevano della sua esistenza, confondendolo col bivacco invernale. Siamo riusciti a ridare dignità a un luogo simbolo del nostro andare in montagna, testimonianza anche della Resistenza bergamasca”.

Federico Biffignandi



IN VALBONDIONE, NELLE ALPI OROBIE

CASCATE DEL SERIO

cinque splash

SCATURISCONO DAL LAGO
ARTIFICIALE DEL BARBELLINO.
CON 315 METRI, SONO LE
CASCATE PIÙ ALTE D'ITALIA
E LE SECONDE IN EUROPA. IL
TRIPLICE SALTO SPRUZZA 10.000
METRI CUBI D'ACQUA



lo e il Monte Gleno, mentre d'estate erano alimentate dal Ghiacciaio del Trobio, a quel tempo ancora imponente. Dal 1932, anno di apertura della diga del Lago Barbellino, esse non furono più visibili, proprio perché il bacino della diga tratteneva le acque che le alimentavano.

In verità, c'era una cascata "naturale" del Serio e altre due cascatelle, forse più belle, la cascata della Foga e la cascata Maslana. Erano molto vicine fra loro, incassate in stretti canyon, tanto che si faceva fatica a vederle. Poi, nei primi anni '30, l'ENEL decise di creare un bacino, mediante sbarramento, capace di contenere circa 18 milioni di metri cubi d'acqua. Obiettivo: generare energia elettrica e disporre di acqua "di riserva" in caso di siccità o di periodo in asciutta del fiume Serio. E le cascate non si videro più. Fino agli anni '50, quando un accordo con la Società Orobie, che allora gestiva l'impianto, fece riaprire le cascate per una volta all'anno, nel mese di luglio, come richiamo turistico. Questo trend andò avanti fino agli anni '80, ma, alla luce della crescita turistica, l'amministrazione comunale di Valbondione andò a ridefinire l'accordo con l'Enel, proprietaria della diga, che prevedeva l'apertura delle cascate cinque volte nell'arco dell'intera stagione estiva.

L'apertura delle cascate del Serio è un vero e proprio spettacolo della

natura, fantastico, straordinario, imperdibile. Ogni anno, migliaia di persone salgono fino a Valbondione, distribuendosi nelle zone strategiche, come la "zona dei grandi macigni", a monte della contrada di Maslana, e la strada militare che porta al Rifugio Curò, per godersi al meglio lo spettacolo offerto dai 10.000 metri cubi d'acqua che precipitano dal Piano del Barbellino a valle, da un'altezza di 315 metri. Con un

triplice salto, sono le cascate più alte d'Italia e le seconde in Europa.

La "nascita" delle cascate risale al novembre 1931, quando, per la produzione di energia elettrica, fu costruita la diga del Barbellino, che ha interrotto lo scorrimento del fiume Serio. Ma attenti, fino al 1931 esisteva una cascata "naturale" del Serio, visibile tutto l'anno, in quanto scendeva naturalmente dal soprastante Piano del Barbellino, in cui confluivano le acque provenienti dai monti circostanti, come il Pizzo Recastel-



Era il 1969. Le cascate, poi, tornarono ad essere permanentemente visibili tra il 1975 e il 1977, quando, a causa di alcuni lavori di ristrutturazione della diga, si svuotò completamente il bacino. Finiti i lavori, però, si tornò all'apertura cinque volte all'anno, da giugno ad ottobre, una volta al mese.

Da allora l'apertura delle cascate attira sempre più persone che, immancabilmente "armate" di macchina fotografica, si ritrovano alle 11 (ora in cui inizia lo spettacolo naturale, per una du-

COME RAGGIUNGERE *le cascate*

1^ SOLUZIONE (la più breve e la più facile)

Da Valbondione si prosegue fino alla frazione Grumetti. Si lascia la strada carrabile per la mulattiera, che porta in circa 30 minuti a Maslana (1168 m.). Superato questo piccolo centro montano si attraversa il ponte medievale della Piccinella, sotto il quale scorre il Serio. Si segue, poi, il sentiero a sinistra (direzione nord), arrivando in 15 minuti nella zona dei "grandi macigni" da dove si può assistere allo spettacolare salto. Tempo di percorrenza: 45 minuti circa, superando 300 metri di dislivello. A Maslana c'è un bar-ristoro.

2^ SOLUZIONE (più lunga, ma più suggestiva)

Da Valbondione si prenda il sentiero n.305 che porta al Rifugio Curò. Circa 3 ore in salita, superando circa 1.000 m. di dislivello. Il rifugio è aperto in maniera continuata da luglio a settembre, mentre a giugno e ottobre nei prefestivi e festivi.

3^ SOLUZIONE (lunghissima, ma esaltante)

Da Valbondione si attraversa il fiume Serio poco prima della centrale ENEL e si prenda il sentiero n.301 che si collega al sentiero delle Orobie Centro Orientali e porta al Rifugio Coca. Da qui si prenda il sentiero n.303 fino a giungere al Rifugio Curò. Circa 3 ore fino al Rifugio Coca ed altrettante per raggiungere da qui il Rifugio Curò, superando un dislivello di 1.000 metri.

Il rifugio Coca è aperto in maniera continuata da luglio a settembre, mentre a giugno e ottobre nei prefestivi e festivi.

CALENDARIO APERTURE 2016

19/06/2016

1^ APERTURA CASCATA DEL SERIO, dalle 11 alle 11.30

16/07/2016

APERTURA IN NOTTURNA CASCATA DEL SERIO, dalle 22 alle 22.30

2^ edizione "Cascata sotto le Stelle, tra gusto e tradizione", intrattenimenti musicali, folcloristici, rievocazioni di antichi mestieri e tradizioni; a seguire, apertura della Cascata del Serio in notturna.

Nell'occasione, i volontari della Croce Blu di Gromo accendono potenti motofari per illuminare i tre salti delle cascate. La partecipazione richiede abbigliamento da montagna e l'uso di torce o pile frontali per la discesa in notturna, resa davvero emozionante dal "serpentone" di lucine che si snoda sinuoso, percorrendo il sentiero verso valle.

21/08/2016

3^ APERTURA CASCATA DEL SERIO, dalle 11 alle 11.30

18/09/2016

4^ APERTURA CASCATA DEL SERIO, dalle 11 alle 11.30

09/10/2016

5^ APERTURA CASCATA DEL SERIO, dalle 11 alle 11.30



rata di una mezz'ora) nella cosiddetta "zona dei grandi macigni", dove è situato il punto migliore di osservazione, ossia un immenso prato nei pressi del Rifugio Curò. Recentemente, poi, per iniziativa del Consorzio Turistico Valbondione, alcune aperture delle cascate vengono arricchite da eventi di richiamo turistico, per esempio concerti in alta quota o, come quest'anno, durante l'apertura "in notturna" del 16 luglio, una camminata enogastronomica, dal titolo "La cascata fra gusto e tradizione".

Alte complessivamente 315 metri, misura che fa di loro le cascate più alte in Italia, le ca-

scate del Serio sono formate da tre salti principali di 166, 74 e 75 metri. In realtà, i salti sono sei, ma di questi tre sono praticamente invisibili una volta che l'acqua fluisce, coperti dal fragore dei salti maggiori.

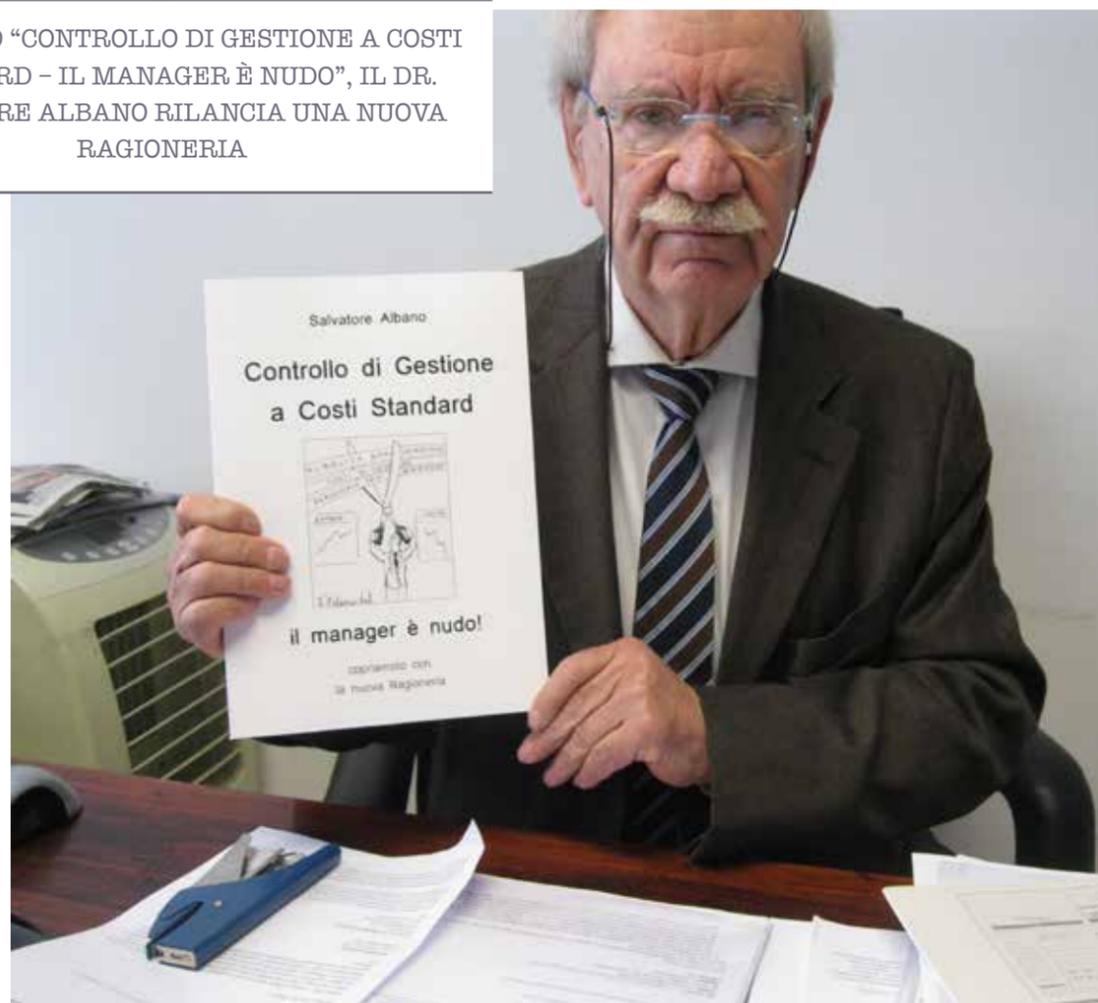
Come detto, sono cinque le aperture delle cascate del Serio per l'estate 2016: 19 giugno, 16 luglio, 21 agosto, 18 settembre, 9 ottobre. In queste cinque date, viene aperto l'invaso del Barbellino per mezz'ora, lasciando defluire tra gli 8.000 e i 10.000 metri cubi di acqua. Queste acque, una volta percorso il salto, vanno ad aumentare la portata del fiume di 4,5-6 metri cubi di acqua al secondo.

C.P.

UNA SOLUZIONE INNOVATIVA PER RILANCIARE LE IMPRESE ITALIANE

controllo di gestione A COSTI STANDARD

NEL LIBRO "CONTROLLO DI GESTIONE A COSTI STANDARD - IL MANAGER È NUDO", IL DR. SALVATORE ALBANO RILANCIAMO UNA NUOVA RAGIONERIA



Laureato alla Normale di Pisa, il Dr. Salvatore Albano ha lavorato, fin dagli anni '60, come manager, in varie aziende italiane, che, grazie anche al suo operato, hanno raggiunto fatturati da milioni di euro e utili insperati. Attualmente è Amministratore Delegato della Safety Global Service, della Cola Srl, dello studio IGAL Srl e della Ponente Ligure Srl. Liquidatore della Benfil Srl e Tessival SUD Srl. Commissario governativo per due incarichi, è anche consulente esterno per conferenze ed incontri con tema "Il Controllo di Gestione nelle aziende". Proprio per aver contribuito a "salvare" aziende pubbliche e private da dissesti finanziari, la rivista Bergamè intervista il Dr. Salvatore Albano, che recentemente ha pubblicato il libro "Controllo di gestione a

costi standard - Il Manager è nudo".

Perché ha deciso di scrivere questo libro?

Volevo far capire che per far rilanciare l'economia italiana bisogna puntare sulle aziende, cioè creare le condizioni per produrre reddito e non, invece, consumare la ricchezza accumulata. Bisogna limitare le spese correnti ed improduttive, ritrovando così quella forza tipica italiana che certamente riporterà il nostro Paese tra i "Grandi" dell'Occidente.

Ma come rilanciare le imprese italiane?

Con il mio innovativo ed efficace controllo di gestione a costi standard. Attualmente, il bilancio contabile stilato dalle società non è adeguato, perché mostra solo o l'utile o la perdita; dati che, presi singolarmente, sono insufficienti a

capire lo stato economico della società su lunghi periodi. Pur trattandosi di un bilancio elaborato con un sistema contabile attuale, avanzato e moderno, utilizzato da quasi il 40% di professionisti e aziende, lo strumento della TeamSystem è inadeguato e superato per mostrare la via gestionale da seguire. La situazione contabile, invece, deve saper fornire valide indicazioni sull'efficienza della gestione aziendale, indicando dove intervenire e perché.

In che modo?

Nel mio libro spiego come fare, come installare questi costi. Certo, non è facile, ci vuole organizzazione, giusta mentalità, un modo di fare stravolgente. Ma si possono installare ovunque, in banca come in azienda. E' un metodo basato sulle rilevazioni contabili, non sulle semplici statistiche. Un esempio. Immaginiamo che, in questo mese, un'azienda abbiamo speso 10.000 euro di manodopera. Questo dato, preso singolarmente, non mi dice nulla sull'azienda. Il mio cervello pensa subito ad un confronto con le spese del mese scorso o dello stesso mese dell'anno prima. Oppure confronta il dato con aziende simili. Insomma, si fanno sempre raffronti fra quello che potrebbe essere uno standard e quello che è effettivamente.

E se lo standard fosse sbagliato?

Non importa, il confronto è in-

dipendente dalla validità dello standard. Non c'è bisogno di avere uno standard codificato per installare un sistema di controllo di gestione. Si può fare anche con parametri più semplici. Per dimensionare un tavolo, per esempio, come mi spiegavano alcuni colleghi statunitensi, si possono appoggiare delle matite una dietro l'altra, non serve per forza il metro. Lo standard deve dare un trend, deve indicare se si sta migliorando o peggiorando e perché.

A chi si può destinare?

L'ho inviato ad alcune aziende, a dottori commercialisti, ad alcune banche, anche all'Università di Bergamo. Speriamo che lo sappiano usare. Noi italiani siamo in grado di fare una contabilità molto più avanzata

di chiunque. Lo si potrebbe anche esportare.

Magari a qualche istituzione?

Non mi sono ancora rivolto alle istituzioni, anche perché oggi, per colpa delle istituzioni, dirigere un'azienda è diventato difficilissimo. Anche se giri con un avvocato in tasca, ti può capitare di tutto.

È per questo che ha definito il manager "nudo"?

Proprio così. È nudo, perché non si può difendere dallo Stato. Non con questa vecchia contabilità. Siamo in un Paese dove la Guardia di Finanza fa un rilievo sul 96% dei controlli, dove gli ispettori dell'Inps fanno un rilievo sul 74% dei casi. Se un dipendente entra in conflitto con una azienda,

quest'ultima ha torto, secondo la Magistratura, nel 94% dei casi. In Italia, si sanziona "l'abuso di diritto". Inoltre, ogni controllo della pubblica amministrazione è un vero e proprio interrogatorio.

Una tecnica da lei già utilizzata con successo...

Certo, io sono stato fortunato. Nel 1963, ho iniziato a lavorare all'ILVA (ex-Italsider) di Taranto, l'azienda che produce il 50% dell'acciaio europeo, e che proprio l'Europa vorrebbe far chiudere per propri evidenti vantaggi economici. Poi, negli anni '70, in un'altra grande società pubblica, la Cogne spa, in Valle D'Aosta, dove per primo ho applicato questa tecnica, portando i suoi bilanci per la prima volta in utile, dopo 83 anni di inutili tentativi e risultati sempre in perdita. Altro esempio è la Fillattice di Bergamo, società che produceva filo elastico. Perdeva due miliardi all'anno, ma dopo qualche anno, grazie al nuovo sistema, è riuscita ad avere utili insperati.

Ma perché non si utilizza più?

La tecnica contabile applicata è passata di moda, confinata in poche società, soprattutto per la mancanza di esperti, capaci di svilupparne i principi e divulgarne l'applicazione. Invece, va rilanciata.

Quali consigli vuol dare agli uomini d'impresa come lei?

Per installare un sistema come



il mio, devi saperti destreggiare bene nella contabilità, ma soprattutto avere il potere di cambiare l'organizzazione aziendale, cioè l'organigramma: il Direttore Amministrativo, che nelle aziende è considerato il contabile, quasi all'angolo, deve diventare, come in una squadra di calcio, l'allenatore. Questo è: ci vuole un capovolgimento organizzativo. I conti si chiamano *rationogramma*, disegni del conto. L'organizzazione, invece, si chiama *organigramma*, disegno dell'organizzazione. Il budget per controllare la gestione deve poter dividere l'azienda in tanti centri di costo; e per ognuno bisogna trovare un responsabile. Così, tutti vengono responsabilizzati, legati ad un budget. Non c'è bisogno di obiettivi. È il budget stesso che li fa.

È un sistema molto avanzato a livello organizzativo: coin-

volge i dipendenti, li stimola. Per poter far questo, però, devi essere appoggiato dall'Amministratore Delegato o dal Direttore Generale. Negli USA tutto si basa sul MIP, il Management Incentive Plan.

Bisogna ripartire daccapo. Dobbiamo riformare la nostra mentalità. In Italia, vi sono oltre 8000 Comuni, troppi! Il costo del denaro è il più alto d'Europa. Le banche non fanno il mestiere di banche, tutt'altro: comprano BOT e CCT, tra l'altro spinti anche dagli altri Paesi. La BBE dà i soldi alle banche, le banche comprano i BOT e CCT che sono presso le banche tedesche, in modo che, se succede qualcosa, l'Italia rimane chiusa in se stessa. Inoltre, la tassazione è la più vessatoria e pesante. La mia società S.G.S srl, per esempio, nel 2013 ha versato di tasse il 91,22% del suo

utile lordo!!! La burocrazia è sicuramente la più pesante, lenta e opprimente. E la Magistratura ha 7 milioni di casi arretrati.

Ecco, perché tante aziende italiane, appena possono, si trasferiscono all'estero.

Colpa solo delle istituzioni, quindi?

Non solo. Oltre ad una scarsa cultura e istruzione economica dei giovani laureati, purtroppo in Italia c'è anche una grossa confusione tra il ruolo del manager e quello dell'imprenditore. Quasi sempre l'uno fa anche l'altro. È sbagliato. L'imprenditore deve scommettere, deve rischiare, deve guardare al futuro. Il manager, invece, deve avere i piedi per terra, pianificare giorno per giorno, deve fare in modo di non correre rischi, tutto il contrario dell'imprenditore. Negli USA, manager e imprenditore hanno ruoli diversi.

Riccardo Bruno





TUBRA VPS S.r.l., con sede a Bergamo, è specializzata nella commercializzazione e lavorazione dell'acciaio, nello specifico nella produzione di tubi e profilati di vario diametro e spessore. L'azienda vanta oltre 20 anni di esperienza nel settore.



Per rendersi competitiva sul mercato Tubra VPS ha acquisito una linea di lavorazione che consta di una profilatrice marca Torrens, capace di garantire una produzione mensile pari a circa 4.000 tonnellate di profilati.

La società si dedica inoltre alla commercializzazione di:

- nastri tagliati
- acciai per impieghi strutturali riferiti alla norma UNI EN 10025: S235JR/JO/J2, S275JR/JO/J2
- acciai a basso tenore di carbonio, laminati a caldo in continuo per formatura a freddo riferiti alla norma UNI EN 10111: DD11, DD12, DD13, DD14.



Via Provinciale n.74 - 24059 Urgnano (BG)
tel. 03519960538 - pec: tubra@pec.tubra.eu

www.tubra.eu info@tubra.eu commerciale@tubra.eu amministrazione@tubra.eu

I GIOVANI E L'AMICIZIA

COME È CAMBIATA: DA ARISTOTELE AI SOCIAL NETWORK



Benché il termine "amico" sembri avere un significato condiviso e di senso comune, in pratica non c'è accordo sul suo significato preciso o su come dovrebbe essere usato. Diversamente da altre relazioni, più formalizzate, l'amicizia sembra avere contorni più sfumati e il suo senso risiede nella relazione stessa, nella definizione intersoggettiva che ne forniscono gli individui coinvolti.

Per tentare una più analitica ricostruzione dei differenti legami che vengono comunemente ricondotti all'etichetta "amicizia", ci si può innanzitutto occupare della distinzione tra legami dati e legami scelti. I primi, quali parentela o vicinato, discendono da condizioni sulle quali i soggetti non hanno significativi margini di intervento. I secondi, invece, fanno riferimento alla forza del legame, alla forza del coinvolgimento emotivo.

Com'è noto, già Aristotele distingueva tra l'amicizia fondata sul piacere, l'amicizia basata

sull'utilità e quella fondata sulla virtù, quest'ultima l'amicizia perfetta, che unisce i buoni e i simili.

Tali macro-categorie sono pressoché rimaste immutate fino ad oggi.

Solo la tecnologia ha affiancato ad esse nuove dimensioni legate all'amicizia: il livello di immediatezza, la frequenza dei contatti e il senso di presenza.

Seppur sincopata, la presenza garantita dalle tecnologie della comunicazione sembra essere percepita in termini di continuità. Evidentemente, prima ancora che con il contenuto o con il livello di coinvolgimento delle singole conversazioni, questa dimensione ha a che fare con le dinamiche di attualizzazione e virtualizzazione del legame di amicizia; peraltro, rese possibili dagli strumenti a basso costo economico, ma anche emotivo, che le tecnologie della comunicazione forniscono. In particolare, i social network, strumenti che, per gli adolescenti,

sono quasi un supplemento di socialità, un altro metodo per connettersi con i propri amici e pari.

In contrasto con l'ipotesi della compensazione sociale, gli adolescenti che già dispongono di un forte appeal tra i coetanei, hanno più probabilità di usare la comunicazione on-line, che a sua volta è un pre-dittore di amicizie più coesive.

Il legame evoluto tra dimensione on-line e off-line emerge anche a proposito della funzione di riduzione dell'incertezza delle amicizie costruite. Off-line, l'utente non esplicita quasi mai l'intera lista dei propri amici e non è costretto a graduare il livello di intimità con questi. In Facebook, così come negli altri social network, invece, ciò diventa elemento fondante per la creazione della propria immagine e identità digitale; che non necessariamente coincide con quella reale, ma che inevitabilmente va a comporre l'idea reale che gli altri hanno di te.

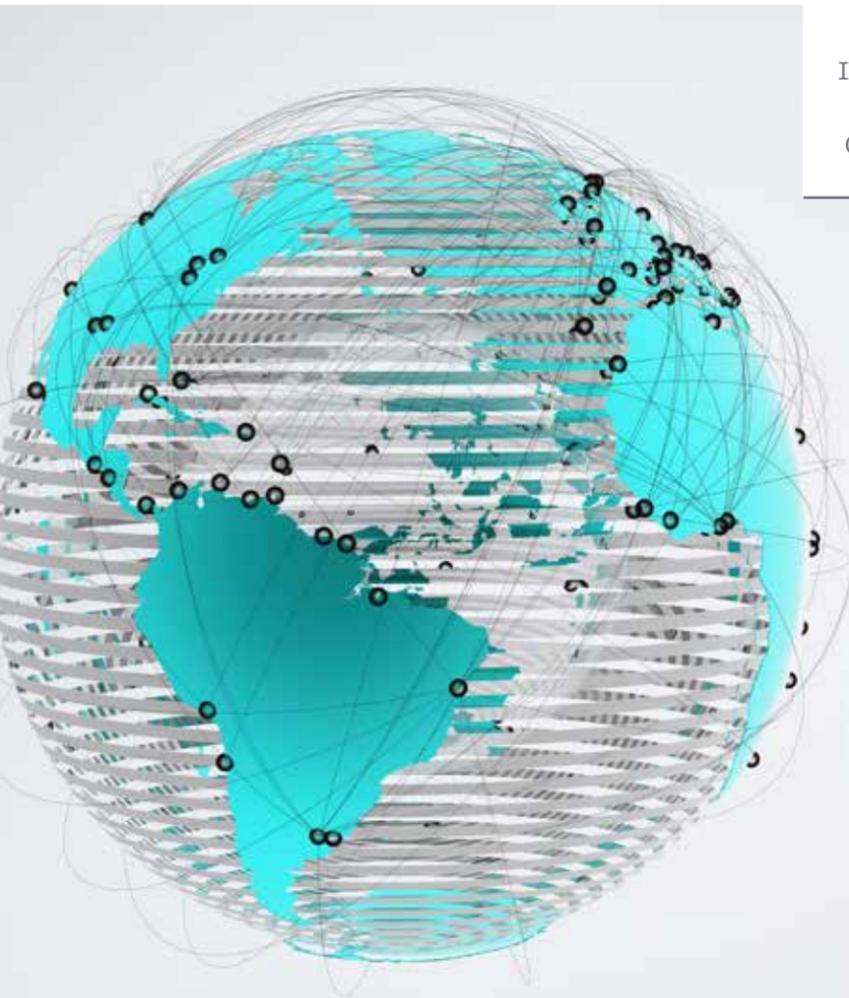
Riccardo Bruno



71[^] ASSEMBLEA GENERALE DI CONFARTIGIANATO BERGAMO, PARTE PRIVATA.
APPROVATO IL NUOVO STATUTO

il mondo
CAMBIA
cambiamo
ANCHE NOI

PARTECIPAZIONE E MESSA
IN RETE DELLE ESPERIENZE:
I "MUST" PER ESSERE PIÙ
COMPETITIVI SUL MERCATO



“ Il bilancio 2015 si chiude con il segno più; un anno più che positivo per Confartigianato Imprese Bergamo”. Queste le parole del presidente Angelo Carrara, che ha presieduto l'Assemblea Generale, parte privata, tenutasi lo scorso 21 maggio, presso la sede di via Torretta. “Un anno che ha lasciato il segno, che verrà ricordato certamente – ha continuato Carrara – Un

terpersonali al modo di fare impresa. Ma più di tutto è il mondo artigiano ad essere cambiato, ad essere in continua e forte evoluzione. Ciò nonostante, Confartigianato Imprese Bergamo ha retto il confronto, e ha saputo trasformarsi in un organismo eccellentemente strutturato, il quale, ha accompagnato, e continuerà ad accompagnare, i suoi associati, supportandoli con il suo team di esperti qualificati, per offrire servizi

zione del nuovo Statuto, per il suo adeguamento a livello nazionale; un passo decisivo per l'associazione artigiana bergamasca, che ha aggiornato la propria carta costituzionale. Si tratta di un nuovo testo, più moderno e in linea con il nuovo Statuto Confederale di Confartigianato Imprese, organizzazione nazionale alla quale l'Associazione aderisce ormai da molti anni. Fra le modifiche introdotte, c'è il

“ un anno più che positivo per
Confartigianato Imprese Bergamo ”

anno di difficoltà, di sacrifici, chiaramente in linea con gli anni precedenti, ma che, grazie all'impegno dei soci, ha visto il nostro lavoro ampiamente ripagato”. Nel suo discorso, il presidente Carrara ha invitato i presenti a prendere atto che ormai tutto è cambiato, dalla società all'economia, dai rapporti in-

e soluzioni adeguati alle esigenze. Infatti, fra gli obiettivi primari di Confartigianato Imprese Bergamo, c'è la volontà di rappresentare la figura dell'"artigiano che si evolve", che risponde e reagisce alle sollecitazioni del mercato. E l'ultima grande novità per Confartigianato Imprese Bergamo è la recente approva-



ANGELO CARRARA, PRESIDENTE DI
CONFARTIGIANATO IMPRESE BERGAMO

cambio della denominazione: non più Associazione Artigiani, ma Confartigianato Imprese Bergamo.

Ha aggiunto Angelo Carrara: "La nostra associazione ha retto bene i cambiamenti in atto, ed è stata in grado di contenere e sopportare il calo generale innescato dalla crisi economica che, inutile negarlo, ha toccato le nostre imprese; ma, se guardiamo le realtà più prossime a noi, non possiamo che ritenerci soddisfatti. Quotidianamente cerchiamo di fare del nostro meglio, passando ai nostri associati i messaggi valoriali che Confartigianato promuove senza sosta: l'Internazionalizzazione, una dimensione ormai obbligatoria per divenire maggiormente competitivi e reggere l'urto della crisi economica; la "Green Economy", traducibile in economia verde o

sostenibile, promossa con l'appuntamento annuale della "Settimana per l'Energia"; la comunicazione, cioè il rendere partecipi i nostri associati della vita di Confartigianato Imprese Bergamo; la formazione, con i nostri corsi organizzati ad hoc per tutte le categorie di artigiani; il Welfare e la valorizzazione dell'ar-

tigiano come persona".

E proprio sul Welfare Confartigianato Bergamo punta il proprio focus per la politica futura, a dimostrazione che, nonostante ci si trovi in un mondo che muta velocemente, la persona è al centro dell'operato dell'associazione, anzi ne è la protagonista assoluta. La comu-

nità è un rapporto dinamico fra le diverse persone e la società in cui vivono; nella comunità gli elementi di centralità sono le relazioni, la solidarietà e l'offerta di se stessi come dono. Valori cari al mondo artigiano".

"Per anni gli artigiani hanno

evidenziato un forte individualismo, un'indipendenza marcata del proprio lavoro - ha proseguito il presidente Carrara - Ma ora questa visione si sta pian piano sfaldando, serve una visione più solidale e legata al concetto di comunità, intesa come un rapporto dinamico fra le diverse persone e la società in cui vivono. E gli artigiani sono soprattutto persone, che vivono nella comunità, che riconoscono come elementi di centralità le relazioni, la solidarietà, l'offerta del proprio talento".

Tutto ciò è parte del discorso pronunciato dal presidente Angelo Carrara ai soci, durante la parte privata dell'Assemblea; argomenti che non mancherà di ripetere durante la parte pubblica dell'Assemblea, che si terrà il prossimo 2 luglio, peraltro ultima Assemblea Generale "pubblica" di Angelo Carrara, in quanto nell'aprile 2017 terminerà il suo secondo mandato e non potrà più essere rieletto. Sicuramente il suo messaggio sarà il segnale tangibile del-

la volontà di continuità sulla strada intrapresa: andare e guardare avanti, tenendo la barra dritta.

Durante la sua reggenza, dal 2007 al 2016, Angelo Carrara ha vissuto in diretta, in cabina di comando, l'evolversi della situazione economico-sociale mondiale; ad essa si è affiancato, ha cercato di studiarla, di comprenderla, di trovare le soluzioni migliori per una convivenza che potesse ugualmente garantire vantaggi ai soci di Confartigianato Bergamo; e alla fine i suoi sforzi sono stati ripagati, perché è riuscito a potenziare l'Associazione, diventata la più qualificata realtà associativa per le imprese artigiane sul territorio. Carrara, però, è convinto che "non è compito del Presidente occuparsi propriamente delle questioni di tipo tecnico, bensì incaricarsi della rappresentanza degli artigiani, ascoltando i loro bisogni, sostenendo le loro necessità, programmando tutti i servizi e le attività in loro favore".

A tal proposito, basti pensare che nel 2015 gli eventi or-



LA SETTIMANA PER L'ENERGIA, 2015

un NUOVO STATUTO

Il nuovo Statuto, licenziato dal consiglio direttivo lo scorso mese di marzo, introduce delle importanti novità, frutto di un lavoro congiunto condotto da un comitato guidato dal vice-presidente Giacinto Giambellini e formato dai membri di giunta Geremia Arizzi ed Emanuele Zinesi, con il supporto tecnico del direttore Stefano Maroni e il supporto legale dell'Avv. Alessandro Cainelli. Si tratta, da una parte, di un adeguamento formale allo Statuto confederale, approvato nel 2014, dall'altra, di un adeguamento sostanziale, perché presenta importanti modifiche, per esempio l'ampliamento della base di rappresentanza. Infatti, oltre al mondo dell'artigianato, l'Associazione va ora a coinvolgere il sistema delle piccole e medie imprese (PMI) e il lavoro autonomo in generale.

Altra novità è la maggiore collegialità nella gestione dell'Associazione, a supporto della cabina di presidenza. La "giunta esecutiva", infatti, cambia nome e sostanza, diventando "Comitato di presidenza", dove, oltre al presidente e al vice-presidente vicario, tutti i componenti assumeranno il ruolo di "vice", e ciascuno di loro avrà una delega specifica. Infine, c'è il cambio ufficiale della denominazione: ora, si parlerà sempre di Confartigianato Imprese Bergamo.



Saluto del Presidente e relazione morale



LA PARTNERSHIP CON IGEEA - INTERNATIONAL GREEN ECONOMY ASSOCIATION



ganizzati da Confartigianato Bergamo sono stati oltre 240: una cifra degna di lode, che la dice lunga sulla volontà dell'Associazione di radicarsi sempre di più sul territorio. Ed è proprio la volontà di coinvolgere non solo gli associati, ma tutte le PMI della Bergamasca, partendo in primo luogo dai giovani, il cavallo di battaglia dell'Associazione, consapevole del fatto che è proprio facendo comunicazione, "formando ed informando", che si possono raggiungere grandi risultati. Proprio perché, per usare le parole del Presidente Angelo Carrara, "oggi le imprese camminano su una corda tesa sospesa nel vuoto, un atto di per sé difficile, ma ora ancora più difficile, a causa dei forti venti che soffiano, destabilizzandole.

Stiamo tutti attraversando un momento delicatissimo, perciò il bilancio positivo dello scorso anno deve essere fonte di soddisfazione, anche se c'è ancora molto da fare, molto su cui lavorare".

"La realtà odierna - ha commentato Carrara - ci porta, e porta soprattutto le imprese, a fare i conti con contesti socio-economici in cui non esistono più certezze, neanche di giorno in giorno; il mondo vive in uno stato di turbolenza che fa sì che anche avvenimenti apparentemente positivi nel mondo occidentale, come il calo del prezzo del petrolio, siano portatori di negatività nei Paesi emergenti, verso i quali noi sviluppiamo un buon export, i quali si ritrovano così senza risorse da

investire: ecco spiegato il drastico calo dell'export. E' il classico rovescio della medaglia, per cui un fatto positivo per molte imprese internazionalizzate diventa un fatto negativo, convogliandole in mezzo a due poli e costringendole a fare i conti con la situazione altalenante dell'economia mondiale. Ma, oggi come oggi, è impensabile chiudersi al resto del mondo globalizzato, nel quale i Paesi consumatori sono i nuovi Paesi emergenti; dobbiamo renderci conto che ciò che accade nel resto del mondo, ci riguarda direttamente. Pensiamo alle conseguenze della "Primavera Araba" nel nord Africa o del disastro nucleare di Fukushima in Giappone: all'indomani del loro verificarsi hanno bloccato l'economia mondiale per mesi.

In questa 71^a Assemblea Generale, il grazie del Presidente Angelo Carrara è andato ancora una volta ai soci, perché senza di loro Confartigianato Imprese Bergamo non potrebbe esistere. Grande infatti è

il sostegno che l'Associazione di via Torretta offre ai propri soci, in termini di opportunità e di stimoli, sottolineando sempre i punti di forza dell'Associazione, cioè Internazionalizzazione, Innovazione e

messa in rete delle imprese, elementi senza i quali è impensabile poter sopravvivere nell'universo di cambiamenti che attanaglia il mondo imprenditoriale.

Silvia Pezzera



71^a ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA - parte pubblica -

L'Assemblea generale dei soci di Confartigianato Imprese Bergamo - parte pubblica, si terrà sabato 2 luglio, alle ore 9.30, presso la Fiera di Bergamo (Sala Caravaggio). Il programma prevede, dapprima, la presentazione del bilancio sociale 2015, a cura del direttore Stefano Maroni e la relazione del Presidente Angelo Carrara; quindi, alle 11.30, l'intervento del Presidente di Confartigianato nazionale Giorgio Merletti; e, alle 12, la consegna dei riconoscimenti al personale dipendente con 15 e 16 anni di servizio. Si tratta di un momento aggregativo molto importante, che vuole rappresentare l'abbraccio collettivo degli imprenditori e delle istituzioni al Presidente Angelo Carrara, giunto al termine del suo ultimo mandato, e il suo ringraziamento agli associati e all'Associazione per il proficuo cammino compiuto insieme.

FONDAZIONE I.P.S. "CARD. GIORGIO GUSMINI" DI VERTOVA ONLUS

A SERVIZIO *del* TERRITORIO

La Fondazione I.P.S. Card. Gusmini di Vertova Onlus offre una rete articolata e completa di tutte le tipologie di servizi, in forte relazione con il territorio della Val Seriana.

Servizio ADI (Assistenza Domiciliare Integrata)

Dal 2003, la Fondazione I.P.S.

"Card. Giorgio Gusmini" di Vertova Onlus opera anche all'esterno della struttura, coprendo un vasto territorio della Valle Seriana comprendente i seguenti Comuni: Ranica, Villa di Serio, Nembro, Pradalunga, Alzano, Albino, Selvino, Aviatico, Gazzaniga, Cene, Fiorano al Serio, Vertova, Colzate, Casnigo, Lefte, Peia, Gandino, Cazzano

Sant'Andrea.

L'Assistenza Domiciliare Integrata è un servizio gratuito fornito al cittadino che è in condizioni di fragilità, per uno o più problemi sanitari. Viene definita "integrata", perché si avvale di un gruppo di professionisti in più discipline, che interagiscono tra loro per il benessere psico-fisico della persona.



PUNTO DI RIFERIMENTO PER UNA POPOLAZIONE SEMPRE PIÙ FRAGILE, CHE ESPRIME CRESCENTI BISOGNI, LA FONDAZIONE SI CARATTERIZZA COME CENTRO MULTIFUNZIONALE



EQUIPE DEL SERVIZIO ADI. LA COORDINATRICE È L'INFERMIERA MOIOLI DEBORA (2A DA DESTRA)

L'equipe è composta da: medico di famiglia, infermiere, operatore sanitario; se necessario, è affiancata da altre figure, come il fisioterapista e lo psicologo. Il servizio interagisce anche con centri specialistici, come il Centro Ambulatoriale Lesioni Cutanee. Il personale opera al domicilio dei malati e interviene a 360°, eseguendo medicazioni avanzate, flebo-terapie, prelievi, igiene totale e parziale della persona, monitoraggio delle terapie, indicazioni post-dimissioni ospedaliere; inoltre, in collaborazione con il medico di famiglia ed il Centro di Assistenza Domiciliare del Distretto di Albino, supporta la famiglia nel disbrigo di prati-

che burocratiche. Questo servizio garantisce una reperibilità infermieristica quotidiana e festiva dalle 8 alle 20, per sette giorni alla settimana. Viene anche erogato il **servizio ADI palliativa**, in pratica l'Hospice al domicilio del malato in fase avanzata, per coloro che, per scelta o impossibilità, non vogliono essere ricoverati presso l'Hospice operativo presso la Fondazione. Questo servizio consente di ottimizzare la degenza in Hospice nella tempistica più appropriata, quando il domicilio non è più in grado di fornire cure e assistenza adeguate. Il servizio ADI eroga anche prestazioni estemporanee,

come ad esempio prelievi a domicilio a persone seguite dai Centro TAO (Terapia Anticoagulante Orale) o che risultano impossibilitate a raggiungere gli ambulatori deputati ai prelievi.

Ambulatorio UVA (Unità di Valutazione Alzheimer)

Aperto da 10 anni, l'Ambulatorio UVA svolge diagnosi e cura alla popolazione di tutta la Val Seriana, Val di Scalve e Val Cavallina (circa 180.000 residenti), operando in regime ambulatoriale e offrendo servizi di valutazione dell'evoluzione della patologia-demenza per quelle persone che vengono gestite-assistite presso il loro domicilio. E' un

servizio che la Fondazione reputa particolarmente importante per poter cogliere le prime avvisaglie della patologia ed intervenire tempestivamente, al fine di rallentarne, per quanto ad oggi possibile, l'evoluzione.

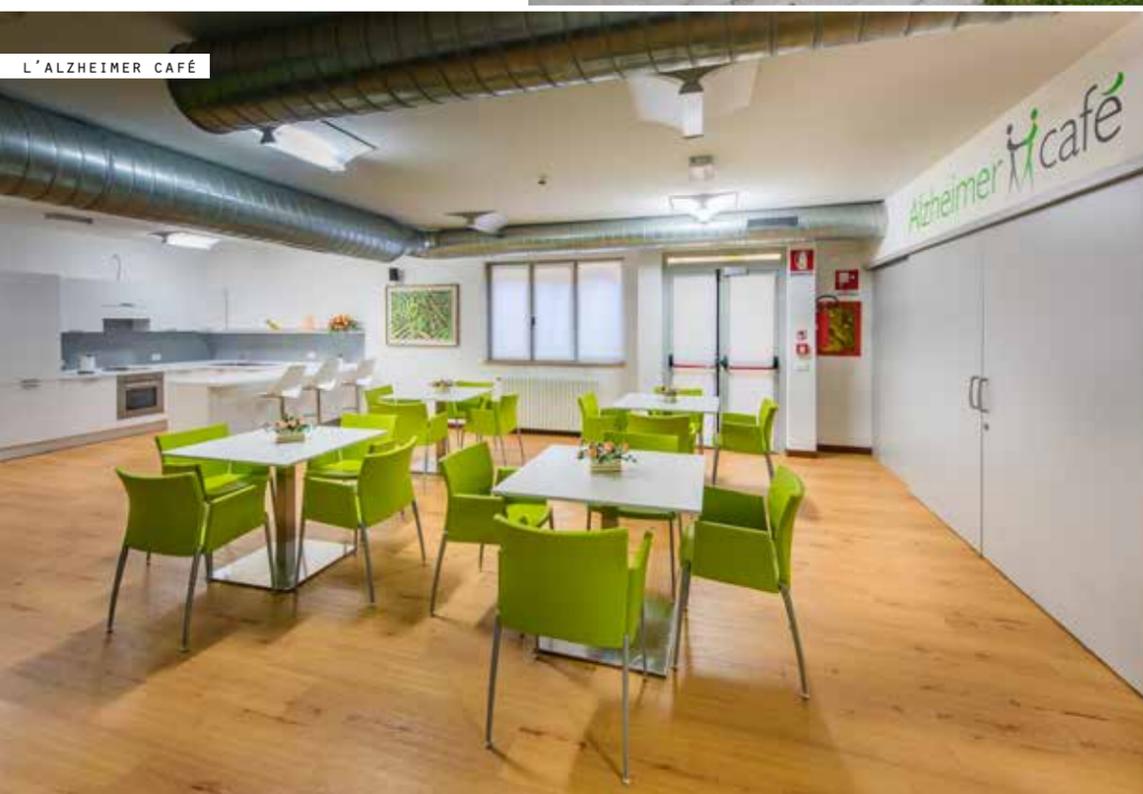
Complementare all'Ambulatorio UVA, dal settembre 2010 è operativo il "Cafè Alzheimer", un servizio gratuito e innovativo, specificatamente indicato per i caregiver e le famiglie, che gestiscono i propri familiari affetti da demenza a domicilio. Il "Cafè Alzheimer", chiamato anche "Al Café", ha lo scopo di contrastare l'isolamento delle famiglie ed è il primo aggancio alla rete socio-sanitaria della demenza della Regione Lombardia, nonché il primo servizio che fornisce il polso della situazione territoriale insieme con l'Ambulatorio UVA.



EQUIPE DEL NUCLEO ALZHEIMER: MEDICO DR.SSA CARLA ROTA (FILA CENTRALE 1° DA SINISTRA) AL SUO FIANCO LA COORDINATRICE DR.SSA FEDERICA GOTTARDI



GIARDINO PROTETTO ALZHEIMER



L'ALZHEIMER CAFÉ



EQUIPE DELL'RSA CASA SERENA: MEDICO DR.SSA LUCIA MERLA (PRIMA FILA 4° DA SINISTRA), INFERMIERE COORDINATORE SIMONE COSMAI (ULTIMA FILA 1° DA SINISTRA)

CDI (Centro Diurno Integrato)

Il Centro Diurno Integrato dispone di 23 posti, è aperto da lunedì a sabato, ed è stato il primo ad essere aperto in Valle Seriana. E' un servizio che prevede la presa in carico del

paziente al proprio domicilio, con un servizio-navetta (dotata di personale che assiste gli ospiti durante il tragitto) gestito dalla Fondazione. Offre una permanenza diurna in un ambiente protesico dedicato

e recentemente ammodernato. Oltre alla somministrazione del pasto e delle terapie, sotto il presidio dell'assistenza medico-infermieristica, si provvede all'igiene e alla cura della persona, ad attività laboratoriali e al riposo. Nel pomeriggio, alle 17, gli ospiti, sempre con il servizio-navetta, vengono riaccompagnati al loro domicilio.



LA COORDINATRICE (3A DA DESTRA È L'INFERMIERA NORIS MONIA) EQUIPE DEL CENTRO DIURNO INTEGRATO.



Fondazione I.P.S. "Card. Giorgio Gusmini"
di Vertova Onlus
Via S. Carlo, 30
Vertova (BG)
035.737611
www.piacasa.it



NUMERI DA RECORD PER L'AVIS

ROSSO *sangue*

UN ESEMPIO CONCRETO DI GENEROSITÀ

QUANDO TENDERE IL BRACCIO È UN GESTO DI SOLIDARIETÀ VERSO IL PROSSIMO, NON SOLO SIMBOLICO



Togliere qualcosa che ci appartiene, per darlo a chi ne ha più bisogno di noi. Già di per sé, questa buona pratica ha un valore straordinario, ma se aggiungiamo che quel "qualcosa" è la linfa vitale che ci permette di stare al mondo, allora tutto acquisisce un valore inestimabile. I protagonisti di questa storia sono i donatori di sangue, coordinati dall'AVIS, l'associazione che quest'anno a Bergamo compie 80 anni nella sezione comunale e l'anno scorso ne ha fatti 70 in quella provinciale. Ma lo spirito di solidarietà sul quale si costruisce l'attività ha portato la sezione provinciale ad aspettare il 2016 per i festeggiamenti, così da unirsi all'AVIS comunale.

Solidarietà in tutti i sensi. "Dallo scorso aprile, Bergamo parla il linguaggio di AVIS e lo farà fino alla fine dell'anno, grazie ad una lunga serie di eventi che saranno organizzati in città e in provincia – ha spiegato Oscar Bianchi, presidente AVIS provinciale - Nell'ultimo anno, sono state effettuate numerose azioni a livello provinciale, tante delle quali insieme all'AVIS del capoluogo. In AVIS, abbiamo raccolto 70 foto di donatori, caratterizzati da un segno rosso, il colore del sangue, e le abbiamo esposte lungo le principali vie della città con i bergamaschi, incuriositi, che hanno scoperto, giorno dopo giorno, di cosa si trattava. Il tutto predisposto nei giorni conclusivi di marzo, poco prima dell'assemblea di rendicontazione. Le foto, poi,

continueranno a vivere in una mostra itinerante, che verrà allestita in alcuni spazi espositivi prestigiosi di Bergamo. Il 2 aprile, quindi, abbiamo svolto la nostra assemblea con le autorità e i relativi festeggiamenti. In questa occasione, abbiamo tirato le somme di 70 anni di attività, con i momenti più belli, che verranno poi raccolti in un video che distribuiremo a tutte le sezioni AVIS comunali della provincia".

Il principio di AVIS è sempre lo stesso, ma anche qui c'è sempre bisogno di innovarsi, per continuare a coinvolgere la gente e restare al passo coi tempi. E qualcosa è cambiato: "Il 70° è stato l'anno del cambiamento – ha continuato Bianchi - Nel 2015, infatti, abbiamo introdotto

la donazione, previa prenotazione obbligatoria; è stato un cambiamento radicale e anche difficoltoso, in quanto abbiamo impiegato due anni per mettere a punto il miglior sistema possibile per non interrompere i risultati precedenti. L'obiettivo di quest'idea è standardizzare la raccolta, cioè rendere costante la raccolta di sangue nel corso dell'anno, per facilitare le organizzazioni di raccolta degli ospedali e per non dover eliminare sangue buono raccolto e poi scaduto. Non è stato facile abituare i nostri 38.000 donatori a questo cambiamento, ma devo dire che, a un anno di distanza, abbiamo constatato che le sacche raccolte sono rimaste invariate. Abbiamo raccolto sempre 70.000 sacche

(ognuna da 450 ml), 86 al giorno, senza troppo clamore. Abbiamo inoltre limitato le eccedenze a 100 sacche, mentre prima erano 2-3.000. In tutto questo, siamo stati degli "apripista", in quanto le linee-guida nazionali, che verranno emesse proprio quest'anno, prevedono proprio la prenotazione: a tal proposito, molte altre sezioni da fuori provincia e regione, ci hanno chiesto indicazioni e suggerimenti. Visite gratuite ai donatori sono poi in programma per i prossimi mesi, in un periodo di crisi in cui anche i controlli medici rischiano di passare in secondo piano. A dire il vero si tratta di un'implementazione, in quanto visite specialistiche di cardiologia, senologia e epatologia già le offriamo ai nostri avisini. È un modo

per donare al territorio tutto quanto di buono il donatore ci mette a disposizione". AVIS provinciale, a questo proposito, fa molto di più che prelevare e distribuire sangue, perchè effettua anche trasfusioni a domicilio, in modo costante, ai malati terminali: nel 2015, sono state 362. E, sempre affidandosi ai numeri, si scopre come Bergamo sia una città che si fa in quattro per la donazione di sangue, tanto da donare il 5% del fabbisogno nazionale, il 15% di quello lombardo, battendo anche metropoli come Milano. Il capoluogo meneghino, infatti, vanta 80 sedi contro le 159 di Bergamo e supera la nostra città di sole 9.000 sacche raccolte all'anno: considerando le dimensioni delle due città,... un'inezia.



“ il 70°
è stato l'anno
del cambiamento ”



OSCAR BIANCHI, PRESIDENTE AVIS PROVINCIALE BERGAMO

“La forza accumulata da Bergamo in tutta la sua storia avvisina deriva dalla caparbia e dalla capacità di 1.500 dirigenti AVIS che gestiscono e organizzano i 38.000 donatori: il segreto è tutto lì – ha aggiunto il presidente Bianchi - In tutto questo non va dimenticato che la bontà dei bergamaschi fa la differenza: lo dico sempre che non è un caso, se abbiamo avuto un “Papa Buono”. Il nostro ruolo

è indispensabile, è inutile negarlo; facciamo veramente un grande lavoro. Ma di sangue ce n'è sempre bisogno e questo devono saperlo tutti: infatti, possiamo avere tutte le migliori strumentazioni del mondo, ma senza sangue non sarebbe possibile nulla. Per i prossimi anni, chiediamo maggiore collaborazione con tutti gli attori sanitari della città, vogliamo essere importanti, ma anche considerati di più”.

Federico Biffignandi

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Avis Provinciale Bergamo
Via Leonardo da Vinci, 4
24123 Bergamo
Tel.: 035.342.222
www.avisbergamo.it

NON TRASCURATE LE GENGIVE INFIAMMATE



Lavare bene i denti è un'abitudine che si impara da bambini. Gli esperti sottolineano come a quattro ore da un pasto, su un solo dente non lavato, si possono accumulare un miliardo di microorganismi; questo significa formazione di carie, infiammazioni delle gengive e la possibile comparsa di una malattia come

la parodontite. Secondo un sondaggio, in Italia, 15 milioni di persone hanno le gengive infiammate e ignorano il rischio che questa situazione trascurata possa portare a parodontite (conosciuta anche come piorrea): una malattia che comporta la retrazione delle gengive e dell'osso, che a lungo andare, se trascurata, provoca la perdita dei denti. Circa 8 milioni di italiani soffrono di parodontite. E il problema più importante è che sono poco informati o non se ne preoccupano più di tanto. La maggior parte delle persone, quando vede gengive rosse o sanguinanti, ricorre ai rimedi fai da te, invece che rivolgersi al proprio dentista di fiducia. Quindi, non dimenticare mai di prenderti cura dei tuoi denti e delle tue gengive, affrontando i problemi per tempo.

Quindi, non dimenticare mai di prenderti cura dei tuoi denti e delle tue gengive, affrontando i problemi per tempo.



Studio Dentistico "Dr. Emiliano Mariani"

Via Mazzini, 196
24021 Albino (BG)
035.774077

Via De Gasperi, 24
24020 Rovetta (BG)
0346.74241

NON SOLO AUTO

NOLEGGIO AUTO A BREVE E LUNGO TERMINE
TAPPEZZERIA AUTO
CAR WRAPPING

NON SOLO AUTO SRL VIA SAN VINCENZO DE PAOLI 4, 24023 CLUSONE (BG) info@nonsoloauto.eu

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Assicuriamo il tuo futuro

ASSICURAZIONI AUTOMEZZI E MOTO

ASSICURAZIONI CASA

ASSICURAZIONI ALLA PERSONA

NON SOLO AUTO SRL Via San Vincenzo De Paoli 4, 24023 Clusone (Bg) info@nonsoloauto.eu

A VILLA D'OGNA, DAL 30 LUGLIO AL 15 AGOSTO,

FUNGHI

in vetrina

40^a "MOSTRA DEL FUNGO E DELLA NATURA"



MACROLEPIOTA PROCERA

La natura che ci circonda è costellata di una miriade di esseri viventi, animali e vegetali che, lavorando in un'armoniosa simbiosi, danno vita al grande cerchio della vita; ogni elemento, sia esso animale o pianta, apporta il proprio contributo all'evoluzione della natura, adattandosi ai cambiamenti di clima del luogo in cui vivono. Nel '700, il botanico e naturalista svedese Carl Nilsson Linnaeus, conosciuto oggi con il solo nome di Linneo, fu il primo ad effettuare una classificazione del mondo degli esseri viventi, secondo il criterio della "mobilità", dividendoli nel regno animale e in quello vegetale. Ma anche se negli anni altri botanici hanno provato a rettificare questa classificazione, ancora oggi ci sono degli organismi che è difficile incasellare in modo così schematico. Per esempio, i funghi. Si dice, infatti, che dopo il

regno animale, quello minerale e quello vegetale, c'è il **regno dei funghi**.

I funghi hanno un regno tutto per loro! Questo perché non sono né piante, né animali, ma qualcosa di diverso. Come gli animali, non sanno produrre i nutrienti necessari per vivere, a differenza delle piante (e come gli animali) non hanno bisogno della luce per sopravvivere. Però, non si possono muovere come le piante e si riproducono affidando le spore al vento o agli animali, come le piante. In generale, sono più vicini al regno animale che a quello vegetale.

Quanti sono? Si stima che ci siano circa **1 milione di specie di funghi al mondo**, dai giganti *Termitomyces titanicus* larghi oltre un metro, alle microscopiche muffe, come la *Penicillium notatum*, da cui si ricava la penicillina che cura molte malattie. Soltanto il 10% dei funghi è stato identificato e catalogato dagli

studiosi. Il resto è ancora un regno fitto di mistero.

Certo, qualcosa conosciamo. Per esempio, come sono fatti i funghi (miceti). Quelli che normalmente vediamo spuntare nel sottobosco, siano essi chiodini o porcini, sono in realtà il frutto, quindi solo una parte del fungo, quella esterna, formata da volva, gambo, anello, lamelle e cappella (carpoforo). Il resto si trova sotto terra, sotto forma di rete di filamenti, detti ife, generalmente invisibili ad occhio nudo (micelio). Più difficile, sapere come si riproducono, cosa mangiano, come si nutrono, a cosa servono in natura.

Beh, queste cose le lasciamo agli esperti. E' giusto sapere, però, che il fungo che noi raccogliamo è il "frutto" di un percorso complesso, circolare, come è nella natura della...natura. Si trovano in diversi periodi dell'anno, solitamente in tarda estate e in autunno, però solo quan-

do le condizioni di umidità e di temperatura sono ottimali per la loro crescita.

Inoltre, sono organismi ben attrezzati. Per non farsi mangiare dagli animali, molti tipi di funghi hanno sviluppato veleni. Alcuni possono essere mortali, altri possono intossicare e causare allucinazioni. Recentemente è stato scoperto che alcuni di essi hanno proprietà benefiche contro il cancro. Alcuni funghi microscopici possono invece creare malattie agli uomini, agli animali e alle piante (ad esempio, le micosi sulla pelle).

Il parere degli esperti

Il regno dei funghi è un mondo affascinante e misterioso, che bisogna amare e al tempo stesso rispettare. La raccolta dei funghi è una passione che accomuna moltissimi estimatori, ma presenta dei rischi. Riconoscere un fungo dall'altro non è facile, richiede un'esperienza non indiffe-



PROTAGONISTA È IL GRUPPO MICOLOGICO BRESADOLA DI VILLA D'OGNA, UN'ISTITUZIONE IN FATTO DI FUNGHI



rente, oltre che una grande abilità micologica, considerando il fatto che esiste un'infinità di specie di funghi. Come tutti sanno, i funghi si dividono in due macro-categorie: i commestibili e i non commestibili. Oltre la bellezza e i colori affascinanti, come già detto, alcuni funghi possono nascondere un veleno talvolta mortale, come nel caso dell'"Amanita Phalloides", che se ingerito, anche in piccola parte, non lascia

informati sulle diverse specie, associando all'immagine del fungo il suo nome, specialmente per quanto riguarda quelli non commestibili. In questa operazione, sul territorio bergamasco, viene in aiuto il **Gruppo Micologico Bresadola di Villa d'Ogna**, un'istituzione in fatto di funghi, i cui esperti sono in grado di consigliare tutti i raccoglitori, anche quelli "della domenica", che non conoscono nei dettagli tutti i tipi di

funghi. Autorevoli micologi, come Pierino Bigoni, che in pochi secondi, alla sola vista, sono in grado di "leggere" un fungo e stendere una tabella scientifica. Ed è proprio al Gruppo Micologico Bresadola di Villa d'Ogna che bisogna appellarsi per conoscere il grado di commestibilità del proprio paniere di raccolta. La **"Mostra del Fungo"**, che da 40 anni organizza a Villa d'Ogna, è una delle vetrine micologi-

Esistono circa 1 milione di specie di funghi al mondo

scampo. Purtroppo, ancora oggi si riscontrano casi di avvelenamento da funghi, dovuti all'inesperienza di molti raccoglitori o venditori che, in virtù di personali criteri di valutazione, ritengono, erroneamente, di conoscere i funghi. Quindi, l'unico modo di riconoscere un fungo mangereccio da uno velenoso è sicuramente quello di essere



AMANITA MUSCARIA VELENOLO

che più importanti del nord Italia: una "passerella", dove i funghi "del territorio" vengono esposti e classificati, e dove chiunque può portare i propri funghi raccolti nei boschi per essere verificati e classificati. Chiaro l'obiettivo: diffondere fra la gente la

passione della raccolta dei funghi, ma fatta nel rispetto della natura. In questi anni, però, l'associazione non si è fermata solo alle mostre micologiche, ma ha investito risorse sia nella ricerca scientifica sia riqualificando i propri esperti con corsi di formazio-

ne specifici, attraverso la partecipazione periodica a corsi di microscopia o a seminari scientifici promossi dall'**Associazione Micologica Bresadola di Trento**. Attenzione, poi, alle scuole, dalle materne alle superiori, con interventi in classe per far



il Gruppo Micologico Bresadola di Villa d'Ogna a EXPO 2015

Il Gruppo di Villa d'Ogna era l'unico gruppo micologico presente ad Expo Milano 2015. "Vi abbiamo portato e trasmesso un messaggio di amore e rispetto verso il territorio - ha spiegato il presidente Luigi Rossi - Il territorio è la nostra casa da difendere, al fine di evitare inutili saccheggi e la distruzione di microambienti delicati. Quindi, agire nella responsabilità, per salvaguardare l'ambiente, che giace nelle mani di ciascuno di noi" "Un'iniziativa che ha rilanciato le nostre attività - ha aggiunto Pierino Bigoni, consigliere del Gruppo ed esperto micologo - Expo Milano 2015 ci ha offerto l'occasione di riflettere profondamente sul nostro modo di "nutrire il pianeta" e di produrre energia per la vita. Abbiamo deciso di dedicarci ancor di più alla formazione e all'educazione dei cittadini, partendo dai più piccoli, con incontri organizzati nelle scuole, in cui si trattano non solo i funghi, ma l'ecologia in generale. Abbiamo accolto anche diversi stranieri in visita, per far apprezzare le risorse territoriali autoctone e instaurato collaborazioni con enti e associazioni per seminari ed eventi. La stima e l'interesse che sci hanno attribuito ci ricorda che dobbiamo scegliere comportamenti quotidiani consapevoli, nella cura di noi stessi e degli altri, e nel presidio dell'ambiente

conoscere questo mondo, sia attraverso proiezioni a tema che con uscite guidate sul territorio.

Come raccogliere i funghi

Gli esperti micologi del Gruppo Micologico Bresadola di Villa d'Ogna suggeriscono alcuni accorgimenti da adottare durante la raccolta dei funghi: dapprima, è necessario essere informati sulle specie di funghi e sulle normative che regolamentano la raccolta; quindi, è importante prestare attenzione agli indumenti da indossare (il bosco può subire drastici cali di temperatura), anche perchè il rischio infortuni è alto; poi, è consigliabile depositare i funghi raccolti, solamente se freschi e integri, in un cestino areato, ripulendoli dalle scorie e dalle parti non commestibili, evitando la raccolta dei funghi non perfettamente riconosciuti. In seguito, è necessario rivolgersi

all'**Ispettorato Micologico dell'ASL** (o al Gruppo Micologico di riferimento) per il controllo, diffidando dei sedicenti esperti non qualificati. Per il consumo dei funghi raccolti è essenziale cuocerli dopo un'accurata pulizia, preferibilmente subito dopo il rientro a casa, ricordando che i folcloristici mezzi empirici per accertarne la commestibilità o la velenosità, come il rito di annerimento del cucchiaino d'argento per verificare la tossicità, sono pericolosi. Insomma, una raccolta funghi consapevole e controllata, nel rispetto della natura e dell'habitat in cui crescono.

Gruppo Micologico Bresadola di Villa d'Ogna

Il 7 dicembre 1957, a Trento, grazie ad alcuni appassionati micologi viene fondato il "Gruppo Micologico G. Bresadola", dal nome dell'Abate trentino Giacomo Bresadola



AMANITA CAESAREA

(1847-1929), uno dei più rinomati micologi di tutti i tempi. Ben presto, l'entusiasmo del gruppo, unitamente alla passione per i funghi a livello nazionale, favorisce la nascita di numerose sezioni in tutta Italia e nel 1987, in occasione del Convegno Nazionale,



BOLETUS EDULIS

l'Assemblea dei Soci approva un nuovo Statuto, che trasforma il "Gruppo Micologico G. Bresadola" in "A.M.B. - Associazione Micologica Bresadola" e le sezioni territoriali assumono la denominazione di "Gruppi". Oggi l'A.M.B. ha mantenuto la propria sede a Trento e conta oltre 12.500 soci distribuiti in 130 gruppi locali.

Uno di questi è il "Gruppo Micologico Bresadola di Villa d'Ogna", pittoresco paesino dell'Alta Valle Seriana; nel 1976, Mario Galli di Barlas-

1976, presso le vecchie scuole elementari del paese. Da allora sono passati 40 anni e l'operato del gruppo si è diversificato: non solo mostre, ma anche ricerca scientifica, corsi e seminari di formazione.

Oggi, gli esperti micologi del gruppo seriano trasmettono il proprio sapere alle nuove generazioni, in particolare organizzando incontri delle scuole di tutta la Valle Seriana, con video e proiezioni a tema, osservazioni al microscopio, laboratori pratici e uscite sul

territorio. Il gruppo di Villa d'Ogna, grazie al proprio operato, è conosciuto anche all'estero: infatti, ha effettuato diverse collaborazioni con micologi svizzeri, francesi e americani.

Attualmente, il Gruppo è presieduto da **Luigi Rossi**; ne fanno parte 120 soci, di cui circa il 50% è costituito da appassionati della zona e il restante 50% da turisti e villeggianti, che dalle città raggiungono Villa d'Ogna per partecipare a scuole di micologia sul territorio. Come consuetudine da 40 anni, anche questa estate il Gruppo di Villa d'Ogna, con il patrocinio di diversi enti ed istituzioni (Comune di Villa d'Ogna, Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comunità Montana Valle Seriana, Promoserio, Parco delle Orobie Bergamasche e Consorzio BIM), organizza la "**Mostra del Fungo e della Natura**", un evento ad ingresso libero, dal 30 luglio al 15 agosto, presso la palestra "Fausto Radici": un'occasione per appassionati e non di osservare da vicino le molteplici specie di funghi presenti nei boschi della Valle Seriana.

Silvia Pezzera

sina, appassionato micologo e naturalista, in visita all'amico e ristoratore Virgilio Volpi, fondò, grazie all'adesione dell'Amministrazione Comunale e a 11 volontari, il "Gruppo A.M.B. di Villa d'Ogna", regolarmente iscritto alla sede di Trento.

Il Gruppo si dimostrò attivo fin da subito, con l'organizzazione di una "Mostra Micologica", dal 12 al 18 agosto

territorio. Il gruppo di Villa d'Ogna, grazie al proprio operato, è conosciuto anche all'estero: infatti, ha effettuato diverse collaborazioni con micologi svizzeri, francesi e americani.

Attualmente, il Gruppo è presieduto da **Luigi Rossi**; ne fanno parte 120 soci, di cui circa il 50% è costituito da appassionati della zona e il restante 50% da turisti e vil-



A.M.B. (Ass.ne Micologica Bresadola) Gruppo di Villa d'Ogna

Largo Europa, 152
24020 - Villa d'Ogna (BG)
Tel.: 0346.24490 - 0346.20833



CANTHARELLUS LUTESCENS



VALOROBIE

ALPEGGI DA VIVERE



Le amministrazioni di Parre, Ponte Nossana, Premolo, Gorno e Oneta scendono in campo per **“ValOrobie, alpeggi da vivere!”**, il progetto redatto da Val.Te.Mo. (Associazione per la Valorizzazione del Territorio Montano) e finanziato dal **Parco delle Orobie Bergamasche**, per potenziare l'attività agricola integrata con le risorse locali, valorizzare prodotti e territorio e riqualificare l'arco montano che va dal Monte Vaccaro a Parre fino al Monte Grem, posto a Oneta e a ridosso dell'Arera, passando per gli

alpeggi di Forcella, Fop, Leten, Camplano e Valmora. “La natura in Val Dossena (o Nossana) e Val del Riso è stata molto generosa – commenta Omar Rodigari, coordinatore del progetto ValOrobie e consigliere delegato al turismo del Comune di Parre (ente capofila) – E ValOrobie, oltre a riqualificare la rete infrastrutturale, tutelando la biodiversità di questi alpeggi, ha l'obiettivo di creare una rete di produzione casearia di eccellenza del formaggio d'alpeggio, che qui viene prodotto da

tempo immemore”. Un progetto, quindi, che vuole coinvolgere tutti gli stakeholder, pubblici e privati: le aziende agricole che operano in alpeggio, il G.A.L. Valle Seriana, Promoserio, la Comunità Montana Valle Seriana, l'Unione CAI bergamaschi, O.N.A.F., Coldiretti, Confagricoltura, Ersaf e, in particolare, il Parco delle Orobie Bergamasche, grazie al quale è stato possibile realizzare lo studio di fattibilità. Redatto da Val.Te.Mo., lo studio è focalizzato sull'individuazione di un percorso di

valorizzazione del territorio, attraverso un processo di messa a sistema delle importanti emergenze naturalistiche e storico-culturali presenti, per supportare le amministrazioni dei Comuni nello sviluppo di un prodotto, il formaggio d'alpeggio, che possa fungere da ulteriore elemento attrattore per il territorio. Applicando la metodologia messa a punto nel **progetto ARCOrobie**, coordinato dal Parco delle Orobie Bergamasche ed inserito da Regione Lombardia quale progetto pilota nel proprio Piano Territoriale Regionale d'Area Valli Alpine,

e in particolare il metodo di analisi multicriteria MARCOS (Multiattribute ARCOrobie System), ideato dal dipartimento Ge.S.Di.Mont. dell'Università degli Studi di Milano, lo studio ha individuato tutti gli interventi necessari a valorizzare il territorio e il suo prodotto e a sviluppare un protocollo di produzione condiviso, senza rinunciare alle peculiarità di ciascun alpeggio. Fondamentale il ruolo del **Parco delle Orobie Bergamasche**, che, oltre a fornire un aiuto nelle metodologie di analisi, ha sostenuto finanziariamente lo

studio di fattibilità. “Ci sembra davvero importante dispiegare risorse per questo progetto, che tocca tematiche che vanno dalla produzione agricola, alla gastronomia, al turismo sostenibile in zone di assoluto pregio” - commenta Yvan Caccia, presidente del Parco delle Orobie Bergamasche - Si tratta di una fase attuativa di ARCOrobie, che vede ora l'attivazione di finanziamenti specifici per attuare concretamente le diverse azioni del progetto”.

A CURA DI
PARCO DELLE OROBIE
BERGAMASCHE



DAL 2013, AL LICEO COREUTICO "A. LOCATELLI" DI BERGAMO
SI IMPARA L'ARTE TERSICOREA

STUDIARE *sulle punte*

LA DANZA CLASSICA
TRA I BANCHI DI SCUOLA,
CON UNA DIRETTRICE
ARTISTICA D'ECCEZIONE,
CARLA FRACCI, ICONA
MONDIALE DELLA DANZA,
LA PIÙ GRANDE ÉTOILE
DELLA STORIA ITALIANA



CARLA FRACCI E BEATRICE

Una scuola d'eccezione per una Bergamo che vuole volare alto in campo artistico.

Da tre anni, in via Carducci, è attivo il **Liceo Coreutico "A. Locatelli"**, unico in provincia di Bergamo e secondo (con quello di Busto Arsizio) in tutta la Regione Lombardia. Un'opportunità fantastica per quei giovani che vogliono seguire le orme di Roberto Bolle ed Eleonora Abbagnato, o addirittura di Raffaele Paganini e Oriella Dorella. Un "unicum" scolastico, che può vantare la convenzione con l'Accademia Nazionale di Danza, Istituto di Alta Cultura, di Roma, l'unica università che rilascia il titolo abilitante all'insegnamento delle discipline coreutiche nel sistema scolastico nazionale. Con essa, il liceo bergamasco organizza gli esami di ammissione e le verifiche di valutazione annuale.

Ma ad esaltare ancor di più il

Liceo Coreutico "A. Locatelli" è la presenza, quale direttrice artistica, di **Carla Fracci**, l'étoile dalla fama intramontabile, che segue le lezioni di tecnica della danza classica e di laboratorio coreografico tenute dalla prof.ssa Elena De Laurentiis, e cura artisticamente gli spettacoli e gli eventi organizzati dal liceo.

Del resto, la qualità di istruzione che un'istituzione scolastica riesce a realizzare dipende soprattutto dalla capacità degli operatori scolastici di migliorare l'offerta formativa di base, arricchendola di esperienze significative e coerenti con gli obiettivi perseguiti nell'attività quotidiana dell'insegnamento. Ma attenti, concepire e realizzare progetti da affiancare alla normale programmazione didattica non significa semplicemente aggiungere ulteriori attività a quelle già in corso, ma approfondire ed esplorare nuovi ambiti del sapere significativi

per gli allievi. Per tali ragioni, il preside **Prof. Giuseppe Di Giminiani**, supportato dalla coordinatrice prof.ssa Elena De Laurentiis, docente di tecnica della danza classica, ha deciso di potenziare l'offerta formativa degli insegnamenti obbligatori, con una collaborazione che desse lustro, fascino e professionalità al liceo coreutico di Bergamo. Pertanto, dall'anno scolastico 2015/2016 si è attivata una collaborazione con l'étoile Carla Fracci, che ha assunto la direzione artistica del liceo coreutico.

Carla Fracci ha più volte manifestato il desiderio di voler ambire alla formazione di una Compagnia di Danza legata al "Teatro Donizetti" di Bergamo: per questo motivo, segue con grande passione e interesse tutta l'attività del liceo, sostenendo i sogni, le ambizioni e la formazione dei giovani allievi e, chissà, futuri danzatori.

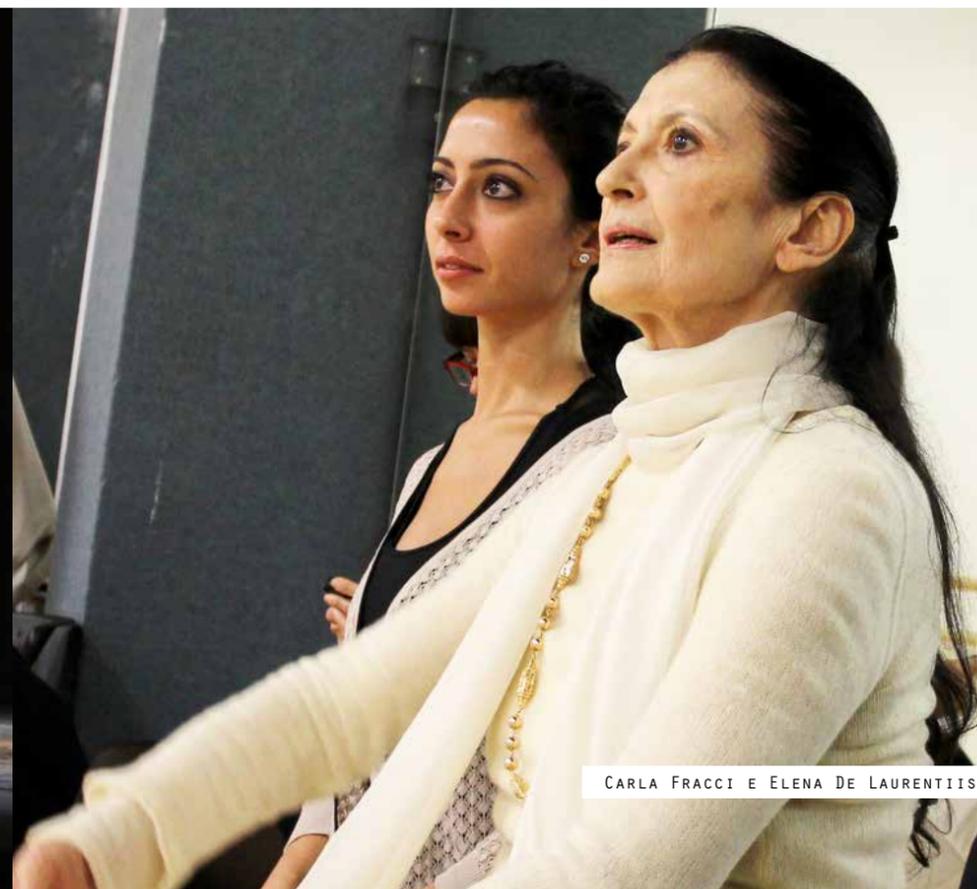
Le docenti delle materie di indirizzo hanno più volte sottolineato quanto sia raro e lodevole che "un punto di riferimento" della danza mondiale come Carla Fracci abbia accettato di farsi coinvolgere in un progetto così ambizioso, e più volte hanno manifestato di essere lusingate nel collaborare con lei. Affermano: "Siamo cresciute osservando la interpretare il ruolo di Giselle e sognando di diventare come lei, ed oggi averla al nostro fianco nella direzione di questo liceo coreutico è la

piena realizzazione di uno dei più grandi sogni della nostra vita".

L'aspetto di Carla Fracci che lascia senza fiato è l'umiltà con cui si relaziona sia ai docenti che agli allievi, è una persona che non si sente ancora arrivata e che ha ancora tanta voglia di mettersi in gioco e di regalare emozioni alla danza e a chi fa danza. Gli allievi ricordano ancora con grande entusiasmo il primo giorno in cui è entrata in aula di danza: "Eravamo così tesi da trattenere il respiro per l'emozione, non potevamo credere ai nostri occhi, ma la sig.ra Fracci, con l'eleganza e la classe che la contraddistinguono, ci ha immediatamente fatte sentire a nostro agio. Non ha voluto perdere un attimo di tempo

e ha voluto iniziare subito a lavorare con noi, mostrandoci i passi, sottolineando le dinamiche e le caratteristiche tecniche e stilistiche di ciascun movimento. Ci segue sempre con costanza e attenzione, dai suoi occhi scaturisce grande serietà e passione verso l'arte della quale lei dimostra di esserne innamorata come il primo giorno in cui l'ha conosciuta".

Grazie a questa lodevole collaborazione artistica, il livello tecnico e stilistico degli allievi è notevolmente aumentato; infatti, sono arrivati subito ottimi risultati. Lo scorso 2 aprile, per esempio, hanno partecipato alla 6ª edizione di "Rho Danza 2016", noto concorso di settore che quest'anno ave-



CARLA FRACCI E ELENA DE LAURENTIIS

IL LICEO COREUTICO

I licei coreutici sono stati attivati con la Riforma Scolastica promossa nel 2010 dal ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini. Grazie all'istituzione di questo nuovo percorso formativo, è stata restituita alla danza il suo giusto valore come disciplina artistica.

"In un liceo coreutico - spiega la prof.ssa Elena De Laurentiis - la formazione dello studente è completa e avviene a 360°: allo studio delle materie culturali (comuni a quelle di tutti gli altri indirizzi liceali) si aggiungono le ore delle materie di indirizzo, per cui lo studio della danza è giornaliero, appunto perchè la danza è la materia che caratterizza l'indirizzo scolastico. Il piano di studi, infatti, prevede una ripartizione tra le materie culturali e le materie di indirizzo, queste ultime vengono insegnate da docenti laureati presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma. Le materie di indirizzo caratterizzanti sono tecnica della danza classica e contemporanea, teoria e pratica musicale per danzatori, teoria della danza, storia della musica e della danza, laboratorio coreutico e coreografico. Tali discipline consentono all'allievo di ricevere una formazione teorica e pratica completa sia sotto il profilo culturale che tecnico".



va come membro di giuria la celebre solista del Teatro alla Scala Marta Romagna: tutti gli allievi del liceo coreutico di Bergamo si sono distinti per la loro preparazione, ricevendo numerose borse di studio per festival, rassegne e galà di danza a carattere nazionale, ma anche per accademie di danza in Germania e in Romania. Inoltre, si sono classificati al primo posto nella categoria "Gruppi di danza classica", esibendosi in un'originale coreografia, ideata dalla **prof.ssa Elena De Laurentiis**, dal titolo "La leggerezza dell'essere"; e si sono classificati al

secondo posto nella categoria "passi a due" di danza classica, esibendosi in una coreografia tratta dal balletto di repertorio "Sylvia".

Altri importanti traguardi sono stati raggiunti al "Lario Danza 2016 - International Ballet Competition", svoltosi il 24 aprile al Teatro Sociale di Como, dove gli allievi si sono aggiudicati sia il secondo che il terzo posto nella categoria "Gruppi di Danza di Carattere", esibendosi in due coreografie ideate sempre dalla prof.ssa Elena De Laurentiis.

Tanti ancora sono gli eventi in programmazione, tra cui la partecipazione alla serata di cultura organizzata nella sala "Pietro Locatelli" di Città Alta, lo spettacolo al Teatro Comunale di Chignolo d'Isola e la partecipazione al Festival di Danza "Bergamo Balla". Sono esperienze importanti, che gli allievi non dimenticheranno mai e che servono da grande stimolo per crescere e migliorare sempre di più, affinché il sogno di diventare un ballerino, divenga sempre più vicino.

C.P.

Liceo Coreutico "A. Locatelli"

Scuola paritaria
Via Carducci, 1
24127 Bergamo
Tel. 035.401584
info@liceocoreutico.eu

DA UN'IDEA DI MONS. ANDREA SPADA ED ELIO CORBANI

CLUB AMICI DELL'ATALANTA

1966-2016: nozze d'oro

IL CLUB SOSTIENE LA
SQUADRA DA 50 ANNI
CON SIMPATIA E SANO
ENTUSIASMO



Cinquant'anni fa, in un calcio completamente diverso dal nostro e in una società lontana anni luce da quella moderna, nasceva il Club Amici dell'Atalanta. Dire cosa sia il "Club Amici" rischia di portarci ad adottare definizioni riduttive, ma di certo c'è che, in mezzo secolo di storia, è diventato tanto venerato (quasi) quanto la "Dea" a strisce nerazzurre. Atalanta e "Club Amici", infatti, corrono ormai sullo stesso binario. E per fortuna, visto che fuori dai confini provinciali, Bergamo rischia di essere identificata con il "tifo" violento di una parte di ultras. Loro, invece, sono la parte di "tifo" che incarna lo spirito più sano e genuino: amore per la squadra, passione in tutte le serie (dalla A alla C), attaccamento ai colori, anche qualche sfottò durante i 90 minuti. Ma, prima e dopo la partita, solo voglia di stare insieme e condividere la passione per il calcio in generale, a fianco delle altre tifoserie. E l'immagine che aiuta ad identificare il "Club Amici" è quella di un banchetto allestito fuori dalla curva, con pane, salame e del buon vino, gustato dagli atalantini e dagli "avversari" di turno, i tifosi del Chievo. Un gesto semplice, spontaneo, eppure capace di risaltare sulle cronache, in un periodo in cui le tifoserie si odiano e si ammazzano troppo spesso. Ma il "Club Amici" è anche il

presidente Marino Lazzarini, che negli ultimi dieci anni – con lo stesso spirito del Club – è riuscito a portare il sodalizio a fare il salto di qualità. Sempre più Club nascono in provincia, ormai sono circa 80, con tre di questi costituiti addirittura fuori dall'Italia. E sempre più tifosi legati a questa realtà: oggi, sono circa 7.000.

“Il Club è nato basandosi sullo spirito di amicizia – racconta Marino Lazzarini – ed è arrivato fino ad oggi con gli stessi principi di allora, nonostante le numerose difficoltà. L'entusiasmo del Club non viene mai a mancare, anche se dipende sempre dai risultati della squadra. La gente che frequenta il nostro gruppo è innamorata dell'Atalanta, che è un'istituzione, una passione, capace molto spesso di venire prima di ogni altra cosa; è un legame viscerale, indissolubile, non lo si può negare. L'Atalanta è il calcio per i bergamaschi, ma è molto di più, perché è spunto per iniziative sociali rivolte a chi sta peggio di noi e il Club, in questo tipo di iniziative, è sempre in prima linea”.

I “tempi” del calcio, con le numerose restrizioni legate all'accesso agli stadi, sono stati stravolti e il Club ha dovuto adattarsi a queste novità. Ma non ha mai perso alcune sue peculiarità, tra cui l'organizzazione delle trasferte: “Non riusciamo più a fare certi numeri – ammette Lazzarini – Non riusciamo più a



CAMMINATA *nerazzurra*

Non solo organizzazione del tifo in casa e in trasferta. Club Amici dell'Atalanta vuol dire tante altre cose: iniziative di beneficenza, cene sociali, attività di volontariato, auguri natalizi, e ora anche la “**Camminata Nerazzurra**”, il lungo “serpentone” di tifosi atalantini che da dieci anni, quasi sempre in concomitanza con l'ultima partita di campionato, “colora” le strade di Bergamo, inneggiando alla Dea.

Mai iniziativa fu così indovinata. Tutto nacque il 20 maggio 2007, durante il “Centenario” dell'Atalanta. Qualcuno, allora, pensò che fosse una semplice celebrazione dello storico evento. Invece, ora è diventata una realtà consolidata. Lo scorso 15 maggio, infatti, è andata in onda la 10ª edizione, che ha riscosso ancora una volta un grande successo. Anzi, di più. Erano infatti 14.870 i partecipanti, secondo dato di sempre dopo l'edizione 2013 (16.820).

Uno spettacolo fantastico, emozionante, con tantissimi bergamaschi che non hanno voluto mancare all'appuntamento nerazzurro dell'anno con bandiere e maglie nerazzurre (tra cui la maglia ufficiale della manifestazione, firmata quest'anno da Glenn Stromberg).

A fare gli onori di casa, alla partenza, sul Sentierone, c'erano il presidente dell'Atalanta **Antonio Percassi** e il presidente del Club Amici **Marino Lazzarini**, che hanno salutato calorosamente tutti i podisti atalantini e ringraziato i volontari.

Novità della 10ª edizione, la presentazione del libro “*Nerazzurro. Da cinquant'anni il colore dell'amicizia*”, curato dal giornalista Arturo Zambaldo, che racconta la storia del Club Amici dell'Atalanta, quello che dal 1966 rappresenta un punto di riferimento per chi vuole bene all'Atalanta.

portare in giro 120 pullman, come accadde un anno per la trasferta di Genova, ma ci stiamo riprendendo in maniera anche decisa. Il senso della trasferta è sempre lo stesso: viaggio in compagnia, visita e scampagnata per la città, *pathos* per la

partita, e ritorno insieme, incavolati per una sconfitta oppure in festa in caso dei tre punti. Grazie a questa ricetta, sono nate molte amicizie tra i nostri Club e anche con i club avversari". Il Club deve continuare a lavorare per promuovere



il tifo sano. Infatti, fa male pensare che quasi sempre il tifo dell'Atalanta venga identificato dai mass-media negli "ultras" violenti.

"Non è bello sapere che prevale l'attenzione per il tifo violento – spiega il presidente – Ma noi continuiamo sulla nostra strada, sostenendo il tifo caldo e condannando quello violento".

Una promozione che deve passare anche dai bambini, che sempre più raramente riescono ad innamorarsi dell'Atalanta, abbagliati dalla TV che mostra Messi e Ronaldo e fatica ad essere disposto a soffrire per una salvezza ogni anno.

"I bambini atalantini non sono tanti, ma ci sono – continua, sorridendo ancora Lazzarini – E, quando vengono allo stadio, accendono l'atmosfera in maniera eccezionale. Ci sono Club che vantano un numero di baby-iscritti altissimo, anche se le squadre vincenti sono quelle che tirano sempre di più".

Federico Biffignandi



PURO SPORT

PER UNO SPORT PULITO E VINCENTE



Fra gli obiettivi inseriti nel programma del quadriennio olimpico, il CONI Bergamo ha inserito il progetto "**Sportivamente parlando**", allo scopo di sensibilizzare i giovani sulla prevenzione verso le nuove e vecchie forme di doping.

Il doping, infatti, è "un male antico, nella storia dello sport". Negli anni, è diventato un fenomeno sempre più diffuso e frequente, in tutte le discipline. Basti pensare che, dalla nascita della Commissione antidoping del CONI, l'elenco delle sostanze vietate è aumentato sempre più grande e, con i nuovi canali di vendita, l'uso delle sostanze dopanti si è sempre più esteso.

Erroneamente, si ritiene che il ricorso alla pratica del doping sia appannaggio di categorie sportive di élite; ma questa pratica, invece,

risulta più diffusa di quanto si possa immaginare. Si pensi ad internet, un innovativo veicolo di vendita di sostanze dopanti, spesso mascherate da integratori o altro.

Già da anni, i CONI Bergamo ha iniziato una campagna di divulgazione e approfondimento sul tema; già dal 2001, quando, in collaborazione con la Regione Lombardia e l'ASL, ha promosso la campagna "Per uno sport pulito", **per la prevenzione e la lotta al doping**. Da allora tante iniziative per combattere l'imbroglio, le astuzie al limite della regola, il doping, nel tentativo di ricercare un "fair play" che rispetti lo spirito sportivo.

Lo scorso 11 maggio, il liceo scientifico Mascheroni di Bergamo ha ospitato il seminario "Sportivamente parlando", per sondare il grado di co-

noscenza degli studenti sul fenomeno del doping, sui nuovi stili di vita dei giovani e sull'avviamento alla pratica sportiva scolastica. Sono intervenuti il dirigente scolastico Prof. Ugo Punzi, il delegato CONI Bergamo Giuseppe Pezzoli, il coordinatore tecnico del CONI Bergamo prof. Franco Mancini, il consigliere regionale ed ex-atleta iridata di sci alpino Lara Magoni, il maestro di sci per disabili Mauro Bernardi e la prof.ssa Elena Depetroni, della Commissione educazione alla legalità del liceo scientifico Mascheroni.

E' seguito un dibattito. Molti le domande degli studenti ai relatori e interessanti le risposte, scaturite anche dai risultati del sondaggio effettuato su 600 studenti liceali.

A CURA DI
CONI BERGAMO

IL MEGLIO DELLE VACANZE
CON L'AGENZIA VIAGGI COCOISLAND DI ALBINO

ADORABILE CUBA

DA SANTIAGO A L'HAVANA, DA CAYO LARGO A VARADERO, L'AGENZIA VIAGGI COCOISLAND VI ACCOMPAGNA A CUBA, NELLA "PERLA" DEI CARAIBI



Spiagge da sogno, città in stile coloniale, musica e paesaggi esotici; questa è Cuba, isola dell'arcipelago dei Caraibi, apprezzata destinazione turistica e oggi al centro dell'attenzione mondiale per il ristabilirsi delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. L'isola da oltre cinquant'anni soffre il "Bloqueo", ovvero l'embargo, una condizione di isolamento, in atto da decenni, che ha vincolato in modo determinante la vita sociale ed economica, nonché l'avvento della modernità nel

Paese, che tuttora persiste, nonostante i rapporti politico-diplomatici con gli Usa, in primis, ma anche con tanti altri Paesi, si siano ammorbiditi e abbiano preso la strada per il rinnovamento. Come dire, siamo ancora fra *Revolucion* e... *Rolling Stones* (vedi il concerto della scorsa primavera).

Ma, pur fra le molte difficoltà, Cuba si rivela un luogo unico ed emozionante, una meta turisticamente ambita dai vacanzieri, anche dagli italiani. Per questo, da oltre 15 anni,

l'agenzia viaggi Cocolsland di Albino, affiliata al network di agenzie "Le Marmotte", programma viaggi e tour sull'isola caraibica, mostrando approfondita conoscenza e grande passione per la destinazione.

L'agenzia si avvale di corrispondenti in grado di offrire una programmazione completa, un grande ed efficiente staff di assistenza in loco e 24h dall'Italia, oltre che strutture alberghiere esclusive, che rendono Cocolsland l'agenzia di riferimento più

affidabile, per la capacità di soddisfare ogni voglia di viaggio con idee originali e "su misura" per ogni cliente. L'isola caraibica di Cuba offre splendidi *resort* su spiagge d'incanto che rendono il luogo molto gettonato dai turisti; perciò, al fine di godere di un ottimo trattamento e soggiornare nelle migliori strutture, è necessario pensare alla tempistica di prenotazione, in quanto la disponibilità delle strutture ricettive è minima rispetto alla richiesta. Ma per apprezzare al meglio un viag-

gio sulla soleggiata e affascinante "Cuba libre" è necessario conoscere il territorio e la realtà sociale, nonché il ritmo con il quale vive questo Paese latino-americano. Città come L'Havana, Trinidad e Santiago, con i loro edifici candidi e dove il paesaggio si dipinge di delicati colori pastello, sono divenute località frequentatissime da turisti di tutto il mondo, così come recentemente lo sono divenute le località minori, grazie a una meritata rivalutazione storica, culturale e paesaggistica.

Sotto certi aspetti, tuttavia, Cuba è ancora in via di sviluppo; basti pensare ai mezzi di trasporto a disposizione del turismo, come taxi, mini-bus e pullman granturismo, che scarseggiano nel numero, provocando talvolta disagi negli spostamenti. Ma niente che non sia risolvibile con un sorriso e un pizzico di pazienza, accettando con serenità i piccoli imprevisti che caratterizzano la realtà vera

ed unica dell'isola.

La Cuba di Cocolsland vi aspetta con il proprio patrimonio fiabesco di paesaggi, di storia e di cultura vivente, che rendono il Paese emozionante come pochi altri al mondo. Affidatevi all'esperienza e alla cortesia di Matteo Marcassoli e della sua assistente Claudia, che vi faranno viaggiare tra le meraviglie tipiche di Cuba, fra un mambo e un chachacha, gustando l'atmosfera vibrante, vivace e cordiale del Mar dei Caraibi.

AGENZIA VIAGGI
COCOISLAND
con Le Marmotte
cocolslandviaggi.it

Agenzia Viaggi Cocolsland

Via Vittorio Veneto, 32

Albino (BG)

Tel. 035.760321

Fax 035.760330

albino@lemarmotte.it

SPOSARSI CON GUSTO

IL MATRIMONIO DEI SOGNI



Il rito nuziale non è soltanto un'occasione di festa da condividere con amici e parenti, ma anche un evento all'insegna dell'unicità e della ricercatezza, come nella scelta della **Lista Nozze...**

Il nostro negozio confeziona biancheria per la casa su misura, combinando al "mondo" dei tessuti naturali il proprio gusto artistico, con un occhio particolare per le materie prime (lino, seta, cotone e cashmere), l'assoluta attenzione al dettaglio e l'artigianalità delle lavorazioni. Articoli unici, prodotti dalla stessa sostanza con cui sono fatti i **Sogni...**

Un modo "soffice" per proporre agli invitati i vostri **Desideri...**
Un piacere per amici e parenti, sicuri dell'originalità, dell'autenticità e dell'utilità del regalo.
Un'esperienza divertente, per gli sposi e gli invitati, alla ricerca del **Dono** più confortevole e morbi-

do che esista.
Scegliete "La Casa dei Sogni", se volete essere per sempre coccolati ed accarezzati dalla **Qualità** dei nostri tessuti.

Il nostro Stile...

. Garantiamo il blocco dei prezzi su tutti i prodotti dal periodo di apertura della lista fino ai tre mesi successivi alle nozze
. Non vi è alcun obbligo di acquisto sugli articoli che non sono stati acquistati
. Potete modificare i prodotti della lista in ogni momento
. In caso di promozione, anche temporanea, di un articolo, il prezzo sarà sempre quello più vantaggioso
. Possibilità di frazionamento dei regali più impegnativi

CAMBIANO LE MODE, GLI STILI SI EVOLVONO, EPPURE C'È UN EVENTO CHE NELLA VITA NON CAMBIA MAI.

E' IL "GRANDE GIORNO" DEL MATRIMONIO, CHE SIGILLA PER SEMPRE L'AMORE DI UNA COPPIA.

. E' possibile prenotare gli articoli anche con e-mail e via telefono, il pagamento potrà essere effettuato con carta di credito, bonifico bancario o vaglia postale

. La consegna dei regali agli sposi è sempre gratuita

. Alla chiusura della lista, vi riserveremo un buono-acquisto pari al 10%, solo per i prodotti non soggetti a sconti. Inoltre, se porti un amico per la compilazione della Lista Nozze, avrai un **Buono Spesa** pari al 10% del totale acquistato dagli sposi. **Le due offerte sono cumulabili.**



La Casa dei Sogni

Seguici on-line:

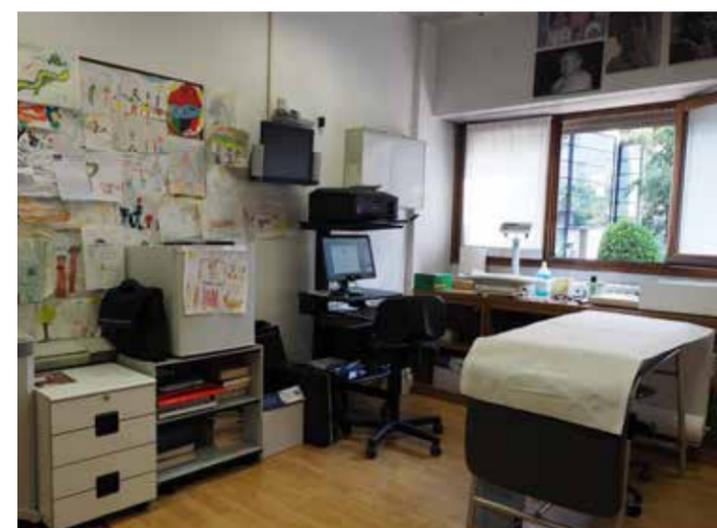


LA CASA DEI SOGNI

Via Mazzini, 58
24021 Albino (BG)
Tel.035.19841324
chiara@casasogni.it

STUDIO MEDICO PEDIATRICO

Pediatria
Neuropsichiatria Infantile
Psicologia dell'età evolutiva
Psicoterapia
Psicomotricità
Ortofonia
Dermatologia



CENTRO EDUCAZIONE PSICOMOTORIA

Cardiochirurgia
Cardiologia

su appuntamento:

Visite
Ecocardiogramma Color-Doppler
Elettrocardiogramma
Holter cardiaco



STUDIO MEDICO PEDIATRICO

Dr. Carlo Zavaritt
Pediatria – Neuropsichiatria infantile
Via Paglia 22/a
Bergamo

Tel: 035.239909



AL RISTOBIO SI CUCINA CON LE ERBE SPONTANEE

“LA STAGIONE CHE CI OFFRE LA PIÙ VASTA GAMMA DI ERBE SPONTANEE DA POTER RACCOGLIERE È LA PRIMAVERA, MA SE SALIAMO NELLE ZONE MONTANE O COLLINARI, ANCHE DURANTE L'ESTATE E I PRIMI PERIODI DELL'AUTUNNO, POSSIAMO TROVARE MOLTE DELLE MERAVIGLIOSE PIANTE SELVATICHE CHE LA NATURA CI REGALA E CHE NOI POSSIAMO USARE IN CUCINA.”

Ristobio ristorante self-service di Alzano Lombardo, in collaborazione con la Dott.ssa Marilisa Molinari, ha organizzato, come lo scorso anno, un interessante evento, che ha riscosso molto successo ed apprezzamento da parte della clientela. Presso il self-service, sono state realizzate delle “aree esterne” dove è stato possibile osservare e sperimentare con tutti i sensi alcune specie di erbe aromatiche, dai classici basilico, rosmarino e salvia, a diverse varietà di timo, salvie e mente, tutte commestibili. Sono stati piantati anche particolari varietà di peperoncini, tra cui peperoncino fuoco della prateria, cayenna corto, scorpion giallo e tanti altri. Il “giardino aromatico” è stato inaugurato sabato 30 maggio, con la presentazione di tutte le varietà coltivate. Gra-

zie alla presenza della Dott.ssa Marilisa Molinari, che da anni organizza incontri di approfondimento sulle erbe di campo, sono state presentate anche le varietà che possiamo trovare facilmente nei nostri prati (tarassaco, silene, erba cipollina, aglio orsino,...). Dopo aver illustrato, toccato, annusato e osservato, è arrivato anche il momento dei sapori, tutti da gustare in semplici ricette. Dopo un'attenta spiegazione, sono state offerte a tutti i partecipanti semplici assaggi di crostoni con ricotta ed erba cipollina, frittate con tarassaco, sciroppo di lampone con foglie di menta. Ma non è finita qui. Per tutto il mese di giugno sarà possibile assaggiare altri piatti, presso Ristobio.

Ecco, qui riportate le proposte dello chef **Luigi Vegini**:

Ristobio Alzano Lido
PIATTE CON ERBE DI PRATO
Novità

i menù con erbe di prato
proposte in aggiunta ai tradizionali piatti comunque sempre disponibili

MAGGIO
mer 4 *Frittelle con fiori di tarassaco*
ven 6 *Spaghetti aglio orsino pomodori secchi e peperoncino*
mer 11 *Salmone all'erba cipollina*
ven 13 *Panna cotta latte e menta*
mer 18 *Gnocchi all'ortica con fonduta*
ven 20 *Frittata ai luppolo*
mer 25 *Tagliolini ai pesto ai erbe aromatiche*
ven 27 *Pollo all'origano fresco*

GIUGNO
mer 1 *Raviolo ai paruc*
ven 3 *Punta ripiena alle erbe spontanee*
mer 8 *Risotto alla malva*
ven 10 *Crem brule alle rose*
mer 15 *Raviolo alla borragine*
ven 17 *Branzino alle erbe delicate*
mer 22 *Pasta alla calendula*
ven 24 *Arrotolato ai tacchino in porchetta*
mer 29 *Risotto alla salvia*

www.ristobio.it



Ora, la parola alla **Dott.ssa Marilisa Molinari**:

La scelta di coltivare solo alcune specie erbacee, ha relegato le “altre” al ruolo di “erbacce”; tra queste, però, le erbe commestibili sono numerose e sorprendenti per le loro proprietà nutritive e a volte anche curative.

In campagna, le donne raccoglievano erbe spontanee, per arricchire una mensa spesso povera. Nelle Valli Bergamasche, all'inizio della primavera, quando le riserve di farine erano agli sgoccioli, si cucinava una minestra chiamata *viaröl*, composta da una decina di erbe, tra cui foglie di primula, ortica, caglio ed altre, che dipendevano dalle zone di raccolta, ma soprattutto da ciò che si riusciva a reperire.

Una domanda: a cosa si deve il rinnovato interesse per la raccolta di erbe spontanee commestibili?

Innanzitutto, alla percezione del rischio della perdita di un'antica conoscenza che legava indissolubilmente la vita dell'uomo a quella della natu-



ra e delle stagioni: cultura che sino agli anni del processo di abbandono della montagna veniva tramandato di madre in figlia. Questo “sapere”, che poche volte era affidato agli scritti ma divulgato oralmente, si è andato velocemente dissolvendo insieme alla “cultura contadina”. Ma di erbe selvatiche oggi ci occupiamo anche perché siamo preoccupati dall'incombente problema della “erosione genetica” della estrema semplificazione del panorama botanico al quale dedichiamo le nostre attenzioni.

La nuova cucina, del resto, chiede di rivolgere l'attenzione a “nuove proposte gastro-

nomiche”, magari riscoprendo quelle antiche; un'attenzione al passato che trova nuovi stimoli nel presente e immagina un futuro più ricco di sapori e di nutrienti sani.

Il consumatore, infine, è catturato dal desiderio del prodotto agricolo a Km zero, e se parte di questo prodotto proviene dall'erba di casa sua, tanto meglio!

RISTOBIO

Viale Piave, 55
24022 Alzano Lombardo (BG)
Tel.: 035.516388
ristorazione@sercar.it
www.ristobio.it
Apertura: da lunedì a sabato, dalle 12 alle 14.30



**SPAGHETTI ALLA BATTUTA DI ZUCCHINE E TIMO
CON SFILACCI AFFUMICATI**



INGREDIENTI

- SPAGHETTI NUMERO 5
- MEZZO SPICCHIO D'AGLIO
- 3 ZUCCHINE
- SALE
- PEPE
- UN MAZZETTO DI TIMO
- 1 CONFEZIONE DI SFILACCI AFFUMICATI DI CAVALLO
- 1 NOCE DI PARMIGIANO REGGIANO
- OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA
- 1 NOCE DI BURRO

PROCEDIMENTO

Nel bicchiere di un mixer, mettere le foglie di timo, le zucchine tagliate a tocchetti, il mezzo spicchio d'aglio, un cucchiaino di sale ed uno di pepe.

Tappare il bicchiere, lasciando aperto il foro centrale, ed avviare il mixer con intensità crescente; nel contempo, versare a filo l'olio extravergine di oliva: si dovrebbe ottenere un composto di consistenza spumosa. A quel punto, spegnere.

Far cuocere gli spaghetti in acqua salata, ad un minuto dalla fine della cottura mettere in una padella a parte la noce di burro con degli sfilacci affumicati tritati finemente e cominciare a farli rosolare a fuoco lento.

Unire gli spaghetti agli sfilacci, tenendo un minimo di acqua di cottura, alzare il fuoco per trenta secondi e poi spegnere.

Versare la battuta di zucchine e timo sulla pasta e far saltare, amalgamando il tutto in modo uniforme. Impiattare, grattugiando del parmigiano reggiano e guarnire con altri sfilacci affumicati.



A CURA DI



RISTORANTE NEGRONE

Specialisti in carne di cavallo
nella terra del Moscato di Scanzo

Via Monte Negrone, 6
Scanzorosciate (BG)
Tel. 035.661040

www.ristorantenegrone.com

Mail: webmaster@ristorantenegrone.com

Tradizione



Mediterranea

*A Bergamo, prossima apertura
del centro di distribuzione*



Candele
lunghezza cm. 52

Spaghetti
lunghezza cm. 52



Le Trafilate al Bronzo "Giganti"

Formati che hanno reso popolare la cucina italiana nel mondo, si presentano nella versione 'Gigante' per garantire un sapore pieno ed un effetto spettacolare a tavola. Realizzati con la tecnica della trafilatura al bronzo, rappresentano "la pasta di qualità superiore", ideali per rendere i primi piatti ancora più saporiti, grazie al maggior legame che essi hanno con ogni tipo di condimento.

The shapes that have helped make Italian cuisine in the world, appear in the 'Giant' version to ensure a full flavor and a spectacular effect at the table. Made with the technique of drawing to bronze, they represent the 'superior quality pasta', ideal for making pasta dishes more flavorful than to the bond they have with any kind of seasoning.



AUSTRALIA COME DESTINAZIONE STRATEGICA
PER I GIOVANI EMIGRANTI BERGAMASCHI

IL FUTURO è agli antipodi

L'ENTE BERGAMASCHI NEL MONDO, CHE SI OCCUPA DI VALORIZZARE L'EMIGRAZIONE BERGAMASCA, È PRESENTE IN AUSTRALIA CON I CIRCOLI DI SIDNEY E PERTH



Quanti sono i giovani italiani che hanno tentato fortuna spostandosi dall'altra parte del mondo, vale a dire in Australia, la cosiddetta "nuova frontiera"? In quali lavori si sono impegnati, giusto il tempo di perfezionare il proprio inglese? In che numero sono riusciti a stanziarsi definitivamente, costruendosi una nuova vita? A tenere la "contabilità" dell'emigrazione italiana in Australia è una bergamasca, Silvia Pianelli, presidente del Circolo di Sydney dell'Ente Bergamaschi nel Mondo che, nel suo libro *"Giovani italiani in Australia. Un "viaggio" da temporaneo a permanente"*, pubblicato dalla Fondazione Migrantes, registra con statistiche il via vai tra Italia e Australia. Un lavoro condotto insieme a Michele Grigoletti, frutto di due anni di analisi e ricerche.

La ricerca

"Studiando i flussi migratori nell'ultimo decennio – spiega Silvia Pianelli – abbiamo presentato la complessità di questa migrazione, che ha regole d'ingresso rigide e selettive. Si parla di visti temporanei, fra cui i visti vacanza-lavoro, i visti studenteschi e i visti di sponsorizzazione lavorativa, e di permessi di residenza. Poi, studiando i cambiamenti dei visti richiesti dai giovani italiani che si trovano in Australia, abbiamo verificato che chi si trasferisce nella "terra dei canguri" lo fa, in molti casi, con l'idea iniziale di rimanervi per un breve periodo, salvo poi cercare nuove strade per tentare una emigrazione definitiva, puntando al traguardo della residenza permanente, che apre poi le porte alla possibilità di ottenere la cittadinanza australiana. Un percorso pianificato nei dettagli, fra leggi che regolano

il rilascio e la possibilità di richiesta dei visti, per ottenere la propria permanenza in Australia, nonostante la rigidità dei visti stessi, che spesso obbligano a fare compromessi o a ritornare sui banchi di scuola. Questo fenomeno non si limita a coinvolgere i giovani di età compresa fra i 18 e i 30 anni, che spesso partono con il ben noto visto vacanza-lavoro, ma coinvolge anche famiglie e chi ha più di 30 anni, tutti alla ricerca di un futuro diverso, a loro parere migliore, per se stessi e i propri figli".

Il libro, poi, presenta alcune storie di protagonisti, portando alla luce i motivi, i sogni, le speranze e le paure che caratterizzano la loro migrazione.

Come inseguire il sogno australiano

"Io, come altri giovani, ho lasciato l'Italia dopo aver cercato inutilmente un lavoro fisso

SILVIA PIANELLI: *Bergamo Sydney, solo andata*

Da sei anni Silvia Pianelli vive in Australia, a circa 35 km da Sydney, si occupa di marketing e comunicazione per un'impresa multinazionale. È la rappresentante più lontana dell'Ente Bergamaschi nel Mondo, e dall'Australia è la voce della nuova emigrazione orobica.

“Ho deciso di trasferirmi all'estero nel 2010. Il motivo principale è stato la mancanza di opportunità di lavoro in Italia e l'atteggiamento “tutto italiano” nel non dare fiducia ai giovani. Avevo 26 anni, con otto anni di gavetta alle spalle e, nonostante tutto, mi venivano offerte solo posizioni da tirocinante, peraltro sottopagate. Volevo diventare indipendente e smetterla di dover chiedere aiuto economico ai miei genitori. Avevo già fatto una breve esperienza all'estero, grazie al programma Erasmus, a Perpignan, in Francia, e come ragazza alla pari per una famiglia italo-olandese. Così, ho deciso, mollo tutto e vado agli antipodi del mondo, a 20 mila chilometri di distanza.”

“Mi trovo bene, l'Australia mi piace, anche se ci vuole un po' ad abituarsi ad una nuova cultura e ad un nuovo stile di vita. L'Australia ha solo un grande difetto: è troppo lontana dall'Italia. La differenza principale è rappresentata dalla burocrazia. È tanta anche qui, ma molto semplice, veloce e informatizzata. Se mi serve qualcosa, trovo tutte le informazioni in internet: solitamente si ottiene una risposta in non più di due settimane. Faccio tutto comodamente da casa mia. I casi in cui devo recarmi in ufficio sono veramente pochi e, comunque, gli uffici sono solitamente ben organizzati e il tempo in cui si resta in ufficio è veramente poco. In Italia, invece, servono mesi,



– prosegue Silvia – Così, dopo essermi informata sull'Australia, sono partita; qui, ho trovato lavoro e dopo quattro anni di attesa ho ottenuto anche la cittadinanza australiana. Un sogno che è diventato realtà, e neanche in tanto tempo. La principale difficoltà, però, è la lingua: non basta quella di scuola, bisogna impararla bene prima di partire. E poi bisogna sapere bene cosa si vuol fare, conoscere le leggi e le procedure da seguire per ottenere i vari visti e permessi. La legislazione australiana è molto selettiva, ogni anno

vengono dati solo un certo numero di permessi, che non soddisfano tutte le richieste. Comunque, ci sono delle “strade” d'ingresso alternative, come saper scegliere il lavoro giusto. In Australia,

infatti, c'è molta richiesta di manodopera specializzata nei ristoranti: cuochi, camerieri e pizzaioli italiani sono molto richiesti. In merito all'atteggiamento degli australiani verso gli immigrati, posso dire che

mi sono trovata molto bene. L'Australia ha una mentalità molto aperta, ma nello stesso tempo ha regole molto rigide. Noi, come Ente Bergamaschi nel Mondo, cerchiamo di fornire tutto l'aiuto possibile,



lunghe code in uffici e moduli cartacei. Un esempio concreto? Il rinnovo della patente. In Australia, dopo 10 minuti, sono uscita dalla motorizzazione civile con tanto di patente in mano, in formato carta di credito, come la nuova patente italiana. In Italia, invece, ci mettono una settimana solo se si paga l'urgenza. La seconda grande differenza è l'onestà delle persone. In Australia le persone sono più oneste, disposte ad aiutare.

L'Italia manca, nonostante le sue contraddizioni, e probabilmente manca anche Bergamo e la sua provincia. Così, Silvia Pianelli ha deciso di “ridurre” questa distanza aderendo all'Ente Bergamaschi nel Mondo.

“Sono entrata nell'ente tre anni fa. Fin da subito, presidente del Circolo di Sydney. Il mio ruolo è quello di fornire informazioni circa le reali possibilità che può fornire l'Australia. Ma attenti, non solo per aiutare i bergamaschi, ma anche per promuovere la cultura italiana, e bergamasca in particolare.

Di Bergamo mi mancano i luoghi: camminare lungo le mura di Città Alta, respirare l'aria pungente delle mattine di dicembre o il profumo degli alberi in fiore in primavera; mi manca la storia, la cultura, la festa popolare. Qui, è tutto molto nuovo e la cultura è rappresentata dalle persone stesse, dalle loro storie personali. Inoltre, mi manca la famiglia, che mi ha sempre sostenuto, anche nei momenti di difficoltà. Mi manca la compagnia degli amici. Ma dell'Italia non mi manca il “conosci qualcuno? Sei amico di...?”, quella sorta di spintarella o finta raccomandazione che ha cancellato la meritocrazia”.



I BERGAMASCHI *in Australia*

L'Ente Bergamaschi nel Mondo è presente in Australia con i circoli di Sidney e Perth, che rappresentano un prezioso canale di solidarietà, che lavora per far stringere legami fra i bergamaschi in Australia e favorire la riscoperta delle proprie origini, come in un grande abbraccio, nel segno dell'affetto per Bergamo. Al Circolo di Sidney, presieduto da Silvia Pianelli, fanno riferimento una cinquantina di bergamaschi, che si riuniscono periodicamente, per predisporre iniziative ed attività che puntano a rafforzare le tradizioni bergamasche. Ma è soprattutto a Perth, sulla costa ovest dell'Australia, davanti all'Oceano Indiano, che è arroccato il maggior numero di famiglie bergamasche. Il Circolo di Perth, infatti, conta oltre cento iscritti. E' guidato da Saverio Madaschi, aiutato dalla moglie Cristina e dalla segretaria Marilena Ghisalberti. "Un gruppo affiatato - spiega **il direttore dell'Ente Bergamaschi nel Mondo Massimo Fabretti** - Da anni accoglie bergamaschi in arrivo dall'Italia e li aiuta a trovare un posto dove abitare, un lavoro e a portare avanti le varie pratiche burocratiche. Se a Sidney abbiamo Silvia Pianelli, a Perth abbiamo il vero cuore bergamasco in Australia".

"Gli emigranti bergamaschi in Australia stanno operando bene - sottolinea **il presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo Carlo Personeni** - Tante le iniziative e i momenti di incontro, per rinnovare la cultura e la tradizione orobica che portano nel cuore. Questi nostri emigranti lavorano con grande impegno, ribadendo nella vita quotidiana il forte senso di appartenenza che li caratterizza".

lavoro, alloggio, permessi, ma non sempre è facile accontentare tutti. Noi ci proviamo con vari mezzi, come il sito "Australia solo andata" o il libro che ho pubblicato". Il libro di Silvia Pianelli e Michele Grigoletti è stato presentato nelle scorse settimane, presso la sede del Consorzio BIM, a Bergamo, alla presenza di rappresen-

tanti di enti e istituzioni: il Segretario Generale della Camera di Commercio di Bergamo Emanuele Prati, con la Segretaria Dott.ssa Carla Tobaldo; Enzo Cattaneo della Banca Popolare di Bergamo; l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bergamo Marco Brembilla; mons. Achille Belotti della Curia di Bergamo. A fare gli onori di casa

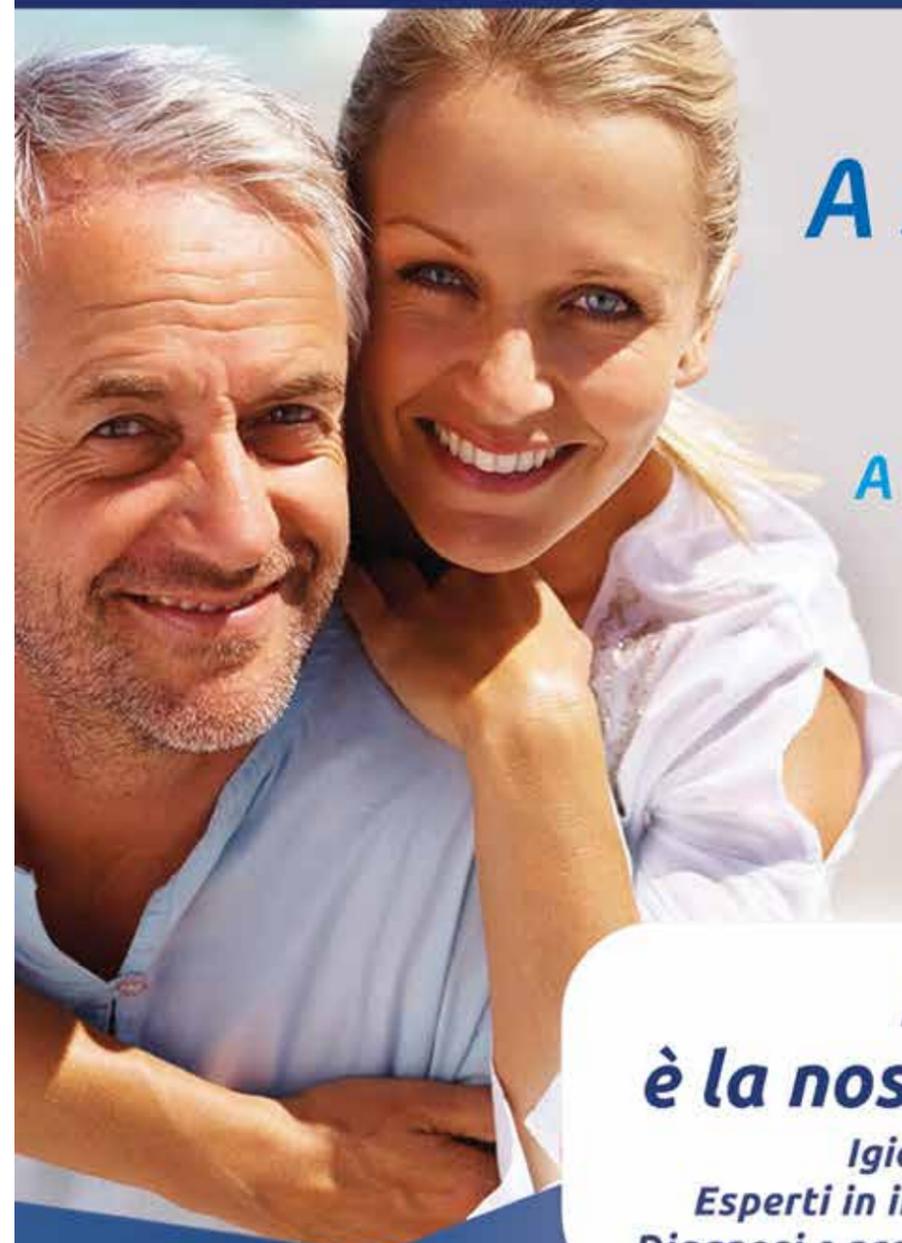
c'erano il presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo Carlo Personeni, il presidente onorario Santo Locatelli e il Direttore dell'ente Massimo Fabretti; il delegato a Cuba Vittorio Armani, il delegato a Rio de Janeiro Raimondo Moretti, il delegato in Francia Roberto Paroncini, il delegato in Argentina Mario Gesualdi.

M.A.



Centro di Radiologia e Fisioterapia s.r.l.

Accreditato e Convenzionato ASL • Direttore Sanitario Dr. R. Suardi



TORNA A SORRIDERE IN 24 ORE

IMPLANTOLOGIA A CARICO IMMEDIATO



Il tuo sorriso è la nostra Missione

Igiene ed Estetica Dentale
Esperti in implantologia avanzata
Diagnosi e preventivo senza impegno

Da 30 anni al servizio della tua salute

POLO ODONTOIATRICO

Via Roma, 28 Gorle
24020 Bergamo (BG)

www.centroradiofisio.it
Telefono: 035/295718

BERGAMO

E I SUOI NUMERI



DEMOGRAFIA

La popolazione di Bergamo al 2015 era di **119.144 abitanti**. Di questi, nella fascia **tra 20 e 44 anni**, le **donne** sono più numerose, con **17.565 unità**, contro i **maschi** che si fermano a **17.113 unità**.

Vivono da soli: le **famiglie con una sola persona** sono le più numerose e ammontano a **25.536 unità**, cioè il 45% della popolazione del capoluogo...di cui gli **anziani** che vivono da soli sono **9.704**, cioè il 33%.

Gli **stranieri** sono **18.853**, il **15,8%**.

Le prime cinque nazionalità:

1. BOLIVIA**3.860**
2. ROMANIA**1.766**
3. UCRAINA**1.635**
4. MAROCCO**1.435**
5. CINA POPOLARE....**1.262**

ECONOMIA

Le prime attività economiche

1. Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motoveicoli: **3.200**
2. Attività immobiliari: **2.044**
3. Costruzioni: **1.586**
4. Attività professionali, scientifiche e tecniche: **1.226**
5. Attività manifatturiere: **1.094**

CULTURA

I numeri di visitatori

1. Museo di Scienze Naturali **125.764**
2. Orto Botanico **41.117**
3. Museo Archeologico **32.668**
4. Museo Storico **88.627**
5. Museo Donizettiano e Casa Natale di G. Donizetti **14.161**

TURISMO

2.060.564 è il numero di pernottamenti

1.056.563 è il numero di soggiorni

MBA

Consulting &
Services Srl

Siamo nati per soddisfare le esigenze del cliente di acquisire maggiore conoscenza del mondo bancario

Lo facciamo verificando lo stato di salute delle società clienti per permettere loro di recuperare il bene primario: **IL DENARO**

MBA Consulting & Services S.r.l.
soluzioni d'impresa per un mondo che cambia

Sede Legale e Operativa
Via Teodoro Frizzoni, 22 | 24121 Bergamo
www.mba.srl

IN SINTONIA CON IL TERRITORIO.



Cosa ci lega alla terra in cui nasciamo? La solidità delle nostre radici, per esempio, che ci fanno crescere e guardare sempre a nuovi orizzonti. Così facciamo noi di Banca Popolare di Bergamo, instaurando un rapporto fondamentale con il territorio in cui operiamo e sostenendone le iniziative culturali e sociali.

UBI  **Banca Popolare
di Bergamo**